ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trimes.	Estero anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Giornale	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato): Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. • Avvisi commerciali: pagine di testo divise in 6 colonne: L. 2 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 12 colonne: L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne: cent. 50 la linea di 6 punti; pagine seguenti [illegible]. Avvisi mortuari: L. 3 la linea. Cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. [illegible] alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER [illegible] Genova, Milano, Napoli, [illegible]

Anno XXXIII — Domenica 10 Gennaio 1915 — ROMA — Domenica 10 Gennaio 1915 — N. 10

La marcia degl'Inglesi nel cuore della Mesopotamia

Due navi da guerra russe attaccano un convoglio turco nel Mar Nero

Agli abbonati ritardatari

Il 15 corrente verrà sospeso l'invio del giornale a tutti gli abbonati scaduti il 31 dicembre 1914 che non hanno rinnovato per il 1915.

Essi sono pertanto pregati di volerci rimettere subito l'importo del loro abbonamento per evitare interruzioni nell'invio del giornale.

La situazione

Il mal tempo ostinato che imperversa su tutti i campi della guerra non permette oggi di registrare fatti notevoli su nessuno dei teatri in cui si combatte. Le azioni di cui parlano i comunicati odierni non sono che azioni frammentarie e parziali, prive di importanza sul quadro generale della situazione.

Cominciando dallo scacchiere orientale, l'esercito austro-ungarico ha contrattaccato con successo le teste di colonna russe che s'erano affacciate nelle vallate del versante ungherese dei Carpazi denominati: Beskidi orientali. Il telegramma viennese specifica la località dove i Russi sarebbero stati respinti: a est di Czeremcha. In Polonia e nella Bucovina invasa dai Russi sembra regnare per ora una certa calma.

Nel teatro occidentale della guerra, tra ieri l'altro e ieri si sono verificati aspri combattimenti franco-tedeschi, ma limitati a piccoli settori della lunghissima linea delle trincee avversarie. I più importanti si sono avuti a nord-est di Arras, dove i francesi hanno dovuto abbandonare i trinceramenti nel bosco di Berthomal; a nord di Reims, dove l'artiglieria e i minatori francesi hanno fatto esplodere un lungo tratto di trinceramenti avversarii assalendoli poi con parecchi battaglioni di fanteria; nella foresta delle Argonne, dove i tedeschi hanno moltiplicato attacchi su attacchi, a ponente di Varennes, per conquistare le posizioni di Haute Chevauchée, posizioni che son riusciti a prendere ma che, contrattaccati energicamente alla baionetta, hanno poi dovuto sgombrare; e finalmente è da segnalare la fortunata offensiva francese sull'altura alsaziana detta « collina 425 », posizione che domina Steinbach. Dopo la occupazione di questa cittadina dell'Alsazia, i francesi non vi si sentivano sicuri fin tanto che la altura che la comandava restava in possesso del nemico. Così fu deciso l'assalto, che è terminato con l'occupazione della collina 425. I tentativi fatti dai tedeschi per riconquistarla sono finora andati falliti.

Un comunicato ufficiale da Costantinopoli annunzia un successo turco nella regione persiana dell'Azerbagian, a nord-ovest del lago di Urmia. La colonna formante l'ala destra ottomana avrebbe rioccupato il villaggio di Kotor; costringendo la colonna russa — che aveva invaso il territorio turco tra il lago Van e la frontiera persiana — a ritirarsi verso il nord.

Giungono nuovi particolari sul piccolo scontro navale russo-turco nelle acque di Sinope, nel Mar Nero. L'incrociatore ottomano *Megidiè* scortava un convoglio di piroscafi, probabilmente carichi di rifornimenti e di munizioni per l'armata operante in Armenia e, perciò, presumibilmente diretti a Trebisonda. L'incrociatore protetto russo *Mercurio* e il cacciatorpediniere russo *Gnievni* — e non una squadra di 17 navi come annunziava il primo telegramma da Costantinopoli sull'avvenimento — hanno attaccato il convoglio. Uno dei trasporti è stato colato a picco. Il *Megidiè*, benchè colpito da parecchi proiettili, è riuscito a fuggire.

Da Pietrogrado arrivano ancora nuovi particolari episodici sulla sconfitta turca tra Ardahan e Sarykamisch. Tutta l'artiglieria e tutti i contingenti del IX corpo turco (quello di Erzerum) sono in mano russa. L'inseguimento del X corpo, e di una parte del I (Costantinopoli) che ha dovuto ritirarsi da Ardahan, continua tuttora accanitamente: ma ignoriamo i resultati di codesta manovra persecutrice. [illegible]

Un nostro dispaccio particolare da Londra mette in evidenza le operazioni degli anglo-indiani in uno dei teatri minori della guerra, finora rimasto un po' trascurato in confronto a ciò che accade in quelli più vasti d'Europa, ma pur tuttavia importantissimo dal lato politico e morale, specialmente dal punto di vista delle ripercussioni sul mondo islamitico d'Arabia e di Persia.

Il corpo di spedizione anglo-indiano, che effettuò nello scorso novembre il brillante sbarco nel Golfo Persico, alle foci dello Sciatt-el-Arab, occupando a mano armata la piazzaforte turca di Fao, che ai primi di decembre conquistò Bassora alle porte della Mesopotamia, ora non solo ha occupato il punto dove Tigri ed Eufrate si riuniscono: ma sta procedendo da Kurna — sulla riva orientale del Tigri — verso il nord, in direzione di Bagdad. Questa marcia rapida e brillante, che fa prigioniere tutte le guarnigioni ottomane della Mesopotamia, che si svolge in mezzo al favore crescente delle popolazioni, punta al cuore stesso della regione che ha costituito per anni ed anni la mira principale delle aspirazioni della Germania in Oriente: la regione di Bagdad.

Due trasporti turchi affondati

Il "Megjdié" colpito

PARIGI, 8 (Ufficiale).

Un grande trasporto turco affondò il 2 corrente in seguito alla esplosione di una mina alla uscita dal Bosforo.

Un altro trasporto scortato dall'incrociatore turco « Megjdié » affondò il 5 corrente nel Mar Nero tra Sinope e Trebisonda. L'incrociatore protetto russo « Mercurio » e il cacciatorpediniere russo « Gniewni » attaccarono il convoglio. Il « Megidié », sebbene colpito da parecchi proiettili riuscì a fuggire.

Il telegramma della Stefani recava che la nave turca affondata era la « Messudjié ». Si ricorderà però che la corazzata « Messudjié » fu affondata tempo fa nei Dardanelli dal sottomarino inglese B-11.

L'incrociatore « Megidié » colpito ora dai Russi, è un incrociatore protetto come il « Hamidié », e quantunque non di ultimissimo tipo, essendo stato varato nel 1903, è tuttavia una delle navi utili della flotta ottomana. Il suo gemello ha compiuto al tempo della guerra Balcanica il celebre raid nel Mediterraneo e nel Mar Rosso. Il « Megidié » sposta 3860 tonn, fila 22 nodi all'ora ed è armato di 2 cannoni da 152, di 8 da 120 più di 12 di minor calibro e 2 lancia siluri.

Rapporto ufficiale russo sulla vittoria d'Ardahan

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 9.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

Nel combattimento di Ardahan, abbiamo sconfitto e messo in fuga elementi dell'esercito ottomano che facevano parte del primo corpo, di guarnigione a Costantinopoli. Avevamo anche dinanzi a noi numerosi « basci-buzuk » venuti dalla Turchia europea e bande della tribù dell'Adjar.

Ci siamo impadroniti di numeroso bottino e cioè di intere batterie da campagna e da montagna, di numerosi prigionieri, tra cui molte decine di ufficiali. Abbiamo dovuto seppellire oltre 1800 cadaveri abbandonati dal nemico. Un reggimento di cosacchi siberiani ha fatto una brillante carica ed ha sciabolato due compagnie dell'8° reggimento di fanteria, che ha abbandonato la propria bandiera nelle mani dei cosacchi.

E' accertato che il IX corpo ottomano, forte di 30,000 uomini ha subito una sconfitta completa ed è stato annientato sotto Sarykamysch.

Abbiamo preso tutta l'artiglieria di questo corpo, tutti i generali, più di 1300 altri ufficiali e molte migliaia di soldati; insomma tutto ciò che apparteneva al IX corpo. Continuiamo a raccogliere armi ed altri trofei accumulati da ogni parte della montagna, nelle foreste e sepolti sotto la neve.

E' assai difficile calcolare attualmente la quantità del nostro bottino, perchè l'inseguimento dei resti del IX corpo turco continua con energia e il totale del bottino aumenta continuamente.

I Turchi affermano vittoria nella regione di Azerbagian

Il comunicato turco

COSTANTINOPOLI, 8.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Le nostre truppe che operano nell'Azerbagian hanno occupato Kotor. Il nemico, abbandonando anche questa zona, si è ritirato verso Salmas Khoi.

Kotur o Kotor è un villaggio dell'Armenia ottomana, situato tra la riva orientale del Lago Van e il confine turco-persiano. E' situato sulla riva del fiumicello omonimo, affluente di destra dell'Aras. Un mese fa, cotesta località venne occupata dai Russi nella loro marcia verso Basch-Kala. Ora, sembra che le colonne curdo-turche operanti nel distretto di Urmia abbiano riattraversato il confine e rioccupato quella posizione.

Il Kaiser visita il Kronprinz di Baviera

Il brindisi dell'Imperatore in onore del Re

BERLINO, 9.

L'imperatore si è recato il 7 corrente al Quartier Generale del VI esercito per festeggiare col Kronprinz di Baviera e con i suoi ufficiali il 70.o compleanno del Re Luigi di Baviera.

Durante la colazione l'imperatore ha pronunciato un brindisi in onore del Re dicendo:

« La più grande gioia per il Re di Baviera in questo giorno sarà certo quella di poter giustamente guardare con la maggiore fierezza le sue valorose truppe, le cui magnifiche prove hanno loro procurato grande fama ed ammirazione senza restrizioni presso gli amici come presso i nemici. Con tali truppe l'esito della difficile lotta nella quale siamo impegnati non può essere dubbio ».

Gli Irlandesi si arruolano

Nuove reclute australiane

LONDRA, 9.

Durante la seduta della Camera dei Lordi, rispondendo a varie interrogazioni, lord Crewe ha detto che in linea generale il reclutamento in Irlanda è continuato e continua con soddisfazione per il Ministero della guerra. Tutti i reggimenti di fanteria irlandese sono ora sul fronte di combattimento e ricevono regolarmente nuovi contingenti di irlandesi.

I giornali hanno da Melbourne: Le reclute non cessano di affluire da tutte le parti dell'Australia, tanto dalle campagne quanto dalle città.

Le somme versate dagli australiani per le varie sottoscrizioni patriottiche superano presentemente un milione di sterline.

CARTA DELLA BUCOVINA INVASA DAI RUSSI

I lettori vedono quali sono le strade ed i valichi d'accesso mediante i quali dalla Bucovina si può passare in Ungheria e in Rumania.

Marcia inglese verso Bagdad

La fortificazione di Korna - Il favore delle popolazioni musulmane.

LONDRA, 9, ore 8.

Il corpo di spedizione anglo-indiano che conquistò Bassora ed opera ora alle porte della Mesopotamia, ha occupato completamente tutta la regione di Korna, alla confluenza del Tigri con l'Eufrate. Dopo aver costruito attorno a questa località un campo trincerato formidabile, una parte del corpo di spedizione sta ora risalendo la riva sinistra del Tigri, in direzione di Bagdad. Si crede che l'obiettivo di questa colonna in marcia sia Amara, la città più importante del basso Tigri, che costituisce la tappa principale della grande via carovaniera Golfo Persico-Bassora-Korna-Bagdad. Le guarnigioni turche lungo la strada vengono fatte prigioniere senza eccessiva resistenza. Le popolazioni arabiche dell'Irak (Mesopotamia meridionale) accolgono con grande favore l'avanzata indio-inglese.

Già ier l'altro sera Lord Kitchener, nella sua esposizione militare alla Camera dei Comuni, dette notizie interessanti intorno alle brillanti operazioni della colonna di spedizione anglo-indiana dal Golfo Persico alla confluenza del Tigri con l'Eufrate. Ignoravamo però che Korna fosse stata definitivamente occupata dagli anglo-indiani e che stessero trasformandola in una specie di piazzaforte, base delle operazioni ulteriori. Dal telegramma londinese che pubblichiamo apprendiamo che l'avanzata britannica continua risalendo il corso del Tigri. Ma ci sembra difficile ch'essa si spinga fino a Bagdad, che si troverebbe troppo lontano dalla sua base navale (quasi 650 chilometri distante dal Golfo Persico) e dalla stessa Korna, da cui Bagdad dista 400 chilometri in linea retta. E' da notarsi poi che a Bagdad esiste il XIII Corpo di armata turco.

Le truppe boere respingono i tedeschi oltre l'Orange

PRETORIA, 9.

Si annuncia ufficialmente che le forze della Unione hanno occupato Schuitdrift il cinque gennaio. Cinque uomini sono rimasti feriti. Il nemico si è ritirato al di là del fiume Orange, e si è arrestato sulla riva settentrionale, dopo aver distrutto tutti i pontoni e i battelli.

L'Inghilterra attuerebbe il servizio obbligatorio

LONDRA, 8.

Il Lord Gran Cancelliere Haldane dichiara alla Camera dei Lordi che il reclutamento mediante arruolamenti volontari non è punto fallito e nulla porta a credere che fallirà; tuttavia se il servizio militare obbligatorio divenisse una necessità, il Governo si piegherebbe dinanzi ad essa.

Lord Haldane soggiunge poi che le comunicazioni fra gli Stati Maggiori dei teatri della guerra orientale e occidentale sono state organizzate con moltissima cura ed hanno funzionato finora mirabilmente.

« Accetteremo — conclude — soltanto una vittoria che possa impedire il ritorno dell'attuale situazione. » [illegible]

Il Governo inglese risponde amichevolmente alla nota degli Stati Uniti

LONDRA, 9.

Una risposta provvisoria redatta in termini amichevoli alla Nota degli Stati Uniti relativa al commercio dei neutri è stata spedita ieri.

La nota degli Stati Uniti protestava, come è noto, per le difficoltà che il commercio marittimo americano incontra per parte delle navi da guerra britanniche.

La risposta inglese sarà pubblicata il 10

WASHINGTON, 9.

Il Segretario di Stato Bryan ha dichiarato di aver ricevuto la risposta dell'Inghilterra alla Nota degli Stati Uniti circa il commercio dei neutri. Essa sarà pubblicata il 10 gennaio.

I Russi respinti a Czeremcha

Il comunicato austriaco

VIENNA, 8.

Un comunicato ufficiale, in data di oggi, dice:

La situazione generale è immutata. Nessun combattimento di qualche durata. Nei Beskidi orientali l'avanzata intrapresa da potenti forze russe sulle colline ad est di Czeremcha è stata respinta fortemente con un contrattacco. In questa occasione sono stati fatti 400 prigionieri e sono state catturate tre mitragliatrici.

Nel teatro della guerra meridionale un attacco notturno sulla nostra linea di avamposti presso Avtovac è fallito completamente.

Beskidi orientali è chiamato quel tratto della catena dei Carpazi che è compreso fra la valle del Dunajez e Neu Sandez ad ovest e le sorgenti del San ad est. I passi più importanti di questa catena sono i valichi di Dukla (a 502 metri), di Lupkow (a 584 metri, da cui passa la ferrovia Przemysl-Sanoc-Budapest) e di Uzsok (889 metri) alle sorgenti del fiume ungherese Ung. Il passo di Dukla comanda la valle ungherese di Eperies. Quello di Lupkow la valle di Mezo Laborcz. E infine il passo di Uzsok la valle di Ungvar. La località in cui distaccamenti russi son stati respinti da forze austriache è in quest'ultima vallata.

Progressi sulla Rawka

BERLINO, 8.

Il grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartier Generale in data di oggi:

Nel settore orientale: Anche nell'est il tempo è stato sfavorevole. Nessun mutamento nella frontiera della Prussia orientale e nella Polonia settentrionale. I nostri attacchi hanno progredito ad est della Rawka. Sono stati fatti prigionieri 1600 Russi e sono state prese cinque mitragliatrici. Sulla riva orientale della Pilica sono avvenuti soltanto combattimenti di artiglieria.

L'invasione russa nella valle dell'Ung

Un episodio della invasione austriaca

BERLINO, 9.

Notizie da Ungvar, nella valle dell'Ung telegrafate da Budapest al «Lokal Anzeiger» dicono che i fiumi ed i torrenti straripando in seguito alle pioggie inondarono la valle dell'Ung costringendo i Russi a ritirarsi sulle alture di Fenyvesvolgy. L'avanguardia austro-ungarica si trova a Csontos. Secondo un ordine del giorno trovato addosso ad un ufficiale russo prigioniero i Russi contavano di arrivare a Ungvar il giorno del Natale ortodosso. Il comando russo aveva fissato il suo quartiere generale nella residenza vescovile. Le truppe russe che hanno invaso la valle di Uszok e sono scese nella vallata dell'Ung si compongono di 5 reggimenti di fanteria, di reparti di cavalleria e di artiglieria.

Un tenente descrive nel « Berliner Tageblatt » le ore di angoscia passate il 9 dicembre su un'altura presso Cracovia sul tratto Bochnia-Tarnow all'ovest del fiume Dunajez, a sud del villaggio di Raibrod. L'ufficiale occupava l'altura con un pugno di corrazzieri e si teneva in comunicazione con una brigata austriaca che doveva coprire il fianco destro di una divisione tedesca [illegible] impegnata in una [illegible] Raibrod: ma la brigata stessa ridotta a 1500 uomini doveva lottare disperatamente per conto proprio per difendersi da attacchi avvolgenti dei russi. Il comando di brigata si trovava in una casupola bersaglio di un fuoco vivissimo ».

« In una camera nuda ma non inodora, racconta l'ufficiale, siedono al tavolino il generale comandante la brigata, il suo capitano di stato maggiore, un telefonista il cui telefono comunica con la linea del fuoco; rannicchiati in un angolo pazzi di terrore gli abitanti della casupola: un bambino che strilla, la madre biascicante il *Pater Noster*, il padre intento a sgranare il Rosario. A terra su della paglia sporca giacciono due ufficiali d'ordinanza esausti dal servizio. Dalle finestre vediamo cavalli che fuggono in preda a spavento. Ad ogni momento arrivano feriti; ma non li degniamo di uno sguardo. Gli occhi e l'anima nostra sono tesi verso il telefono.

« Se non arrivano rinforzi il fianco destro della nostra divisione pericola. Tre volte il telefono annuncia il pericolo dell'accerchiamento. Tre volte il generale risponde: Tenete fermo a qualunque costo. Continuano a giungere notizie di rinforzi russi da tutte le parti da nord da est e da sud.

« Corro fuori, vado dai miei corrazzieri ne mando due alla divisione per avvertire che è impossibile proseguire la resistenza. Ritornando scorgo dei gruppi di feriti trascinantisi penosamente senza un lamento, verso una foresta protettrice. Le palle nemiche ne fermano qualcuno per via. Mentre entro il telefono annuncia che tutte le riserve sono impegnate. Nessun ufficiale è disponibile, nessun soccorso possibile. Fissiamo come ipnotizzati il telefono. Mi sovviene la nota scena in cui un marito sente al telefono il grido della moglie assassinata. Improvvisamente il telefonista dice: La comunicazione è interrotta, e subito dopo giunge una staffetta con la testa insanguinata e dice al generale: Mezzo reggimento è prigioniero siamo in piena ritirata. Ci precipitiamo fuori, scorgiamo l'intera massa che si ritira; il generale smania e impreca. Ma improvvisamente una voce mi chiama: Signor tenente una comunicazione della divisione, al generale: Arrivano due battaglioni tedeschi... Immensa gioia. Il giorno seguente tutti gli eserciti russi venivano respinti ».

NUOVO PIANO RUSSO?

La minaccia all'Ungheria

PARIGI, 9.

Il « Matin » riceve da fonte ungherese queste informazioni sottratte alla censura austriaca che vi trasmetto con riserva.

Le operazioni russe continuano a svolgersi minacciando più che mai l'Ungheria.

In base al piano concepito dal generale Rusky ed eseguito sotto gli ordini del generale Ivanoff, la colonna austriaca che si era spinta fino alla Nida fu arrestata in un terreno pieno di paludi. D'altra parte l'esercito austro-tedesco incaricato di coprire Cracovia aveva subito uno scacco senza precedenti. Ora finalmente si comprende perchè l'artiglieria russa, attivissima negli ultimi giorni, abbia ad un tratto cessato il fuoco. Ciò si deve al fatto che la Russia, dopo aver ritirato la maggior parte delle proprie forze, abbandona il piano d'attacco di Cracovia per riprenderlo poi, operando in modo inatteso contro un esercito che occuperebbe le posizioni più importanti dei Carpazi dalla parte di Bosnia.

Le operazioni in Francia ostacolate dal maltempo

Trincee tedesche prese dai francesi

Il comunicato francese

PARIGI, 8.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord di Soissons abbiamo preso una ridotta tedesca e conquistato due linee successive di trincee e raggiunto la terza linea. Tre ritorni offensivi eseguiti dai Tedeschi sono falliti.

Nell'Argonne un violentissimo attacco tedesco all'altezza di Haute Chevauchée ci ha dapprima costretti a ripiegare su un chilometro di fronte; ma abbiamo contrattaccato e rioccupato le nostre posizioni.

Progressi tedeschi nelle Argonne

Il comunicato tedesco

BERLINO, 8.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartier generale in data d'oggi:

Nel teatro occidentale: la pioggia continua rende in Fiandra il terreno sempre più paludoso di modo che le operazioni sono fortemente ostacolate.

Ad Oriente di Reims i Francesi hanno tentato durante la notte di toglierci una trincea avanzata, ma da un contrattacco immediatamente iniziato sono stati respinti nelle loro posizioni ed hanno perduto cinquanta prigionieri.

Al centro e nella parte orientale dell'Argonne le nostre truppe hanno nuovamente progredito. Un attacco notturno francese contro una nostra posizione al Buchenkopf, a sud di Diedolshausen nei Vosgi, è stato respinto. I rinnovati attacchi dei Francesi contro le alture ad ovest di Sennheim sono falliti sotto il fuoco della nostra artiglieria; abbiamo fatto due ufficiali e cento uomini prigionieri.

Si combatte ancora attualmente per il possesso della località di Oberburnhaupt, situata a sud di Sennheim.

Cernay occupata dai francesi

BASILEA, 9.

Notizie giunte in questo momento alla redazione di un giornale locale assicurano che Cernay è stata occupata dai francesi nel pomeriggio di ieri, dopo un accanitissimo combattimento.

Prima che si effettuasse un decisivo assalto alla baionetta, Cernay era stata bombardata dalle artiglierie francesi.

Alcune case colpite da granate bruciano. I Tedeschi hanno contrastato il possesso della città ai francesi casa per casa, ma inutilmente. Mancano altri particolari.

Violenta battaglia sull'Yser

I Tedeschi fanno requisizioni in Fiandra.

AMSTERDAM, 9.

Il Telegraaf ha da Lecluse che durante la notte da mercoledì a giovedì un forte cannoneggiamento è stato udito sull'Yser. La battaglia continua tra Lombaertzyde e Westende presso Saint-Georges malgrado il cattivo tempo. Il fatto che i Tedeschi hanno portato rinforzi sull'ultima estremità della costa belga e che è stato fissato un termine di sei settimane per le requisizioni nei villaggi fiamminghi de nord, prova che i Tedeschi non hanno ora intenzione di ritirarsi. Dixmude è nelle mani dei Tedeschi. L'Yser forma la linea di separazione tra gli avversari sono fortemente trincerati nelle case in rovina. I Tedeschi continuano a fare requisizioni nella Fiandra centrale.

Il timore d'uno sbarco inglese a Knocke.

Il Nieue Rotterdamsche Courant ha da Lecluse che i Tedeschi proseguono con una attività febbrile le loro opere di difesa lungo la costa del Mare del Nord tra Knocke e Heust, vicinissimo alla frontiera olandese. La guarnigione di Knocke si compone di 1500 uomini. Quattro cannoni sono stati posti sulle dighe dietro le dune di Knocke. Il comandante militare ha informato le truppe tedesche che potrebbe avvenire uno sbarco d'inglesi, e che certamente ne seguirebbe una battaglia vivacissima lungo la costa.

È morto al campo

Il secondo figlio di Viviani

PARIGI, 9.

Il Presidente del Consiglio Viviani ha ricevuto ieri notizia ufficiale della morte del suo figlio secondogenito, caduto il 22 scorso, sul campo di battaglia di Cassigny (Meurthe e Moselle), alla frontiera stessa, a pochi metri dalle trincee tedesche, che la quarta compagnia del 131° di linea, di cui egli faceva parte, aveva ricevuto l'ordine di attaccare. Il figlio primogenito del presidente del Consiglio presta servizio nell'esercito come sottufficiale.

L'attività degli aviatori francesi

PARIGI, 9.

Dal rapporto ufficiale settimanale che riassume le operazioni di guerra e gli incidenti più notevoli svoltisi negli ultimi 7 giorni, stralciamo questo breve brano che riguarda la guerra aerea.

Nonostante il tempo pessimo e le raffiche di vento e pioggia continue e spesso anche neve, gli aviatori francesi hanno mostrato una grande attività. Parecchi di loro durante una ricognizione operata in questi giorni hanno avuti gli apparecchi e specialmente le ali, il telaio e l'elica colpiti da proiettili nemici, e due tenenti sono rimasti feriti da colpi di fucile. Abbiamo così potuto lanciare con successo delle bombe sul campo tedesco specialmente nella parte destra del fronte. Sulla stazione di Metz abbiamo lasciato cadere il giorno 25 ventidue bombe e dieci il giorno 31. Gli hangars di aviazione di Metz hanno ricevuto più di 15 bombe il giorno 26. Queste erano la nostra risposta al raid degli Zeppelin su Nancy. Dal 26 in poi nessuno Zeppelin è stato più visto in quella regione. Anche le stazioni delle città circostanti a Metz sono state bombardate a parecchie riprese con buoni risultati. Su altri punti del fronte parchi di artiglieria e campi di concentrazione sono stati bombardati. Il giorno 25 dodici bombe hanno fatto strage di una compagnia tedesca a Cercourt. Duemila freccie sono state lasciate cadere sopra un corpo in marcia. Frattanto nello stesso giorno ed i giorni successivi 10 bombe e tremila freccie sono state lanciate a Nampcel, nella regione di Compiègne. Inoltre vari palloni frenati sulle alture della Mosa, hanno lasciato cadere, il giorno 31, numerose bombe e duemila freccie.

Il figlio di Massimo Gorki

sottotenente nell'esercito francese

PARIGI, 9.

Il corrispondente da Pietrogrado del *Temps* telegrafa:

Il figlio adottivo di Massimo Gorki, il giovane Piechkof si è arruolato nell'esercito francese. E' stato fatto caporale, poi sergente e dopo nuove azioni di valore è stato proposto per il grado di sottotenente.

I Tedeschi negano l'arresto del card. Mercier

BERLINO, 9.

Una nota ufficiale dice: « Una parte della stampa estera riferisce che il cardinale Mercier e così pure altri ecclesiastici belgi sarebbero stati arrestati ed internati. Siamo informati che tale notizia è completamente infondata ».

Tale smentita ufficiale germanica ci sembra troppo netta e categorica per potere ancora esser messa in dubbio.

I giornali olandesi continuano a raccogliere attraverso la frontiera belga interessanti particolari circa l'allarme prodotto nelle autorità tedesche dalla pastorale del cardinale Mercier e circa i vari sforzi per sopprimerla.

Il « Telegraph » riceve un dispaccio dal suo corrispondente da Turnhout il quale afferma che la lettera del cardinale Mercier è stata molto discussa in quei distretto dove tuttavia venne letta soltanto in un paio di chiese. In diverse parrocchie i preti fecero pertanto dei sermoni che riproducevano le idee più importanti contenute nella lettera.

A Betedom, piccola località presso Aerschot, il cui parroco è un accanito nemico dei tedeschi, ed è già stato minacciato parecchie volte di esilio in Germania, la lettera fu letta integralmente. Tre soldati tedeschi andarono a cercare il prete nel pomeriggio e l'arrestarono mentre egli faceva visita ad un ammalato.

Il giornale « Tyd » apprende che un prete di S. Giovanni di Malines, padre Rabroek, il quale fu inviato dai soldati tedeschi a consegnare la pastorale rispose: « Voi non potete averla ». I soldati dissero che il comandante la richiedeva ed allora il parroco replicò: « I miei superiori sono il Papa, il Re, e l'Arcivescovo ». I soldati insistettero dicendo: « Vi diamo un'ora di tempo per riflettere ». Ma il prete ripetè subito che la sua decisione era irrevocabile e fu senz'altro arrestato. Si ignora quello che di lui sia accaduto.

Collaboratore del card. Gasparri

intervistato sulla politica vaticana

BERLINO, 9.

L'Abend Zeitung di Augusta pubblica un'intervista con un collaboratore del Cardinale Segretario di Stato, Gasparri, che negò le simpatie per i Francesi attribuite al Cardinale stesso. Tali simpatie — avrebbe detto l'intervistato — esistono solo nella stampa. La sapiente politica ecclesiastica dell'Imperatore Guglielmo raccoglie ora i suoi frutti. Sarebbe abbietta ingratitudine da parte nostra disconoscere che la sua politica si astenne da qualsiasi iniziativa anti-cattolica. Certo vediamo con soddisfazione la Francia venire a Canossa ma ci chiediamo: Come ci troveremmo con la Francia vittoriosa e come ci troveremmo con la Germania vittoriosa? Questa ultima ci diede da tempo garanzie di buoni rapporti. Ma nemmeno quelli che hanno simpatie per la Francia possono dire altrettanto di questo Stato dal '70 in poi. Riteniamo poi che il popolo si scosterà sempre più dal Governo, il cui sistema ecclesiastico crolla ed i cui uomini verranno presto spazzati via dall'uragano. Ora commetteremmo un'impareggiabile sciocchezza se volessimo ritardare questo processo risanatore, accordandoci con uomini che in pace ci combatterono ed in guerra ci strisciano dinanzi. Lo stesso si dica dell'Inghilterra e quindi della Russia.

I nostri voti sono per i poveri polacchi, di cui desideriamo la liberazione dalla schiavitù morale e politica.

L'intervista di Sazonoff commentata in Germania

BERLINO, 9.

Il *Lokal Anzeiger* reca sull'intervista concessa al *Corriere della sera* da Sazonoff questo commento:

Il ministro degli Esteri russo parla ora di egemonia germanica, ma quando stimava ancora dirsi amico dell'Impero germanico e non era ancora diventato lo strumento degli imperialisti russi, soleva dire ai giornalisti che la politica mondiale inglese era la sola causa di tutti i mali.

Su di un punto l'Europa gli sarà grata: per l'aperta richiesta di un porto nell'Adriatico per gli Stati slavi e balcanici, vale a dire per la Russia. Vedremo l'impressione che desteranno in Italia le dichiarazioni di Sazonoff! Ci compiacciamo intanto che la Russia si sia levata la maschera. Che l'Austria sia l'unica nemica dell'Italia, pochi Italiani lo crederanno, sapendo che non è l'Austria che impedisce il libero espandersi delle sue forze politiche ed economiche: è invece la Francia con l'Inghilterra, ed esse riusciranno dannose all'Italia finchè avranno il dominio esclusivo nel Mediterraneo.

L'INCREMENTO DELLA MARINA INGLESE

Una nuova grande flotta

LONDRA, 9.

Alla Camera dei lordi, lord Crewe, ha dichiarato oggi che non rimangono più in alto mare che due incrociatori tedeschi e le navi mercantili armate in guerra. Essi non sfuggiranno per molto tempo alla distruzione.

La Gran Bretagna, ha continuato lord Crewe, ha riconquistato la supremazia sui mari, ma conviene non dimenticare il concorso che le è stato dato dalle flotte francese, giapponese e australiana. La forza della flotta britannica aumenta ogni mese.

La perdita del Bulwark è dovuta ad un accidente e non ad una alterazione della polvere. Quando fu torpedinata la Formidable, il capitano di questa nave diede per segnale ad un'altra nave che accorreva in suo soccorso il consiglio di non avanzare a causa del pericolo che avrebbe corso di essere attaccata dai sottomarini. Il capitano preferì morire piuttosto che arrischiare la vita dei suoi compagni della flotta.

Il capitano, l'equipaggio e coloro che si consacrarono all'opera di salvataggio della Formidable hanno osservato le nobili tradizioni britanniche.

La seduta è indi tolta.

Qualche particolare servirà ad illustrare le parole di Lord Crewe sull'incremento della marina inglese.

1. Le grandi navi che hanno fatto o faranno la loro entrata in servizio nel 2.o semestre del 1914, o meglio dall'apertura delle ostilità alla fine dell'anno, sono le seguenti:

— corazzata *Agincourt* (già *Osman I* turca, già *Rio de Janeiro* brasiliana), di tonn. 28.000 e n. 22, armata di XVI-305;

— corazzata *Erin* (già *Reschadieh* turca), di tonn. 23.000 e n. 21, armata di X-343;

— corazzate *Benbow* ed *Emperor of India* (già *Delhi*), ultime due unità della classe delle quattro *Iron Duke*, di tonn. 25.400 e n. 21, armate ognuna di X-343;

— corazzate *Queen, Elizabet, Warspite, Valiant, Barham, Malaya*, tutte cinque della stessa classe, di tonn. 28.000 e n. 25, armate ognuna di VIII-381;

— corazzate *Royal Sovereign, Resolution, Ramillies, Revenge*, prime quattro unità della classe delle sette *R*, di tonn. 26.000 e n. 21, armate ognuna di VIII-381;

— corazzata *Canada* (ex *Almirante Latorre*) una delle due corazzate cilene di 28.500 tonn., n. 23, armata di X-356;

— incrociatore corazzato *Tiger*, di tonn. 29.300 (a 30.000), e di n. 28 (a 30), armato di VIII-343.

In totale sono 12 corazzate ed 1 grande incrociatore corazzato: una nuova grande flotta di navi da battaglia.

Dalla « Navy List » di dicembre si rileva inoltre che la flotta inglese si è accresciuta delle unità seguenti:

— esploratori *Cambrian* *Wallaroo*;

— cacciatorpediniere *Antelope* e *Whiting*;

— navi *Imperieuse, Botha* e *Tipperary*.

Gli Austriaci violano le leggi della guerra riguardo ai prigionieri

NISCH, 8.

Un comunicato ufficiale dice: Il nemico comincia a fortificarsi presso Pantchevo. Per non essere disturbato nei suoi lavori, il nemico adopera i nostri soldati che ha fatti prigionieri, esponendoli al nostro fuoco.

L'alleanza balcanica ricostituita?

PARIGI, 9.

Il corrispondente londinese del New York Herald dice risultargli da vari sintomi e da informazioni avute da ottima fonte, che l'azione italiana è già combinata con la Rumenia. Naturalmente vi comunico la notizia con riserva. Lo stesso corrispondente afferma di credere che un accomodamento sia intervenuto in questi ultimi giorni fra Bulgaria e Rumenia da un lato e Serbia e Italia dall'altro. Sicchè, egli conclude, è a credere che l'alleanza balcanica potrà essere ricostituita e si getterà come un sol uomo dalla parte degli Alleati.

La mobilitazione rumena imminente?

PARIGI, 9.

Il *Petit Parisien* crede di sapere che la mobilitazione rumena sarà ordinata fra breve. 330 mila uomini saranno chiamati alla fine di gennaio e 85 mila sono già sotto le armi. In poco tempo la Rumenia potrà mettere sul piede di guerra 600 mila uomini dei quali 450 mila combattenti. Tutti coloro che sono mobilitabili non possono abbandonare il regno se non impegnandosi a farvi ritorno in una data prossima. Un giornalista annunzia che la Rumenia avrebbe incaricato gli Stati Uniti di proteggere i suoi interessi a Berlino e a Vienna. Il *Petit Parisien* crede invece che questa notizia sia inesatta. Il Gabinetto di Bucarest non ha ancora preso alcuna decisione al riguardo, ma secondo ogni probabilità sarebbe la Svizzera che si assumerebbe questa missione.

Non c'è crisi di Gabinetto in Bulgaria

SOFIA, 9.

Erano sorti passeggeri malintesi fra i membri delle tre frazioni politiche liberali attualmente al potere a proposito delle attribuzioni del portafoglio vacante degli affari esteri, malintesi che avevano fatto sorgere la voce che fosse aperta una crisi ministeriale. Questa voce è priva di fondamento. Il Presidente del Consiglio procederà al momento opportuno ad un rimpasto parziale del Gabinetto.

Migliorati rapporti bulgari-rumeni

VIENNA, 9.

Al corrispondente da Sofia del Pester Lloyd un funzionario della Legazione rumena ha confermato la notizia che in questi ultimi tempi i rapporti fra la Rumenia e la Bulgaria sono notevolmente migliorati.

Boris di Bulgaria sposa Elisabetta di Rumenia?

PARIGI, 9.

Secondo un telegramma giunto da Copenaghen a Berlino corre insistente la voce che il Principe Ereditario Boris di Bulgaria si sarebbe fidanzato alla principessa Elisabetta di Rumenia.

Le nozze — che avverrebbero prossimamente — consacrerebbero l'accordo fra i due Stati balcanici.

Ferve il lavoro italiano a Vallona malgrado gli ostacoli del maltempo

VALLONA, 7.

Da vari giorni piove direttamente, ininterrottamente e tira un vento così furioso di tramontana, così rabbioso, che moltissimi alberi sono stati divelti e quasi tutti gli accampamenti sono stati allagati ed hanno avuto le tende schiantate. Le strade sono divenute paludi e quindi impraticabili: gli animali affondano sino al ginocchio; pur tuttavia continua il lavoro di trasporto del materiale e il rifornimento di viveri è molto difficile e faticoso.

Ieri, approfittando del tempo fattosi buono furono fatti uscire dalle prigioni i carcerati armati di vanghe, di pale e di zappe per rassettare i dintorni del comando; guardati da gendarmi e da carabinieri, al comando del maresciallo De Rosa e del vicebrigadiere Bianco, essi lavorarono tutta la mattinata. Inutilmente quasi perchè dopo la pioggia cadde per varie ore guastando il lavoro improbo dei prigionieri.

I nostri bersaglieri lavorano indefessamente, incuranti del tempo orribile: vengono dai più lontani accampamenti e vi ritornano allegramente, consci di compiere il loro dovere. Ed invero questo 10.o reggimento bersaglieri è formato di giovani forti, robusti, energici, che sono vivamente ammirati da questo popolo che non ha mai conosciuto il vero lavoro, che non ebbe mai la più lontana idea di quanto valga un nostro fantaccino.

— Se vedesse i nostri uomini lassù a Canina, ad Arla, a Cusbabà, ad Asuà e più lontano ancora, esposti al vento e alla pioggia, ella rimarrebbe sorpreso ed entusiasta. Sono ammirevoli, sono instancabili, sono grandi.

Così mi diceva il sottotenente Bielfiore ieri, di ritorno da Cusbabà.

Ieri il comandante del 35.o battaglione — tenente colonnello Di Aichelbourg — m'ha voluto cortesemente invitare alla mensa degli ufficiali; ed ho potuto così constatare la giocondità di tutti i suoi uomini e cooperatori, ad onta delle fatiche sostenute e delle intemperie incessanti.

E' tutto il fiore della nostra giovinezza, è tutta la forza di senno e di volere, di cuore e di corpo che l'Italia ha mandato qui a rappresentarla; e il 10.o bersaglieri la rappresenta molto degnamente.

Il municipio

Il 2 corrente, il tenente di vascello Perricone assunse presso questo municipio le sue funzioni di R. Commissario, coadiuvato dal sottotenente del 10.o bersaglieri D'Arpe. Sono rimasti in carica, di albanesi, soltanto il cassiere, il segretario, il medico e il veterinario. La sera stessa il tenente Perricone prese in consegna la cassa con un attivo di piastre 4136.20 ed un passivo di piastre 9974. Il nostro R. Commissario, che è venuto da Scutari ove ebbe le stesse funzioni durante l'occupazione internazionale, e direttiva, si propone ora di nominare di ufficio due o tre consiglieri fra i notabili e benestanti del paese, bene accetti alla popolazione, per coadiuvarlo nelle sue difficili e spinose mansioni. Pare che, messo in buone funzioni quest'amministrazione comunale, il tenente Perricone ripartirà lasciando la direzione al sottotenente D'Arpe che è giovane intelligente ed equilibrato.

A Vallona regnano calma e fiducia

Si sono scritte questi giorni molte inesattezze su Vallona. E, parlandosi del movimenti contro Durazzo, si è perfino pubblicato che Vallona correva pericolo e che i *gheghi* minacciassero di entrare qui per dare filo da torcere ai nostri soldati. E ciò succede ai tanti corrispondenti che, non conoscendo l'Albania e la psicologia albanese e volendosi occupare dell'una e dell'altra, attingendo notizie a fonti senza fede e senza scrupolo, le inviano ai loro giornali credendo così di farsi il merito della «novità» e della solerzia. E' bene mettere le cose al posto loro: il movimento insurrezionale di Skiach, di Cavaia, di Kraia, di Elbassan, di Pekini, di Luscina e anche di Berat, non ha nulla a che vedere con Vallona e col suo *cazà*. Tanto è vero che quotidianamente il console Lori e il colonnello Mosca sono obbligati a concedere udienze a Commissioni e Delegazioni dei villaggi di questo *cazà* che vengono a domandare che l'Italia vada ad occupare i loro paesi e a fare atto di omaggio, assicurandoli che ovunque si inneggia al nostro Paese che ha apportato qui la sua grande civiltà.

Ora non dirò che tutta Vallona è in nostro favore, che tutti hanno cantato il solenne osanna il giorno che noi siamo scesi qui a proteggere questa sponda. E' vero che ci sono i dissudenti, è vero che ci sono quelli che ci gridano invece la croce addosso: ma questi sono elementi influenzati da azioni straniere più o meno interessate. Ma quest'elemento non può e non deve allarmarci, non può e non deve sorprenderci; molto si è speso qui perchè la propaganda antitaliana aumentasse maggiormente. Ora sono abbastanza noti questi tipi di agenti oscuri ed enigmatici; e quando qui si trovano uomini come Castaldi, Bobbio e Gervasutti, si è sicuri che ogni tranello, se pur teso, si spezzerà: i loro nomi, i loro precedenti, le loro attività veramente eccezionali danno ogni affidamento che la propaganda cesserà come d'incanto.

Qui tutto è tranquillo, tutto è calmo: si vive lavorando, si lavora onorando la Patria, beneficando questa terra di lacrime, di sacrifici, di dolori.

Nulla manca: il corpo di spedizione fu composto assennatamente, diligentemente.

Il 35.o battaglione al comando del tenente colonnello Di Aichelbourg, domani si trasferirà al suo nuovo accampamento ove sono state costruite molte tende «Roma» sotto la direzione dei capitani Cimino e Fulviranti; si stanno già costruendo altre tende per la sanità e per la sezione delle mitragliatrici, per i carri e per i quadrupedi, tutto un lavoro penoso che si continua a fare sotto la pioggia e sotto il vento e al quale si dedicano attivamente i nostri bravi soldati e bersaglieri, diretti dal maresciallo zappatore Arturo Orsini.

Molto c'è da fare e molto si farà: la volontà italica è tenace e robusta e forte è il nostro braccio.

Luigi Mastroviti.

Gli insorti contro Durazzo

DURAZZO, 8.

La propaganda austro-turca si intensifica febbrilmente nell'interno dell'Albania per rivolgere contro Essad anche le tribù che finora gli erano state amiche. — Sintomatico è l'aggravarsi della insurrezione anche nei dintorni di Medua. Già avete avuto notizia dell'attacco diretto da Essad contro gli insorti sulle colline di Rasibul: attacco che fu vittorioso. Gli insorti hanno nuovamente attaccato ieri le trincee di Durazzo ma con esito negativo. Il Comando degli uomini che difendono Durazzo è assunto, nella assenza di Essad, da Mustafà Bey, Presidente del Senato albanese.

Essad è partito per Capo Rodoni, onde piombare, con un movimento aggirante, alle spalle degli insorti di Sciak e di Cavaia. Corre voce che gli insorti abbiano occupato Berat, Luscinia, e marcino su Fieri per proseguire verso Vallona.

Dal telegramma che precede si rileva come la situazione continui pressochè immutata in Albania. Certo i nemici di Essad — che sono i nemici di qualunque ordine costituito, fomentati da coloro che tutto hanno da guadagnare dalla dilagante anarchia — crescono di giorno in giorno, e sempre più difficile si presenta all'audacia ed all'energia dell'ex-difensore di Scutari il compito di schiacciarli. Ma è però lecito augurarsi che egli riesca ad infliggere loro quella sconfitta che consoliderà notevolmente il suo prestigio, e sarà un gravissimo colpo all'insurrezione. Quanto a Vallona è forse superfluo ripetere che sono ingiustificati gli allarmi. Noi non crediamo che gli insorti pensino a dirigersi su Vallona. Ma, nel caso che essi lo facessero, troverebbero un'accoglienza tale da indurli ad allontanarsi in fretta.

Vallona come Durazzo — occorre ripeterlo — si trova in tali condizioni naturali di difendibilità che il fuoco di una nave, e quello di uno scarsissimo presidio basta a difenderli dagli attacchi degli esigui quanto rumorosi manipoli di insorti albanesi, che la coalizione austro-turca ha levato in armi.

Con Aliotti è arrivato pure il ministro Francia-Visconte di Fontenay.

Notizie da Durazzo recano che la città è più che mai tetra; le feste del Natale ortodosso sono passate molto tristi. Ieri verso le ore sei spararonsi fucilate ma per poco tempo fra Ras Bull e San Biagio. Mancano notizie dall'interno.

Iunuf Effendi interrogato ha risposto di aver portato una lettera chiusa ed averne riportata un'altra parimenti chiusa. Essad ritornò ieri a bordo del *Misurata*; nulla è trapelato sull'esito del suo viaggio. Voci sparse darebbero adito a nuove preoccupazioni.

17 prigionieri politici liberati dal ten. Gervasutti inneggiano alla Regina d'Italia

VALLONA, 8.

Per la ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina Elena, il tenente dei carabinieri Gervasutti, dopo una sommaria inchiesta, ha rimesso in libertà 17 prigionieri politici, i quali hanno inneggiato alla Regina Elena ed acclamato l'Italia.

L'arrivo di Aliotti a Brindisi

La situazione a Durazzo

BRINDISI, 8.

E' arrivato stamattina il barone Aliotti; ha proseguito per Roma col direttissimo delle ore dodici. Gli è occorso un incidente di viaggio fortunatamente senza conseguenze. Il direttissimo trainato da due macchine è deragliato tra Carovigno e Ostuni. La linea è rimasta ostruita fino a stasera. E' rimesso a Durazzo a reggere la Legazione il cav. Piacentini. Con Aliotti è arrivato pure il ministro Francia-Visconte di Fontenay.

L'Austria offrirebbe l'Albania come pegno di pace alla Serbia!

PARIGI, 9.

Un giornale inglese annuncia che nuovi approcci pacifici sarebbero stati fatti dall'Austria Ungheria verso la Serbia. Questa volta Vienna non offrirebbe solamente ai Serbi lo *statu quo*, ma vi aggiungerebbe l'Albania del nord con Durazzo e la costa fino alla frontiera montenegrina. Questa parte dell'Albania non appartiene, è vero, all'Austria Ungheria, ma la Duplice Monarchia conserva su di essa pretese alle quali annetteva, alla conferenza di Londra, un'importanza essenziale per la sua politica. Si prevede che questa notizia sarà smentita dall'Austria Ungheria come smentì già le voci di trattative tentate per mezzo di Bucarest e di Atene.

Ci pare per lo meno strano — ed è evidentemente infondato — quanto afferma il giornale inglese. — L'Austria non può certamente pensare ad offrire ai suoi nemici ciò di cui non può disporre. — E gli interessi che la sua politica ha in Albania trovano un riscontro in quelli, non meno gravi, che vi ha l'Italia. — L'Albania riceverà, come tante volte abbiamo detto, la sua nuova sistemazione a guerra finita, ed è assurdo pensare che possa una delle nazioni belligeranti disporne sin d'ora a suo beneplacito.

Un accordo italo-serbo per lo sbocco nell'Adriatico?

PARIGI, 9.

Il Temps riceve dal suo corrispondente da Milano:

Da fonte autorevole apprendo che l'Italia e la Serbia hanno concluso un accordo il quale assicura alla Serbia uno sbocco sull'Adriatico.

I Boemi e la guerra austriaca

BELLINZONA, 8.

Nella *Gazzetta di Losanna* lo scrittore di politica estera Maurizio Morais torna a parlare della situazione dell'Austria-Ungheria e del malcontento che serpeggia fra le popolazioni magiare e slave. L'avanzata dei russi in Ungheria non può che far precipitare gli avvenimenti. La Boemia dà delle preoccupazioni da molto tempo. Malgrado i saggi avvertimenti del principe Thun, Vienna si è ostinata a trattare il popolo czeco come un popolo minore e i czechi sono furibondi. Dagli intellettuali il movimento ha guadagnato il popolo. I contadini czechi insorgono oggi come cittadini. Dei reggimenti czechi hanno dovuto essere decimati nel corso della guerra. A Praga la notizia delle disfatte austro-ungariche sono accolte con risa ironiche. Alcuni patrioti che nascondevano presso di loro dei proclami russi, vennero arrestati e fatti scomparire.

L'India per la Madre Patria

La situazione in Egitto

NAPOLI, 9.

Alle 8 di stamane è giunto nel nostro porto il piroscafo *Albert Treves* proveniente da Calcutta. Gli ufficiali del piroscafo negano che nelle India si accenni ad un qualsiasi movimento insurrezionale contro l'Inghilterra. A Calcutta regna il più grande entusiasmo e tutti fanno voti per la vittoria finale della madre patria. Nuovi contingenti di truppe si preparano a partire per l'Europa con a capo principi indiani i quali oltre all'avere offerto grandi somme di danaro hanno voluto recarsi personalmente a combattere a capo delle loro truppe.

Nel porto erano venti grossi trasporti pronti a salpare per Aden e Suez.

Il comandante del *Treves* narrò che il comandante di un piroscafo italiano avendo scorto l'*Emden* nel golfo di Bengala, ne avvisò il capitano di un grosso piroscafo della *Peninsular Line* il quale, a mezzo di un radiotelegramma, fece tornare addietro un grosso convoglio recante truppe che di certo sarebbe stato preda dell'*Emden*. Il capitano italiano fu perciò premiato dalle autorità inglesi con 500 sterline e un orologio d'oro. Nel canale vige sempre la più grande sorveglianza sia a Suez che a Ismailia. A Porto Said sono state poste stazioni di aereoplani che volano ininterrottamente, compiendo ardite ricognizioni sulle sponde.

In Egitto non vi è chi creda al successo del tentativo turco-tedesco di invadere quella regione, per i grandi preparativi che sono stati fatti dagli inglesi.

Il piroscafo *Albert Treves* proseguirà domani per Genova.

Il processo per l'aggressione alla signora Flavelle

FIRENZE, 9.

Dalla Procura Generale del Re di Firenze sono stati richiesti i documenti e l'atto di decesso relativi alla signora Flavelle morta a Chicago un mese fa in conseguenza, a quel che si dice, del noto attentato sul treno Arezzo-Firenze. Questi documenti non sono ancora giunti; quindi il processo che doveva aver luogo nella seconda quindicina di gennaio dovrà essere senza dubbio rinviato per dar modo che si compia un supplemento di istruttoria.

Invettive e bastonate tra socialisti nel Parmense

PARMA, 9.

A Fontanellato, centro importante della nostra provincia, è avvenuto un grave tafferuglio fra riformisti e sindacalisti durante un comizio in cui parlò il deputato De Ambri.

Il De Ambri, dopo aver accennato al dualismo fra i riformisti ed i sindacalisti, si addentrò a parlare dell'attuale immane guerra. A questo punto scoppiò nel teatro, gremitissimo, un pandemonio indescrivibile; fischi, urla ed invettive e qualche cos'altro... furono scagliate contro il palcoscenico ove si trovava il De Ambri ed un gruppo dei suoi amici. L'on. De Ambri allora, indispettito, trasse di tasca alcune monete di... rame e lo scagliò in platea. Ne nacque un putiferio.

Avvennero pugilati e scambi di bastonate. Certo Cozzani Ferdinando, un operaio riformista, fu ferito da una tremenda bastonata alla testa.

Il comizio venne troncato ed il pandemonio non finì se non quando, sotto un uragano di fischi ed ingiurie, l'on. De Ambri si fu allontanato con una automobile.

Tafferugli a Milano

per una conferenza del prof. Tamaro

MILANO, 9.

Nel salone degli esercenti ha parlato ieri sera il triestino prof. Tamaro sui problemi dell'Adriatico.

L'oratore è stato festeggiatissimo. All'uscita si è formata una colonna che ha tentato di arrivare in piazza del Duomo, ma è stata respinta dalla polizia che aveva ostruito tutti gli sbocchi. I dimostranti, alla spicciolata, riuscirono, però, ad arrivare in galleria, dove intonarono inni patriottici.

Accorsi numerosi agenti di P. S. furono suonati gli squilli. La folla venne a colluttazione con la polizia, e le guardie, nel tafferuglio, eseguirono cinque arresti.

Per l'Istituto di studi superiori a Firenze

Con Regio Decreto sulla proposta del ministro di agricoltura, la Cassa di risparmi e depositi di Firenze, è autorizzata ad elargire la somma di L. 500.000 a favore dell'Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze.

Stamane dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, cessava di vivere nell'età di 73 anni, munito dei conforti religiosi il

Comm. Avv. GAETANO DE AMICIS

R. Proc. Erariale Capo

Con animo straziato ne danno il triste annunzio i fratelli Senatore Prof. TOMMASO con la consorte ADELE De GIACOMO, on. deputato MANSUETO, ing. AURELIO, Dott. Prof. MICHELE, avv. EMILIO, la cognata MARIA SIPARI vedova del Prof. VINCENZO le sorelle CATERINA, MARIANNINA col marito FILIPPO Cav. Uff. GRAZIANI, EVELINA col marito Avv. GUSTAVO DI LORETO, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

Non si mandano personali partecipazioni.

Alfedena 8 gennaio 1915.

Lettere dalla Turchia europea

Adrianopoli: scheletro d'un Impero

ADRIANOPOLI, gennaio.

Anche quel poco di artificiosa vivacità e di fittizio fervor di guerra che a grande stento Tedeschi, Giovani Turchi ed Ebrei riescono ancora a galvanizzare nella imbecille frivolità di Pera e nella malinconia fatale di Stambul, svaniscono appena si entri nella Tracia turca e nel suo baluardo troppo di recente espugnato dalle armi vittoriose dell'Ortodossia.

Mi dicono che, come in quest'ultimo lembo della Turchia d'Europa, così avvenga nella Turchia d'Asia. Talchè Adrianopoli ben può dare un'imagine di ciò che è la Provincia turca, in questa crisi estrema dell'Impero — la Provincia, alla quale anche oggi dalla Capitale si lanciano ordini duri e disperati appelli, come a quella che sempre tutto diede a Stambul — uomini sangue denaro pane — e mai nulla ne ebbe altro che il Fisco e le tirannie.

Ma, è tanto più « rappresentativa », questa *Seconda Città dell'Impero* la quale marcisce nel fango e nella miseria ai piedi della sua grande Moschea profanata, in quanto la Storia vuole che oggi sia, ancòra una volta, al Confine. Ancòra una volta a traverso i secoli... come quando, ultima diga del Sacro Romano Impero in putrefazione, sopportò l'urto della prorompente Barbarie, mostruosa marea non mai esausta che spezzata da Adrianopoli, andava a frangersi in una schiuma sanguigna contro le mura della moritura Bisanzio.

Vita di confine

Città di confine... Vi è mai accaduto, in Europa, di sorprendere qualche palpito della strana anima, inquieta e tesa, che fermenta nelle grandi e nelle piccole città vigilanti ai confini della Patria? Anche in tempo di pace è un'anima assai diversa da quella che vive — o che dormicchia — nelle altre città provinciali. Sembra che in queste città si cristallizzino le più schiette e le più gagliarde energie della Stirpe. La stessa necessità geografica del contatto con gli stranieri sembra, anzichè attenuarle, esasperare le linee più caratteristicamente nazionali della fisionomia di codeste città. Così che esse, oltre e più che presidii militari, sono baluardi etnici, destinati a sbarrare le vie insidiose che durante la pace lo straniero s'industria di prepararsi per quando sarà il nemico. Ogni cittadino si sente soldato. Il sospetto, la minaccia, la lotta sono nell'aria e imprimono un ritmo nervoso e appassionato anche alla piccola vita quotidiana. Tutta l'esistenza di questi singolari nuclei sociali, competizioni di parte e di fede, ogni interesse e ogni funzione dei privati e della collettività, tutto è come deformato costantemente da *qualcosa* che si respira — e i maestri hanno la voce più calda che altrove quando parlano ai ragazzi della Patria, e gli ufficiali, nelle Caserme, dicono ai soldati parole più forti. Ma se scoppia infine la Guerra, che in queste città non fu mai scordata! La passione che esalta d'un tratto la Nazione, trova qui gli spiriti già materiati di passione. Se tutto il Paese arde, la città di confine diventa una fornace!

.... Adrianopoli, mentre l'Impero è in guerra di vita o di morte, stagna in una torva atonia. Venera per consuetudine le tombe dei Sultani eroici, ma senza ansia e senza speranze di resurrezioni nè dei morti Califfi nè della loro morta gloriosa età. Città di vecchiaia e di rinunzia, Adrianopoli attende rassegnata, quali che siano, le nuove vicende. Troppe ne attraversò per potersi ormai commuovere più. Si lascia vivere, una giornata simile all'altra, in una grigia desolazione. Non ha più sagome definite. Un po' turca, un po' balcanica, un po' levantina, Adrianopoli è molle come il suo burro famoso in Oriente, pronta a ricevere senza repugnanze qualsiasi impronta.

Chiunque mi parli incomincia, facendomi gli onori della città, col raccontarmi: — « Per questa strada, dove si leggono ancora, mal cancellate da una mano frettolosa di calce, delle nere grosse parole di trionfo in caratteri slavi, per questa strada entrarono i Bulgari... Ed essi sono usciti di là... Poi ritornarono, di lassù, i Turchi... ». — E lascia la frase sospesa, come aggiungendo mentalmente: — « Chi arriverà adesso e da che parte?... Chi sa...

Le vertebre della romanità

Anche ad Adrianopoli, ciò che fino ad oggi rimane di più saldo sono, come a Stambul, i ruderi massicci che attestano Roma. Qui come a Bisanzio l'Impero, disfacendosi, lasciò ai conquistatori d'Asia uno scheletro enorme e granitico di muri e di torri sul quale essi misero le loro innumerevoli e caduche casupole di legno o di stucco. Ad ogni avvampare d'incendio, ad ogni soffio più veemente di bufera, l'effimera città musulmana si squarcia e cade in cenere e in polvere che hanno odore di tomba: ritornano alla luce, granitiche, le brune vertebre della romanità.

Gli Asiatici trovarono a Bisanzio qualcosa di anche più imperituro. Più solido che le stesse due opere murarie, Roma offriva loro, e sostanzialmente ancora intatto, lo schema ferreo del suo organismo di Stato, opera formidabile di dominio foggiata a traverso i secoli da una Razza imperiale. Ma ogni linea di codesta ciclopica concezione ariana — ordine, autorità, *lex, civitas, imperium* — era insopportabile e incomprensibile per l'anima imprecisa ed anarchica dei bei guerrieri semiti. Di questa più eterna eredità essi non seppero avvalersi. Adattarono alla meglio e provvisoriamente le loro tende, i loro tappeti e le loro armi fra gli archi rotondi, i possenti colonnati, gli acquedotti grevi che trovarono nell'Impero conquistato... e avanti, alle nuove vittorie su la Cristianità! !

Contro la quale, unica affermazione monumentale che loro sembrasse necessaria, essi eressero la Moschea dalle vaste cupole concave — vasi capaci d'infinito fervore — irte di minareti puntuti simili a lancie. E la Moschea rimase, come questa gloriosa moschea di Selim che domina l'agglomerazione incoerente delle piccole case decrepite e chiuse e si profila nobilmente contro i rossi tramonti su la Tungia — rimase anche là dove il dominio temporale del Califfo non è più... Nè, purchè la Moschea sia onorata dai nuovi dominatori, i credenti si crucciarono troppo perchè il Valì è partito. Ciò che importa è il Regno dei Cieli. La vita terrena è un trascurabile e miserabile attimo in confronto con l'Al di là, cui appartengono le reali delizie eterne del corpo e dello spirito. Sta scritto.

Così, come ogni luogo della Provincia Osmanli, Adrianopoli turca si riassume nei suoi Templi, non nel *Conak* dove domina il funzionario mandato da Stambul con una scorta di gente d'ogni calibro, anch'essa grata al Comitato « Unione e Progresso », non nelle caserme dove l'Impero ammassa ogni sorta di milizie, non nelle celebri fortificazioni, dove si susseguono periodi di attività febbrile ad altri di completo abbandono dei lavori per renderle più difficilmente espugnabili.

Lo scetticismo di Adrianopoli

I diecimila burocratici turchi i quali servirono Abdul Hamid e che oggi vegetano più o meno in pensione, le varie diecine di migliaia di contadini e di piccole gente turca che nessuna tempesta può più desolare poichè ormai sono consueti alla più spaventosa devastazione, la guerra, i commercianti turchi i quali videro i loro traffici miseramente isterilire, tutta la città turca mormora che al *Conak* dei Valì si sono già fatti i pacchi degli Archivii da mandare a Costantinopoli o in Asia e si sovviene troppo di quando il tranquillo eroismo di Chucri pascià e le famose difese della città non valsero contro gli Slavi assedianti. Non crede più in niente, Adrianopoli turca: soltanto in Dio che insegna a rassegnarsi.

La Provincia non comprese, anzi assai spesso sordemente odiò la Giovane Turchia quand'essa portò il berretto frigio e annunciò all'Islam le formule giacobine: come può amarla adesso che ha il casco tedesco? Dopo il disastro balcanico, da Stambul furono mandati in giro uomini che annunziavano pace e lavoro. Si disse che era finita l'epoca delle avventure e delle turbolenze intestine; che bisognava stringersi tutti, ancora una volta, intorno alla Moschea per salvare alla Fede ciò che rimaneva all'Islam; che un Governo chiaroveggente e forte preparava tutta una serie di riforme positive destinate a sollevare le sorti della Provincia sfinita. Si bandivano infatti le nuove leggi sui *Vilayets* inspirate a criteri decentralizzatori perfettamente in contrasto con i primitivi programmi della Giovane Turchia, ma non per questo meno atte a dare frutti fecondi. Le condizioni della Provincia erano terribilmente depresse, ma la vitalità e la naturale ricchezza della Provincia Turca sarebbero tali da consentire qualunque miracolo. Contemporaneamente accadeva il grande fenomeno del flusso e del riflusso delle popolazioni agricole. I *muhagirs* musulmani giungevano, dolorosa interminabile immigrazione, dalle provincie perdute, ma i contadini macedoni infiltratisi troppo numerosi e troppo intraprendenti nelle terre musulmane n'erano cacciati via e le loro terre date ai sopraggiunti. L'ambiente diventava omogeneo, diminuivano, a prezzo di lagrime infinite, ma sensibilmente, le ire sanguinose fra le razze nemiche. La Provincia respirava ed esprimeva con ammirevole abnegazione gli ultimi suoi soldi dalla sua lamentevole economia perchè a Stambul potessero ricostituire una flotta e un esercito adatti a tutelare la pace necessaria a sanare le piaghe entro i ridotti confini dell'Impero. Verso il mese di maggio scorso forse alla Moschea guizzò nelle preghiere qualche pallida speranza....

Forse — fra gli intellettuali di Tracia ci dev'essere qualche romantico — ci fu chi meditando all'avvenire mormorò con De Musset:

... c'est un engrais que le meurtre et la guerre,
Puisque sur un tombe on voit sortir de terre
Le brin d'herbe sacré qui nous donne le pain.

Flagellum Dei...

Invece, la Guerra ancora una volta! E più tremenda che mai, e preparata e condotta con rigori più precisi e più sistematici, i quali rivelavano anche alle plebi più oscure come essa sia condotta da mani straniere. La leva in massa che prese tutti gli uomini, le requisizioni che presero tutte le cose. *Flagellum Dei*, ma perchè, ma per chi? La Provincia è piombata di nuovo nella sua sconsolata malinconia.

«... Il popolo fu convocato alla Moschea per la Guerra Santa. Ma, se il Tempio che è ancora oggi l'unico centro nervoso della società musulmana vale ancora a consigliare alle turbe rassegnazione e ubbidienza, esso non è più come nei tempi eroici focolare di tale ardore da bastare, esso solo, a imprimere, quando occorresse, un'energia unitaria agli sciolti e caparbi egoismi delle genti Asiatiche. Questa razza turca era nei tempi eroici terribilmente giovane: oggi appare terribilmente vecchia d'una decrepitudine tragica e precoce, fatta di miseria troppo lunga.

Mi raccontano che, quando la Guerra Santa fu bandita, la moltitudine convenuta alla Moschea di Selim ascoltò compunta le tremende esortazioni del Califfo e le onorò con le preci, secondo il Rito — ma Adrianopoli città Santa, ma Adrianopoli città-baluardo non ebbe, nella sua esistenza smorta, neppure per un giorno un palpito di più.

Beninteso anche qui come altrove sono stati poi perpetrati taluni atti di mediocre di fredda violenza — ma esclusivamente « per ordine superiore », come per ordine superiore domani potrebbe anche essere compiuta qualsiasi vasta tragedia. Tutto è possibile a un pugno di gente torbida, quando le moltitudini a tutto assistono senza fiatare mai.

Così il Convento delle Assunzioniste, con le sue grandi scuole, è stato occupato dalle autorità locali che ne hanno fatto una scuola maomettana. Ed è ammirevole vedere come, per effetto dell'alleanza fra l'Imperatore Cattolico e il Califfo d'Islam, due suore ungheresi rimangano a servire gli Infedeli, quantunque la Chiesa sia stata in tal guisa profanata che per varii giorni sono stati raccolti nella fanghiglia crocefissi, immagini e ogni sorta di oggetti sacri. Diverse di queste reliquie sono state consegnate a famiglie cristiane dagli stessi allievi turchi i quali le hanno raccolte uscendo di scuola.

Poichè il Corano insegna la reverenza alle Fedi — e perchè, specie in provincia, la vecchia cortesia turca è fra i turchi autentici ancora in fiore.

Si sono gettati e si gettano a piene mani i peggiori fermenti d'odio e d'intolleranza, fra questa gente — e si sa bene a quali fini — ma questo popolo non d'ire nuove ha sete, bensì di lunghe tregue.

Promiscuità tragica

La Provincia turca è portata alla commiserazione e alla pietà degli altri e di sè stessa assai più che ai gesti feroci o intolleranti. Ho veduto, a sera, in una piccola strada vicino allo scarno cencioso Bazar di questa città che fu fra le più opulente, una scena di soave tristezza.

Certe donnette turche, vestite di *ciarciaf* di cotone e non di seta, davano del pane e del latte a tre soldati che ne avevano visibilmente bisogno. Le gentili *hanum* sospiravano più che non parlassero. Gli uomini ringraziavano con le formule ossequiose d'Oriente, ma erano così stanchi!

Nella Capitale, specie nella Gran Via di Pera, le truppe che si vedono sfilare sono generalmente pressochè ben vestite e ben nutrite. Ma qui è differente. E si dice che altrove sia peggio.

Voi sapete che ad Adrianopoli, malgrado le emigrazioni coatte, c'è una colonia greca di oltre venti mila persone. Più varie migliaia di Ebrei e molti Armeni. Vale quanto dire che, quantunque gli Europei e i Levantini siano quasi tutti fuggiti o internati in Asia e quantunque anche qui infieriscano lo spionaggio e la delazione, molte, troppe cose si sanno, senza contare quelle che il livore di razza inventa. Mi sono state dette sottovoce notizie fosche e truci. Soldati impazziti e suicidi nelle caserme, turbolenze nell'ufficialità, crimini disperati, minacciosa sfiducia... Non ho voluto indagare, ciò che forse non sarebbe stato difficile. Mi sono limitato a guardare ciò che si vede nelle strade. Non è lieto.

Per quale tragica necessità, mentre la guerra infuria lontano, ai confini russi e nei deserti egiziani, la Turchia non può togliere un solo uomo dalle dense e neghittose guarnigioni di Tracia? La povertà e il sacrificio sono attributi necessarii della guerra guerreggiata e il soldato Osmanli è avvezzo ad affrontarli con serenità ammirevole, ma nella vita di caserma diventano facilmente amari consiglieri perchè, specie d'inverno, si fanno troppo sentire.

Quanti ufficiali — oh come più dimessi che a Stambul! — veggo passare per il Mercato... Essi portano alle loro case dei piccoli involti di provviste comprate con scrupolosa parsimonia. Si legge sul loro volto l'uggia d'una vita difficile. Ma come grassi, rosei lucenti, invece, i loro colleghi tedeschi! Si fanno dei confronti? E' umano.

Mi viene indicato un colonnello giunto da poco — il tipo caratteristico dell'ufficiale Gioviturco grato a Stambul —. Comanda la piazza e mi dicono che diversi generali siano stati posti ai suoi ordini. Ubbidiscono volontieri al nuovo venuto questi vecchi soldati?

Ma quante altre domande suggerirebbero le vie dove sbadiglia la vita provinciale!

Senonchè... bisogna partire. Attraversato Caragasch, il sobborgo presso la strada ferrata, che ha già l'aspetto d'una piccola città balcanica moderna, si giunge alla stazione dove scintilla, nuovo fiammante, un *buffet* tedesco.

Un ufficiale tedesco sorveglia la stazione. Le spie pullulano. I pochi viaggiatori e gli amici che li accompagnano si parlano all'orecchio, gettando delle occhiate sospettose in giro ad ogni parola.

Ecco il treno da Costantinopoli. Reca i giornali turchi di stamane. La gente, che prende la *mastica* dal trattore tedesco, legge il comunicato ufficiale della giornata, il quale annuncia qualche modesta vittoria sui Russi, al Caucaso, nonchè un successo navale.

Ma giunge anche un treno da Sofia, diretto a Dedeagatch. Nei vagoni si vedono degli ufficiali bulgari, immobili, impassibili e muti. Scendono dei viaggiatori di commercio, i quali narrano senza farsi pregare le grandi vittorie serbe sugli Austriaci. Le loro notizie brevi e precise sollevano un interesse infinito.

Questa sera ne parlerà tutta Adrianopoli. E certo molti diranno, ricordando: — « I Serbi... I loro cannoni erano piazzati su quelle colline. Essi sono entrati di quà... Essi sono usciti di là.... ».

E. O. Tedeschi.

IL PRINCIPE DI GALLES
nel costume della « Giarrettiera »

I giornali inglesi pubblicano la lettera di un soldato, dalla quale si apprende che pochi giorni fa il Principe di Galles comandò, durante una marcia di 20 miglia una colonna di soldati inglesi dello Hartfordshire, guidandoli fino ai loro posti nelle trincee. Il Principe Alberto di Galles è stato così, per la prima volta, alla linea del fuoco.

Il lealismo dei principi indiani per l'impero Britannico

LONDRA, 9.

Tre dei Principi sovrani dell'India che combattono sul fronte si trovano attualmente a Londra in licenza.

Un giornalista ha avuto una intervista con il Maharajà di Bikanir.

Il Principe ha affermato la profonda gioia che provò vedendo accettata l'entusiastica offerta del suo concorso per recarsi a combattere sul suolo europeo per l'Imperatore e Re e per i suoi alleati.

I Principi sovrani consideravano come un sacro dovere per essi, in una crisi di questa gravità, porre se stessi con tutte le loro risorse a disposizione assoluta del loro Imperatore e Re. Il vivissimo desiderio che avevano di far ciò era ancora aumentato, se possibile, dal sentimento della necessità imperiosa e della giustizia che costringevano la Gran Bretagna a partecipare alla lotta.

Dal momento in cui divenne evidente che la Gran Bretagna era costretta a combattere, il Maharaja scrisse al Vice-Re che offriva il suo corpo di meharisti e un reggimento di fanteria leggera per l'entrata in campagna dei suoi sudditi e proponeva di arruolare ed equipaggiare 25.000 dei suoi sudditi come contingente speciale di urgenza per il servizio imperiale. Il Principe ricordò al Vice-Re che il suo avo, il Maharajà Sirdar Singh, aveva reso un servigio analogo, in occasione della rivolta dei cipai.

Il deputato di Strasburgo nell'esercito francese

BERLINO, 9.

Avendo Giorgio Weill di Strasburgo, deputato al Reichstag, confermato con una sua lettera di essere entrato nell'esercito francese, il Governo dell'Alsazia-Lorena lo ha dichiarato, in base alla legge, decaduto dalla nazionalità tedesca e dal diritto della eleggibilità al Reichstag.

Il costo della guerra attuale

LONDRA, 9.

Il costo delle guerre del passato

La « Nineteenth Century andafter », pubblica un interessante articolo di Jves Guyot sul costo di questa guerra, e ciò che potrà essere il commercio a guerra finita. Notevole è la comparazione del costo delle guerre passate con la guerra attuale.

Jves Guyot considera che la dispersione di ricchezza causata da questa guerra colpirà non solo le nazioni belligeranti, ma anche i neutri nella loro industria e nel loro traffico.

Facendo il calcolo di ciò che costarono le guerre passate dal 1853 al 1866, e basandosi su i risultati ottenuti da ricerche di Paolo Leroy-Beaulieu egli cita queste cifre: Guerra di Crimea 340 milioni di lire sterline; campagna d'Italia (Francia) 51 milioni; guerra di Secessione Americana (Stati del Nord) 560 milioni, (Confederati del Sud) 580 milioni; Guerra Danese 7 milioni; Guerra austro-germanica del '66 (Germania) 65 milioni; Messico, Cina, Cocincina (Francia) 40 milioni; Guerra franco-prussiana del '70 (Francia) 507 milioni; guerra Balcanica 200 milioni; guerra Russo-Turca del 77-78, 250 milioni; guerra Sud-Africana 200 milioni di sterline per la sola Gran Bretagna.

Tutto ciò senza valutare le perdite di uomini, di proprietà, di edifici: senza calcolare le devastazioni inevitabili dalle operazioni delle armate in campo. Un totale dunque, senza contare la guerra Russo-Giapponese di 2789 milioni di sterline, cioè circa 70 miliardi di lire.

Il costo dei combattenti

Un calcolo fatto dal capitano tedesco Kenk, accertava che la Germania può mettere in campo 3 milioni di uomini; l'Austria 2 milioni; la Francia 3; la Russia 4; ma questo calcolo è ora al disotto del vero.

Questa guerra non durerà nè trent'anni, nè sette anni; ma sarà certamente più lunga della guerra austro-prussiana che durò 6 settimane. Sino al quinto mese della guerra, supponendo che ne duri soltanto sei, bisogna calcolare altri sei mesi per il rinvio delle armate, per il ritiro della occupazione ecc. E' vero che le armate sono assottigliate dalle morti; e che il costo dei feriti e dei prigionieri è inferiore al costo dei combattenti, per i quali la rivista *Economist* calcola una spesa di L. 12.50 al giorno.

Nei suoi calcoli il capitano Kenk aveva supposto che la Germania non fosse obbligata a chiamare sotto le armi la *Landsturm*; ma ciò non si è realizzato. Bisogna dunque correggere le cifre date dal Kenk e si viene allora a questi risultati: La Germania ha dunque sotto le bandiere 4,350,000 uomini; l'Austria-Ungheria ne ha 3,500,000; la Francia 4 milioni; la Russia 5,400,000 che essa potrà raddoppiare chiamando sotto le armi le riserve adriatiche, e le truppe dei Governi che non sono state ancora mobilizzate. Aggiungendo alle cifre date il numero dei soldati del Belgio, della Serbia e dell'Inghilterra, che formano circa 1,500,000 uomini, e negligendo le riserve che non sono ancora considerate come truppe mobilizzate; si hanno al momento attuale 18,500,000 uomini sotto le armi i quali a L. 12.50 al giorno importano un totale di 231,250,000 lire al giorno, di 6,937,500.000 lire al mese, e di 41,632,000,000 lire per sei mesi.

Perdite risultanti dalla non produzione

Tuttavia bisogna tenere conto che gli uomini in campo avrebbero consumato una certa somma di denaro ogni giorno, anche in tempo di pace, per il loro vitto, e il consumo per la loro vita. Quindi una parte di questo denaro speso per la guerra deve essere considerato come una partita di giro, o un puro e semplice investimento. L'argomento è vero soltanto in parte, perchè la maggior parte di quegli uomini avrebbero vissuto normalmente su una diaria minore a L. 12.50: e la differenza fra queste ed il reale costo della loro vita normale rappresenta appunto la perdita dovuta alla guerra. E non solo: ma questi uomini sono tutti adulti; hanno cioè raggiunto il periodo di vita in cui un uomo consuma meno di ciò che produce.

Il Guyot fa quindi il calcolo del numero degli uomini impiegati in tempo di pace al servizio militare, e nota che possono sommare a poco più di 3 milioni 500,000, ma egli nota però che essi, in guerra, distruggono molto più, e costano di più, dunque, che in tempo di pace.

Egli passa poi a calcolare i salari pagati in tempo di pace, in Francia e Germania e trova che per la Francia sola c'è una perdita di salari, in sei mesi, di circa 10,250,000.000; e quasi altrettanti per la Germania. Cioè per queste due sole nazioni una perdita di salari che si aggira, sempre per sei mesi, intorno a 20 miliardi e mezzo. Egli fa quindi lo stesso calcolo per la Grande Bretagna, per la Russia, il Belgio; negligendo la Serbia ed i neutri che pure sostengono gravissime perdite, e trova che, anche negligendo il commercio marittimo, per alcune nazioni interrotto, le perdite calcolabili sono in sterline per la Francia 600 milioni; Germania 830; Regno Unito 100; Belgio 58; Russia 110; cioè una perdita di 1698 milioni di sterline pari a 42,450,000,000 circa.

Le perdite del capitale umano

A queste perdite ne deve essere aggiunta un'altra che può essere calcolata, come le precedenti, con una certa sicurezza, ed è la perdita del capitale umano.

Gli attuari per le assicurazioni calcolano il costo dell'uomo su questa scala: Gran Bretagna 828 sterline, Impero Germanico 676 sterline, Francia 580, Russia 404, Austria-Ungheria 404: Di questo capitale quanto ne divora la guerra, sempre calcolando per 6 mesi?

La percentuale delle perdite umane nelle guerre passate fu questo: nella guerra d'Italia del 59 il 15 0/0; nella guerra Franco-prussiana del 70 il 14 0/0; nella guerra del Transvaal il 9 0/0; nella guerra Bulgaro-Turca, il 12 0/0; nella guerra Serbo-Turca il 10 0/0. Se calcoliamo le perdite al 10 0/0 del numero effettivo degli uomini in campo noi abbiamo una perdita di 1,850,000 uomini, che dovranno essere suddivisi, sotto il rapporto della potenzialità delle armate e del valore degli uomini, in questo modo: Grande Bretagna 100,000 + 828 pari a 83 milioni di sterline; Germania 435,000 + 676 pari a 294 milioni di sterline; Francia 400,000 + 580 pari a 232 mil. di st.; Russia 540.000 + 404 pari a 218 milioni di sterline; Austria-Ungheria 350,000 + 404 pari a 141 milioni di sterline. Se a queste cifre aggiungiamo 29,000,000 di sterline per il Belgio noi troviamo che la perdita del capitale umano raggiunge la cifra di sterline 997,000,000 pari a L. it. 24,925,000,000.

Il Guyot riassume dunque le perdite totali della guerra; in ciò che può essere calcolato con quasi matematica certezza, per una durata di sei mesi nel modo seguente:

Costo del valore dei combattenti: 1620 milioni L. st. — Valore della produzione perduta: 1618 milioni L. st. — Valore del capitale umano distrutto: 997 mil. L. st.

Cioè un totale, in lire italiane per sei mesi, di circa 108 miliardi in cifra tonda.

Dopo aver fatto questi calcoli il Guyot passa a considerare le perdite dal punto di vista della proprietà distrutta. Egli considera che vi sono perdite che non possono essere calcolate, come i danni alla cattedrale di Reims, la distruzione della libreria di Louvain, ed altri edifici, compiuta dai tedeschi soltanto per distruggere.

Egli osserva pure che i danni prodotti alla agricoltura dalle devastazioni della guerra sono ben presto riparati, quantunque egli non accetti la sommaria affermazione di John Stuart Mill: *ciò che la guerra distrugge era destinato alla distruzione*: e combatte pure la previsione di Jean de Bloch della totale distruzione della ricchezza se una guerra europea scoppiasse. Il Guyot dimostra che le due affermazioni sono erronee, come pure è esagerata quella che prevede gli anni di grande crisi dopo la guerra. Egli passa quindi a considerare gli interessi comuni della Germania e dell'Inghilterra. E osserva che i tedeschi, vinti, dovranno soffrire più che per le reali distruzioni di ricchezza del loro paese, e per la indennità che dovranno pagare, per la atmosfera morale che essi hanno creata nel mondo contro se stessi. Le loro miniere di carbone non saranno distrutte, nè i loro campi di patate, nè le loro fabbriche di apparati elettrici, o di prodotti chimici; ciò che essi avranno perduto sarà il credito e la fiducia nel mondo, e ci vorrà ad essi molto tempo per riconquistarle e questo tempo rappresenterà una perdita che è certa ma che non può essere valutata.

Il calcolo può essere fatto, sempre molto approssimativamente su le perdite prodotte dall'arresto delle esportazioni e delle importazioni, cioè del commercio in generale che per l'Inghilterra è rappresentato in 63,290,000 sterline di importazioni e 487,200,000 di esportazioni; e per la Germania in 525,700,000 milioni di sterline di importazione e 440,400.000 di esportazione. Ed è su queste cifre che le perdite della guerra si eserciteranno per 1/8 in Inghilterra; e per 2/3 in Germania; finchè una pace venga, a rendere possibile la vita, dice il Guyot, senza che uno debba dimandarsi ogni giorno se l'Imperatore di Germania desidera la pace o vuole la guerra.

IN BIBLIOTECA

Non parliamo delle traduzioni italiane di Ibsen, che meno qualche eccezione, fanno il paio con quelle di Tolstoi e di Dostoievski. Ma gli inglesi hanno dell'Ibsen la bella versione a cura dell'Archer e del Gosse, nell'edizione Heinemann; e la traduzione francese del conte Prozor, senza esser perfetta è più che decente. Per maggior fortuna, a cura di P. G. La Chesnais, noto per varii solidi lavori di filologia norvegese, comincia ora ad uscire una nuova versione completa delle opere di Ibsen, in francese; che, a giudicare dal primo volume, già pubblicato, si ha ogni motivo di ritenere sarà la più aderente e integrale di quante esistono, in qualunque lingua. La diffusione del francese, renderà questa versione nuova, d'un utile universale. L'esattezza del senso e la somiglianza della costruzione grammaticale, vi sono ricercati, anche per i versi. Tradotti linea a linea, disposti tipograficamente come i versi originali, i componimenti lirici vi serbano qualche traccia anche delle cadenze ritmiche. Le opere sono tradotte nell'ordine stesso nel quale furono scritte; e aggruppate cronologicamente in periodi. Il primo volume (Ediz. « Nouvelle Revue Française ») contiene appunto le *Oeuvres de Grimstad* (1847-1850), di quando Ibsen stentava la vita nel retrobottega di una povera farmacia di provincia. E per chiarir la genesi e il significato di queste liriche giovanili e del *Catilina*, è stato posto in testa al volume un quadro della letteratura norvegese all'epoca nella quale Ibsen giunse a Cristiania (1850) per stamparvi il suo primo volume. *Catilina* è dato nel rifacimento del 1875; ma annotando tutti i luoghi nei quali questo rifacimento si discosta assolutamente dalla prima versione, e l'annulla. E son stati molto opportunamente tradotti in una appendice, anche quei ricordi d'infanzia che Ibsen cominciò a scrivere nell'inverno 1880-1881, e che avrebbero dovuto costituire i primi capitoli d'un'autobiografia, poi disgraziatamente interrotta.

* * *

Nella collezione « Classici del ridere » del Formiggini, Giulio Vitali ha curato una ristampa della *Pulcella d'Orléans* di Voltaire, tradotta da Vincenzo Monti. Cominciata verso il 1730, e pubblicata verso il 1755, *La Pulcella* non trovò prima del 1762 un'edizione della quale il Voltaire fosse soddisfatto. Su questa edizione la giudicò il Parini riprovandone certo la scurrilità, ma ammirando la vivacità dell'arte, con una libertà d'intendimento che mancò a troppi baccellieri secolari e di costumi tutt'altro che morigerati.

Se l'*Enriade*, che il Parini opportunamente posponeva, è una imitazione indigesta della *Gerusalemme* del Tasso, questa *Pulcella* è la più geniale ispirazione nata dall'*Orlando*. Sono note le testimonianze di stima riverente e di gratitudine che il Voltaire ebbe pel Machiavelli, l'Aretino, il Galilei, dai quali faceva discendere il proprio senso realistico. Ma l'Ariosto fu il suo poeta e ne ammirava l'ardimento di spirito e di parola, la piacevolezza maliziosa, la rapidità nei trapassi del comico al sublime, i colori ne' paesaggi fantastici. Eppure aveva cominciato, il Voltaire, con acerbe critiche all'*Orlando*, sviato da alcuni pregiudizi oraziani. La riparazione di quelle immature e inesperte severità, la dette nel *Saggio sull'epopea*, ch'è inserito nel *Dizionario filosofico*, dove dice che l'*Orlando* è insieme l'*Iliade*, l'*Odissea* e il *Don Chisciotte*.

Parodiando la leggenda di Giovanna d'Arco, egli volle appunto imitare l'Ariosto, che aveva parodiato Orlando. E chi confronti, come ha fatto il Dubled, i due poemi, trova non pochi luoghi, che strettamente si corrispondono, e figure che si richiamano irresistibilmente. Quanto alla versione in ottava rima, è noto che il Monti la compose, tra il 1799 e il 1801, a Parigi. La materia licenziosa lo ritenne da dare alla luce il suo lavoro; ma anche da vecchio, nei soggiorni di Pesaro, come Francesco Rocchi fece sapere al Carducci, seguitava amorosamente a ripassarlo e rileccarlo.

* * *

Un vastissimo episodio, circa centocinquanta pagine, dei « Fratelli Karamazoff » di Dostoievsky, omesso non si sa perchè nella traduzione francese di questo romanzo, e perciò anche in quella italiana, ch'è fatta dal francese, fu poi tradotto in francese separatamente, col titolo *I precoci*. Oggi di questo episodio, a cura di Eva Kuhn Amendola e per i tipi dello « Studio Editoriale Lombardo », esce la prima traduzione italiana, ricavata dal russo direttamente. La bontà del lavoro non avrà bisogno di altre garanzie, per chi ricorda della Kuhn Amendola la traduzione della mirabile *Mite* dello stesso Dostoievsky, pubblicata due anni fa dalla « Libreria della Voce », di Firenze. All'episodio in parola, la traduttrice ha preferito dare titolo: *I ragazzi* che rende esattamente il titolo russo, e si adegua meglio al contenuto. Ha curato al solito la fedeltà massima, lasciando intatto lo stile a volte tortuoso di Dostoievsky.

« Sappiate — dice Dostoievsky, ai *Ragazzi*, per bocca di Alioscia — che non vi è niente di più alto, di più forte, di più sano, di più utile per l'avvenire nella vita di qualche buon ricordo, e tanto più se appartiene ancora all'infanzia, alla casa paterna. Si parla molto della vostra educazione, ma ecco che un bel ricordo, un ricordo sacro conservato dalla infanzia è, forse la migliore educazione. Se si può raccogliere nella vita molti di tali ricordi, l'uomo è salvato per tutta la vita. E anche se soltanto un solo buon ricordo rimanga con noi nel nostro cuore, questo pure può già servirci una volta per la nostra salvezza ». Con un pathos di cui queste parole in qualche modo raccolgono un germe l'episodio fanciullesco commenta la vicende terribili dei tre fratelli.

* * *

Alto, vigoroso, rubicondo, mangiatore, e bevitore sopratutto; carattere indipendente; intollerante delle cerimònie, intieramente preso da un grande amore per l'arte, interessante e piacevole le rare volte che gli premeva di esserlo, Cristoforo Gluck era un esemplare magnifico del plebeo di genio. Parlava forte, imperioso, spaventando i cantanti e le cantatrici. Sonava facendo traballare l'esile clavicembalo, nella foga di trarre dalla tastiera qualcosa de' poderosi effetti orchestrali delle sue pagine più belle. Nella sua villa sontuosa alle porte di Vienna, nelle belle giornate di sole, faceva trasportare il suo cembalo all'aperto, sotto un pergolato; e improvvisava alternando libazioni copiose. « Amo il vino, soleva confessare, perchè mi accende l'estro, che mi frutta la ricchezza e la gloria ».

Di molti aneddoti graziosi ed espressivi, Tancredi Mantovani ha ravvivato il suo « profilo » di *Cristoforo Gluck*, che compare nella nota collezione del Formiggini di Genova; e per quanto permetteva il carattere d'una pubblicazione, non particolarmente critica nè tecnica, ha reso conto delle scoperte gluckiane nella struttura del melodramma, ristampando e commentando la famosa prefazione all' « Alceste », dove la teoria nuova, di cui Riccardo Wagner doveva tanto avvantaggiarsi, è espressa chiaramente per la prima volta. Ha analizzato le principali opere del Gluck, e ricercato il loro effetto sul gusto dell'ambiente; ha tratteggiato, con garbo e vivacità d'informazione, la contesa con Nicolò Piccinni; ha insistito opportunamente sulla importanza di quelle influenze formative italiane, che gli studiosi francesi e tedeschi del Gluck, spesso preferiscono passar sotto silenzio.

NOI E GLI ALTRI.

CRONACA DI ROMA

L'azienda elettrica municipale
di nuovo minacciata dalla piena del Tevere

Le acque del Tevere minacciano di nuovo una piena e con essa l'invasione delle Officine dell'Azienda elettrica municipale, già provata dalla piena del 26 dicembre dell'anno scorso, durante la quale la Azienda stessa dovette chiedere aiuto all'Anglo-Romana che, lo stesso giorno, fornì tutta l'energia che potè, per modo che, alla sera, fu potuta illuminare la città con metà lampade, e fu fornita la corrente ai privati.

Durante la notte, tra il 26 e il 27, l'Anglo-Romana riuscì a posare un grosso cavo fra le proprie officine e quella comunale, per mezzo del quale fu possibile trasmettere energia elettrica in tale copia, da poter somministrare tutta la corrente necessaria pel servizio municipalizzato.

Il pubblico è tornato, dopo ciò, a domandarsi — poichè il pericolo era già stato denunciato — come mai una officina come quella comunale, recentemente può dirsi, e modernamente costruita, sia soggetta ad essere allagata. Gli studi per la costruzione furono lunghi e complessi, i progetti passarono, attraverso tutti gli uffici competenti. l'Amministrazione comunale del tempo ne fu entusiasta. Si disse, è vero, che il Genio Civile aveva avvertito che il terreno ove sorge l'Officina era suscettibile ad inondarsi per un'altezza di m. 2,40 dal piano di campagna. Ma dell'avvertimento e dei documenti che l'accompagnavano si discusse vagamente, poi il silenzio dominò tutto e solo qualche voce isolata chiese di aver conoscenza precisa della faccenda. Allorchè venne il Commissario Regio la cosa tornò a fare un po' di rumore. Il comm. Aphel chiamò l'ing. Silva per compiere una inchiesta, ma anche questa volta tutto finì, o si volle far finire, nel cesto delle dimenticanze.

Il biondo Tevere, ora, con le sue passeggiate « extra moenia », è tornato a rammentare a tutti la faccenda, che deve essere finalmente discussa e approfondita.

Occorre insomma finalmente sapere a chi risale la responsabilità degli errori della costruzione che ha portato l'Azienda elettrica a implorare aiuto dalla Società che è la sua concorrente; a chi si deve che, mentre altri vasti fabbricati, come i vicini Magazzini Generali, ad esempio, restano immuni dalle piene, l'Azienda Elettrica municipale resti paralizzata in ogni suo movimento, ogni qualvolta il Tevere sia troppo gonfio per le pioggie.

La risposta è un dovere per gli antichi e per gli odierni Amministratori.

Le strade di Roma

Un provvedimento che si impone è la sistemazione e manutenzione delle strade di Roma.

In nessuna grande città le strade, anche le più centrali, sono lasciate in uno stato di maggiore abbandono.

Dalla recente legge Rava la Provincia di Roma, ha beneficiato della somma di lire 102.690 lire, quota spettantegli per l'aumento della tassa di circolazione delle automobili. Ora sarebbe desiderabile che almeno questa somma venisse destinata al miglioramento delle strade.

Sappiamo che, per iniziativa di alcuni industriali e commercianti, compresi i proprietari di carrozze e automobili, si vuol promuovere una agitazione allo scopo di ottenere che la viabilità della capitale sia migliorata.

L'apertura di via Milano
L'asta per l'appalto dei lavori

Alle ore 11 di giovedì 28 gennaio, nella residenza municipale in Campidoglio, innanzi al Sindaco od a chi per esso, avrà luogo l'asta per l'appalto dei lavori per l'apertura del tratto di via Milano da metri 60 circa a sud di via Palermo, fino a via Panisperna, per la lunghezza di metri 140 circa e per le rampe di accesso agli Istituti scientifici e dipendenze, per l'importo previsto di lire 157.000.

Alle ore 11 di sabato 23 gennaio avrà luogo l'asta per l'appalto dei lavori di allargamento e sistemazione della via delle Tre Madonne, dal viale delle Belle Arti fino al viale Rossini, per l'importo previsto di L. 290.000.

Ecco dunque che sta per essere appagato — finalmente! — il voto degli abitanti di via Milano.

Interessante per le Signore

Avvisiamo le gentili lettrici che la primaria Casa di confezioni per signore, A. Civilotti e C., in via Capo le Case 61, 62, da oggi sabato inizia una eccezionale vendita della sua ricca collezione di modelli, a prezzi ridottissimi. E' una vera ottima occasione, che si offre alle signore, di fare acquisti di magnifiche confezioni, in piena stagione.

La nuova linea tramviaria
Stazione Trastevere-Villa Umberto

La S. R. T. O. comunica:

Col giorno di lunedì, 11 gennaio, verrà iniziato l'esercizio di una nuova linea a trazione elettrica (numero 22) congiungente la Villa Umberto I con la nuova stazione di Trastevere percorrendo: Piazza del Popolo — Via Ripetta — Via della Scrofa — Piazza San Luigi dei Francesi — Via Giustiniani (al ritorno via Crescenzi) — Via de' Cestari (al ritorno via Torre Argentina) — Via del Teatro Argentina — Via Arenula — Ponte Garibaldi — Viale del Re.

La tariffa sarà la seguente:

Villa Umberto — Ponte Garibaldi e viceversa, cent. 10 — Villa Umberto, vecchia Stazione Trastevere, cent. 15 — Villa Umberto, nuova Stazione di Trastevere, cent. 20 — Pantheon, vecchia Stazione Trastevere, centesimi 10 — Panteon, Nuova Stazione Trastevere, cent. 15 — Ponte Garibaldi, nuova Stazione Trastevere, cent. 10 — Vecchia Stazione Trastevere, Nuova Stazione, cent. 5.

Corse popolari (fino alle ore 9) Villa Umberto-Corso Vittorio Emanuele, cent. 5 — Corso Vittorio Emanuele-Vecchia Stazione Trastevere, cent. 5.

La prima corsa avrà luogo alle 6.20; l'ultima alle 24, dai due capolinea.

Il prolungamento della linea n. 6

La Società Romana Tramways Omnibus comunica:

Lunedì 11 corrente verrà prolungata all'esercizio la linea *numero 6* (Ferrovia-Palazzo di Giustizia) fino al Viale delle Milizie, per piazza Cavour, via Lucrezio Caro, via Cola da Rienzo, via Fabio Massimo.

La tariffa dei percorsi sarà la seguente:

Ferrovia-S. Pietro in Vincoli o viceversa L. 0,10 — Ferrovia-Palazzo di Giustizia, L. 0,15 — Ferrovia-Viale delle Milizie, L. 0,20 — Esquilino-Pantheon, L. 0,10 — S. Pietro in Vincoli-Palazzo di Giustizia, L. 0,10 — S. Pietro in Vincoli-Viale delle Milizie, L. 0,15 — Piazza Venezia-Viale delle Milizie, L. 0,10.

I ringraziamenti della Regina
pel telegramma augurale del Sindaco

La Regina Elena si è compiaciuta di rispondere nel modo seguente al telegramma augurale del Sindaco di Roma:

« *Senatore Principe Colonna — Sindaco di Roma.*

« S. M. la Regina, grata per i fervidi voti ch'Ella le ha rivolti in nome della città di Roma, mi incarica di esprimerle i suoi ringraziamenti vivissimi.

« D'ordine: il gentiluomo di Corte di servizio, firmato: conte *Pompeo Campello* ».

Teatro alle Quattro Fontane
L'enorme successo di "Per un'ora d'amore,,
Interpretato dalla Compagnia Sainati

Per le *premières* del grande cinedramma granguignolesco della « Leonardo Film », l'elegante ritrovo della Roma alta è stato ieri invaso da una folla enorme in mezzo alla quale non era difficile notare le più spiccate personalità dell'arte, del giornalismo e della vita mondana. Che dire del successo del lavoro? Esso fu, come noi prevedevamo, semplicemente straordinario.

Alfredo Sainati e Bella Starace-Sainati, che molta parte degli spettatori conoscevano ieri per la prima volta, apparvero nel trasmutamento della loro arte e recitazione ingranditi in modo incredibile e alla fine di ogni spettacolo si ebbero l'applauso di ammirazione commossa di tutti gli spettatori.

Magnifico il commento musicale del maestro Berni, eseguito da una orchestra numerosa ed affiatatissima. Oggi prima delle molte fortunate repliche. Oltre la grande cinematografia teatrale della « Leonardo » verrà data: *I solenni funerali di Bruno Garibaldi*, superba relazione della « Casa Gaumont ».

Istituti Meschini
(PIAZZA FORO TRAIANO, 1 PALAZZO RODDAGIOVINE)

Elenco degli allievi diplomati nella sessione d'esame del mese di Dicembre u. s.

ECOLE DE LANGUES

Diploma di conoscenza pratica della lingua inglese: Papi Oda, Ten, Biani Guglielmo, Sica Vincenzo. — *Diploma di conoscenza pratica della lingua francese*: Tassi Antonietta, Burkhardt Valeria, Torti Redento, Falchi Natalina, Soverchia Maria, Spirito Ugo, Gentili Marie, Mariotti Annibale, Gazziotti Giuseppe, Bonelli Edvige, Boccanera Emilia, Neri Linda, Nanconi Amalia. — *Diploma superiore di lingua e letteratura francese*: Soria Jole, Chianelli Armando.

SCUOLA DI DATTILOGRAFIA

Diploma di 1.o grado: Alessi Rosa, Antonelli Matilde, Bisani Ermelinda, Campodonico Agnese, Cianchetti Fernanda, D'Ottavi Agnese, Filipponi Clara, Galligari Lucia, Gregori Linda, Giannangeli Anna, Giocoli Rosina, Grella Gemma, Iori Giuseppina, Lazzaroni Vittoria, Lucciola Giuseppina, Melmeluzzi Trieste, Maoli Cleonice, Mattei Santa, Miani Marie, Moscati Valentina, Moschi Margherita, Paliotta Matilde, Paradisi Laura, Pellegrini Margherita, Rossi Olga, Simonelli Jole, Tozzi Enrica, Zenobi Beatrice, Zerenghi Ponziana, Pappalardo Ernesto e Zanelli Fortunato. — *Diploma Superiore Commerciale*: Persichetti Tullia.

ISTITUTO STENOGRAFICO ITALIANO
(*Sistema Meschini*)

Diploma di Stenografia Commerciale: Bonaventuri Venturina, Duchi Adele, Gerunei Calliope, Selito De Solis Zeila, Trobbiani Elvira, Castelli Giuseppe.

SCUOLA PRATICA DI COMMERCIO

Diploma di 1.o grado: Ricciotti Lina, Zenon Immacolata.

In memoria del Padre della Patria
Una significante manifestazione

La commemorazione del 9 gennaio 1878 ha dato oggi luogo ad una dimostrazione che è indice del risveglio del patriottismo in questo periodo difficilissimo della situazione internazionale e che parve voler riaffermare solennemente, di fronte alla tomba del primo Re d'Italia, che il popolo ha fede nella Dinastia. Da molti e molti anni la manifestazione in occasione dell'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II non aveva più avuto un carattere imponente quale si notò oggi. Malgrado la mattinata orribile e il diluvio che non ha smesso un istante, la piazza della Rotonda era affollata di gente di ogni condizione sociale, la quale attendeva di poter penetrare nel tempio sacro ai Re nostri dopo le cerimonie di carattere ufficiale.

Sotto il pronao, fin dalle 9,30, convenivano numerosissimi i veterani, che si stringevano attorno alla bandiera del Comizio Centrale, recata dal cav. Andrea Torelli, exsottotenente; oltre il vice-presidente generale Speckel e l'ispettore-capo colonnello Periai di Pinerolo, abbiamo veduti Enrico Voglione, volontario del 1860, di Bra, Antonio Bocci di Firenze, il cav. Domenico Bettoli di Spoleto, l'ispettore cav. Giosuè Castellani di Montescuro, il cav. Pasquale Marocco di Roccasecca, il cav. Testa dei volontari di Crimea, di Genova, il cav. Mazzoni del Comitato Veterani di Firenze, il cav. Pietro Merlino, il più vecchio dei veterani, di Reggio Calabria, il cav. Pizzini di Palermo, il cav. uff. Cuneo di Sassari, il cav. Giovanni Dellabotola di Pieve di Longo (Treviso), il maggiore cav. Stefani di Caco, l'ispettore cav. Dacchene di Sassari; vecchi gloriosi avanzi delle armate che han fatto l'Italia e venuti da ogni parte d'Italia a curvarsi dinanzi alla tomba del Re, per affermare l'indissolubile unità nazionale.

Poi, ancora, ricordiamo altri veterani: il cav. Leopoldo Crespigna, Oreste Bertolazzi di Rimini, il cav. Gismondi, il cav. Settimio Modigliani, ecc. Alla tomba di Vittorio Emanuele prestavano servizio d'onore i veterani Mauro Pastore di Riouero e il comm. Giulio Bignami di Bologna; alla tomba di Re Umberto I il comm. Antonio Da Casagrande di Sacile (Udine) e Luigi Sabatelli di Firenze.

La rappresentanza del Senato

Nel tempio, dall'entrata alla tomba del Re Galantuomo, erano schierati in doppia fila i Vigili in alta uniforme, con il loro comandante ing. comm. Fucci e tutti gli ufficiali; nel pronao, recati da altri graduati dei Vigili, erano schierati il gonfalone di Roma e le bandiere storiche dei quindici rioni. Al comando del loro colonnello comm. Piscitelli e degli ufficiali erano pure schierate su due file guardie municipali in grande uniforme.

Il concerto municipale, che aveva preso posto esso pure sotto il pronao, a sinistra, mentre le vetture recanti la rappresentanza del Senato si arrestavano davanti alla cancellata, intonava la « marcia funebre » composta dal valoroso maestro comm. Vessella su motivi dell'opera « Giulietta e Romeo ».

Preceduti da valletti e accompagnati dal generale Speckel e dall'ispettore-capo cav. Perini, il venerando presidente del Senato, cav. Giuseppe Manfredi — sempre arzillo ed eretto, sempre simpatico nell'immacolato candore della folta chioma — il vicepresidente prof. Pietro Blaserna ed il questore principe don Fabrizio Colonna si sono recati dapprima ad apporre la firma al registro esposto dinanzi la tomba del Padre della Patria, indi a quello alla tomba del Re buono.

Notiamo intanto che il servizio d'ordine era diretto dal commissario di Sant'Eustachio cav. Pietro D'Orazi, e dal tenente dei carabinieri Contestabile.

Professori e studenti

La più imponente manifestazione era dovuta dalla rappresentanza della R. Università degli Studi, numerosa come mai. Preceduti dalla bandiera fiancheggiata da due valletti in grande tenuta e da uscieri recanti una colossale corona di magnifiche rose e di superbi garofani, verso le 10 sono entrati nel tempio il rettore magnifico prof. Alberto Tonelli, i professori Todaro, presidente della Facoltà di medicina, dott. Ignazio Guidi insegnante lingua ebraica e lingue semitiche comparate, ing. Cesare Corradini, direttore della R. Scuola di applicazione per gli ingegneri, senatore Giuseppe Della Vedova, dott. Emanuele Loewy, dott. Felice Martini, Alessandro Portis, Ugo Y. Vram di Trieste, Dante Caporali, Giuseppe Chiovenda, Adolfo Bianco, Luigi Lusnardi e Paolo Vecchini; seguiva un folto stuolo di studenti delle varie facoltà.

Il concerto eseguiva nel frattempo la scena funebre dell'opera « L'assedio di Firenze » del Bersiani.

La rappresentanza, accompagnata dal generale Speckel e dal veterano Tomaso Aleggiani e dal cav. Testa, dopo deposta la corona, apponeva le firme sui registri, sfilando poscia dinanzi alle due tombe.

Il Municipio

Alle 11 — mentre il concerto suonava magistralmente la suggestiva marcia funebre « In memoria di Umberto I » del Vessella — in sei carrozze con cocchieri e staffieri in tenuta di gala arrivava, al completo, la Giunta municipale; mancavano solo gli assessori ing. Paolo Orlando e Francesco Di Benedetto, perchè assenti da Roma.

Preceduti da una magnifica corona di fiori artificiali, eseguita dalla Scuola professionale comunale femminile « Margherita di Savoia » su disegno e sotto la direzione del noto artista prof. Mataloni, membro della Commissione preposta alla Scuola comunale preparatoria alle Arti ornamentali, sono entrati e si son diretti alla tomba del primo Re il Sindaco senatore don Prospero Colonna, l'assessore anziano prof. Adolfo Apolloni, gli assessori ing. Galassi, generale Rompiani, ing. Giovenale, comm. Benucci, avv. Valli, prof. Rosselli, comm. Poggi, ing. Sprega, cav. Testa, avv. Libotte e Staderini ed il segretario generale comm. Alfredo Lusignoli.

Anche la rappresentanza capitolina firmava i due registri ai quali, più tardi e nel pomeriggio si sono recati a firmarli anche numerosi consiglieri comunali, fra cui i senatori Tommasini, Marchiafava, Lanciani e Giordano-Apostoli, l'avv. Vecchini, il cav. Guadagnoli, il rag. De Gislimberti, l'on. march. Guglielmi, il dott. Leonardi, il cav. Grandi, il comm. V. E. Bianchi, Arcangelo Capuano, l'avv. Del Vecchio ed altri.

La folla

Dopo la rappresentanza comunale si recava a deporre una corona a nome dell'Istituto Superiore di studi commerciali il prof. G. B. Guarini, segretario, accompagnato da vari studenti.

Alle 11,30 poi è incominciata la processione ininterrotta di popolo sfilante per rendere omaggio alle spoglie del Gran Re: soldati, marinai, operai, studenti, insegnanti, deputati, professionisti, veterani, reduci, ex-garibaldini, negozianti, popolani, uomini e donne, vecchie, giovani.

Abbiamo notate fra le firme quelle dei rappresentanti dell'Ospizio di San Michele, dell'Orfanotrofio di Santa Maria degli Angeli, del Riformatorio Governativo, dell'Associazione Roma Monarchica, dell'Unione Costituzionale di Prati, del Circolo Savoia, della Società ex-bersaglieri A. La Marmora, dell'Associazione costituzionale del Lo collegio, del Comitato liberale Re e Patria.

Ed ancora poi del Liceo Musicale, dell'Accademia dei Lincei, dell'Accademia di S. Luca, dell'Accademia di Santa Cecilia, dell'Associazione operaia costituzionale, dell'Istituto internazionale di agricoltura, dell'Associazione Popolare « Vittorio Emanuele III », del Ricreatorio « Savoia », dell'Associazione Liberale Nazionale, del Comando della Divisione Militare, di Istituti secondari, dell'Associazione Democratica Costituzionale « Vittorio Emanuele II », della Federazione militari in congedo, della Società reduci « Umberto I », dell'Associazione democratica costituzionale « Trastevere », del Partito monarchico liberale italiano, del Partito giovanile liberale italiano, del Circolo « Cavour », del Partito democratico costituzionale, del Circolo monarchico universitario, del Circolo monarchico del Testaccio, ed una infinità di altri.

Il Gruppo Nazionalista si è recato al Pantheon numerosissimo, ed ha firmato in massa. I due registri nel pomeriggio han dovuti essere sostituiti, perchè completamente esauriti.

Per le sottoscrizioni al Prestito Nazionale

Per ricevere le *sottoscrizioni* al PRESTITO NAZIONALE 4 1/2 %, domani *Domenica 10 Gennaio* rimarranno aperti *dalle* 10 *alle* 15 gli uffici della Sede Centrale e delle Agenzie di Città del CREDITO ITALIANO.

La Società di Credito Provinciale

La Società Italiana di *Credito Provinciale* terrà aperti i suoi uffici in via del Parlamento, 9, *Domenica 10 corrente* dalle ore 10 alle 15 per ricevere le sottoscrizioni al Prestito Nazionale 4 1/2 per cento.

Uno dei più grandi

lavori di verniciatura eseguiti in Roma nell'anno passato è quello del Ponte Garibaldi. I materiali occorsi per questo lavoro sono stati tutti forniti dalla Ditta F. C. *Fratelli Ambrosi* di Roma che ha la propria Amministrazione in via S. Silvestro, 85, ed i Magazzini a via Siena, 9, (fuori dazio) e Via in Selci 69-A.

NOTE DI VITA ROMANA

Una "première,,

Anche per noi — insensibili alle rumoreggianti decadenze dannunziane e ribelli ai misticismi insolubili vagneriani — vi è stata ier sera la nostra grande première. L'abbiamo avuta al Salone Margherita ed è stato Mayol che ha saputo attirare con la celebrità del suo nome e col valore dell'arte sua speciale, tutto quanto v'è di più elegante e di più in vista in Roma. Una sala magnifica, con tutti coloro a cui piace di vedere e di esser veduti (soprattutto!), una quantità di signore di ogni aristocrazia, molti artisti di ogni arte, parecchie samaritane (oh! siate benedette nella vostra opera caritatevole!), una rappresentanza completa — insomma — di quanto v'è di più saliente in qualsiasi capitale moderna e degna di questo nome. Nei palchi si vedevano molte cose belle, molte cose varie, nei palchi — neutrali ed internazionali — sfolgoreggiavano degli occhi molto neri, molto tinti e molto mobili; spiccavano delle nudità procaci che sono — e certamente furono — piene di seduzioni; nelle poltrone v'era poi tutto il fiore, tutta la crema, tutta la *Chantilly* della dorata — doratissima — gioventù romana; la sala era tutta piena, tutta sfavillante, tutta animata. Non voglio far nomi poichè troppi ve ne sarebbero degni di esser citati, nè voglio fermarmi a descrizioni che mi prenderebbero troppo tempo: soltanto per gli occhi magnifici di M.lle Napierkowska — la bella e celebre danzatrice — mi ci vorrebbe una pagina tutta intiera!

Mayol ha saputo produrre — novello San Gennaro — un tale bollente miracolo e gliene siamo grati.

E ha cantato pei canzoni parigine che hanno risvegliato in tutti noi mille piacevoli ricordi degli anni passati sulle gloriose rive della Senna, canzoni allegre e piene di spirito e di brio che sono la sua vera specialità, e nella dizione e nell'interpretazione delle quali egli ha saputo acquistare il palmato e la più indiscussa celebrità.

Egli canterà per tre sere ancora e per tre sere ancora il Salone Margherita offrirà a noi, amanti delle gioie semplici, lo stesso spettacolo d'arte e d'eleganza.

Arrivi

A tutti i buongustai della spada e a tutti gli amici, facciamo sapere che Agesilao Greco lasciando la sua villa di Viareggio è ritornato fra noi in Roma. Ed è ritornata con lui donna Valentina Greco Diaz de Castilla e tutta la famiglia.

Caccia della volpe

Pare che una crisi imperversi nella *Federazione del libro* e che molti e molti siano i tipografi disoccupati. Noi crediamo tale voce erronea o almeno esagerata: la Società romana della Caccia della volpe — infatti — non fa che stampare bollettini su bollettini che variano di colore e di informazioni ed il loro numero è tale da dar lavoro a molte tipografie insieme.

Ecco l'ultimo bollettino d'oggi:

Lunedì 11 gennaio — Mandriola fuori la porta S. Paolo strada a sinistra km. 11.

Giovedì 14 detto — Torre Nuova fuori porta Maggiore strada a destra km. 8.

Lunedì 18 detto — Malagrotta fuori porta Cavalleggeri, strada a destra km. 12.

Giovedì 21 detto — Tor di Valle fuori porta S. Paolo, strada a destra km. 7.

Al Lyceum

La bella sala del *Lyceum* era gremita, ieri, per l'audizione musicale offerta dalla violinista Maria Fiori e dalla cantatrice Gina Levi. E l'audizione si svolse impeccabilmente tra le dimostrazioni di plauso appassionato di tutti gli ascoltatori.

La signorina Fiori e la signorina Levi sono ben note a coloro che frequentano i migliori salotti romani: il valore di queste due giovani artiste è già da tempo riconosciuto. Ci limiteremo quindi a constatare il *successo* veramente schietto e fervoroso che esse hanno conquistato nel concerto di ieri e che deve essere riconosciuto legittimo anche dai critici più diffidenti.

La signorina Maria Fiori rivelò un giuoco dell'arco così agile e sicuro da destare un senso di viva ammirazione: ella ebbe applausi entusiastici dopo ogni pezzo, e specialmente dopo *Le streghe* di *Paganini*. Per aderire alle insistenze del pubblico, la Fiori aggiunse fuori programma un *Notturno* di Chopin, interpretato da lei con profondità di sentimento.

Non minore fervore di acclamazioni destò la signorina Gina Levi cantando alcune deliziose romanze di Mozart, Gluck, Mendelssohn, Wolf, ecc. L'audizione terminò con la celebre *Mandoline* di Claudio Debussy, della quale la signorina Levi fece una mirabile creazione d'arte e che venne replicata a generale richiesta.

GIULIO SECONDO.

All'educatorio Regina Elena

L'educatorio Regina Elena, che accoglie trecentoventi bambini, ha solennizzato la ricorrenza del genetliaco della Regina, sua Patrona, con la festa dell'albero che riuscì, come sempre, solenne e simpatica.

Il magnifico albero di Natale, dono di S. M. la Regina, era stato ornato elegantemente dalle Dame del Patronato presieduto dalla Nobil donna Contessa Laura Martini Marescotti, ed assistita dalla vice-Presidente Marchesa Maria Guidi di Bagno, dalla segretaria sig. Bertini Bigotti, e dalle altre gentili signore, la maggior parte delle quali era presente alla cerimonia.

Erano presenti anche i signori S. E. Martini, Ministro delle Colonie, il prefetto di Roma comm. Aphel, il Sindaco, Principe Colonna, che è anche Presidente onorario dell'Educatorio, il comm. Stringher, rappresentante il Ministro di Agricoltura — l'assessore dell'istruzione pubblica avv. Giannetto Valli — il prof. Cavazzuti rappresentante il Ministro della P. I. — il prof. Straticò Direttore Centrale delle Scuole di Roma — il prof. Caselli Facchini rappresentante il R. Provveditore agli studi; e quasi tutti i membri del Consiglio Direttivo dell'Educatorio, presieduto dal Conte Pompeo Campello della Spina.

Con la cospicua somma di lire tremila elargita da S. M. la Regina e con altre offerte avute da generosi benefattori, il Patronato delle Dame ha distribuito largamente a tutti i bambini, oggetti di vestiario, scarpe, giuocattoli, dolci e frutta provvedendo quindi al necessario, all'utile ed al dilettevole, fra la maggior soddisfazione dei bambini e dei loro genitori.

Prima di tale distribuzione il vice-presidente Cav. Casciani in assenza del Conte Campello ammalato, pronunziò elevate parole mettendo in rilievo tutto il beneficio morale e materiale che queste istituzioni, ausiliarie della scuola primaria, procurano ai bambini poveri o di modeste condizioni, e rivolse sentiti ringraziamenti a tutti i generosi, principalmente alla Regina, agli Enti pubblici e ai privati che in diversi modi concorrono al mantenimento dell'Educatorio, ai membri del Consiglio Direttivo che con spirito di assoluto altruismo dedicano il loro tempo e la loro mente alla buona amministrazione dell'Istituto, ed infine alle gentili Dame del Patronato che seguono con vero amore materno le sorti dei bambini accolti nell'educatorio e continuamente pensano ad essi, sia nella scuola che fuori, interessandosi della loro educazione e del loro benessere fisico.

I bambini dettero poi prova della loro [illegible] canti corali molto ben riusciti e diretti dalle maestre dell'educatorio, capitanate dalle vice-direttrici signorine Quadrini e Frioli.

Nell'ampio cortile della scuola, durante la festa, la banda dell'82.o fanteria, gentilmente concessa dal Comando Militare, ha suonato scelti pezzi.

Per le navi-asilo

Oltre alla Commissione istituita dal Ministero della Marina, si riunirono in questi giorni le due Commissioni designate dal Consiglio dell'Opera, una presieduta dall'ammiraglio Nicastro, per l'Asilo Marittimo di Anzio, l'altra dall'on. Bettolo per la Nave-Asilo del Tirreno medio. La terza Commissione, per gli aiuti finanziari alle Navi-asilo, che ha per presidente l'on. Luzzatti e vice-presidente l'on Principe Pietro di Scalea, si riunirà quanto prima. Per la organizzazione ed il sollecito funzionamento dell'Asilo Marittimo di Anzio i Commissari hanno preso gli accordi col cav. Palomba e col cav. Galadini, membri del cessato Orfanotrofio, pure nei riguardi economici. E' quindi sicuro che nella prossima primavera anche questo Asilo sarà in grado di funzionare. La Commissione per la Nave-Asilo pel Tirreno Medio ha iniziato ieri i suoi lavori, insediata dall'on. Battaglieri, che rivolse un deferente saluto all'on. Bettolo.

L'on. Bettolo, dopo aver ringraziato, assunse la presidenza e propose un voto, da sottoporsi al Consiglio, affinchè nell'ordinamento delle Navi-Asilo si tenga in special modo conto della necessità di preparare non solo le nuove reclute per scuole-mozzi e per la Marina mercantile, ma anche specialmente la futura maestranza per la marina peschereccia.

Donna Enrichetta Chiaraviglio-Giolitti propose che si tenga anche presente, per l'ordinamento tecnico, la necessità di non indirizzare le navi sopra un unico tipo, ma lasciare che esse si adattino con una razionale specializzazione ai singoli bisogni.

L'onor. Bettolo, facendo plauso a questi concetti, espresse la speranza che il Ministero della Marina, crescendo il numero delle Navi-Asilo, voglia disporre che una nave dello Stato possa annualmente fare una breve campagna, imbarcandone gli allievi più grandicelli e visitando i vari porti per accogliervi i minorenni da ammettersi in questi Istituti. Un ordine del giorno, proposto dal presidente stesso e che riassuma tutti i concetti svolti, fu approvato all'unanimità.

Il comm. Levi Morenos riferì sulle Opere Pie di Firenze e di Livorno, che in special modo s'interessarono per l'istituzione della Nave-Asilo del Tirreno medio.

Della parte economica trattarono il comm. Mazzenghi ed il comm. Marcelli, al quale ultimo venne dato incarico di avviare, unitamente al prof. Levi-Morenos, gli accordi con gli enti di Firenze e di Livorno per disporre il bilancio e lo statuto della nuova Nave-Asilo pel Tirreno medio.

Tutta Roma al "Modernissimo,, dove c'è Sherlok Holmes

Di poliziotti dilettanti, in teatro e in letteratura, ce n'è ormai una legione. Ma il vero poliziotto dilettante, l'autentico, quello che fece affollare alcuni anni or sono, per più di sessanta sere di seguito, uno dei maggiori teatri di Roma, e che poi girò trionfante per tutta Italia e all'estero — il poliziotto irraggiungibile, insomma, è rimasto sempre lo stesso: *Sherlok Holmes*...

Le immaginose menti di romanzieri autentici e d'occasione invano s'affannarono a creare il nuovo tipo ed invano arzigogolarono trovate ed espedienti; chè il personaggio straordinario di Arturo Conan Doyle rimarrà sempre quello che è: Sherlok Holmes.

Ecco perchè ieri sera il Cinema *Modernissimo*, l'elegante ritrovo della Galleria Marcello, accolse — proiettandosi per la prima volta — la prima serie delle avventure dell'autentico Sherlok Holmes — accolse dicevamo, tanta folla quanta forse nemmeno ospitò nei giorni memorabili della sua inaugurazione.

Il successo riportato da questa prima serie che porta il titolo de *Il cane di Basquerville*, è stato fervido, grandioso, strepitoso. Ed esso durerà ancora per molti giorni e si rinnoverà per le serie che seguiranno e di cui molto opportunamente il *Modernissimo* s'è assicurato l'esclusività.

Intanto, lo spettacolo eccezionale che la direzione del simpatico cinema, offre al suo numeroso pubblico è completato da una commedia brillantissima: *Max Linder parrucchiere per amore*, commedia scritta ed interpretata dall'illustre comico parigino.

LA MODA A ROMA

I Grandi Magazzini Svizzeri M. Salomon di via Sistina 62, hanno testè aperto nuovi speciali reparti per la confezione e per i cappelli.

L'arte e la maestria con la quale due *premières* parigine venute qui a causa della guerra creano dei magnifici cappelli, anche da lutto, provocano l'ammirazione e le commissioni della scelta clientela dei grandi Magazzini; i quali offrono anche ottime occasioni per i regali di Natale.

NOTIZIE UTILI

Per chi viene a Roma

Gli Alberghi riuniti *Minerva*, *Cavour* e *Francia* dei Sigg. Corteggiani offrono ogni comodità sia per la posizione centrale, sia pel *comfort* che pei prezzi modici. Alla stazione vi è l'automobile.

L'anima ribelle degli arabi

Per conoscere, appieno la psiche degli arabo-berberi della Libia, la loro vita irrequieta, le loro costumanze originalissime in questo momento di fermento nel nord-Africa, è opportuno e utile leggere *Le altre rive d'Italia* di Vincenzo Menghi, con 300 illustrazioni. Inviare vaglia di L. 2.50 a Loescher Roma.

Per le malattie bronco-polmonari

è da raccomandarsi la *Lichenina al creosoto e menta* della Fabbrica *Lombardi e Contardi di Napoli*, Via Roma, 345. Nelle varie affezioni, come tubercolosi, tisi, bronco-alveolite, bronchite fetida, asma affanno, ecc., la Lichenina al creosoto e menta è stata riconosciuta efficacissima.

A richiesta, spedisconsi letteratura ed attestati *gratis*.

I sofferenti

di dolori artritici, reumatici o di altra natura, faranno cosa veramente ottima usando lo *Jodosan*, preparato efficacissimo e indoloro. S'informa che la « *San* » di Napoli (Foria, 76) a richiesta, spedisce campioni gratis ai Signori Medici.

La malattia predominante

cioè l'esaurimento del sistema nervoso causato da *surménage* intellettuale, eccessi, ecc., si cura solamente, in modo meraviglioso, con la *Biogenina Gandolfo*. Ne è concessionaria in tutto il mondo la Ditta *G. Sersale* - Cappella Vecchia, 11 - Napoli.

Unione Storia ed Arte. — Domani domenica per cura di Storia ed Arte il presidente Romolo Artioli (sostituendo il dott. Pio Damiani malato) pubblicamente parlerà su «Tre famosi monumenti imperiali (Colosseo di Nerone, Meta Sudante e Arco di Costantino)». Convegno [illegible]

Le lampadine dei truffatori e i... moccoli dei truffati

Alberto Bagnini, romano, è giovane, è intelligente e intraprendente. Ma, soprattutto, è un imbroglione: uno di quegli imbroglioni, per altro, che sanno differenziarsi dalla massa grigia dei loro... colleghi e che si rendono quasi simpatici per la varietà grande e per la genialità delle trovate di cui si servono per carpire danaro al prossimo.

Alberto Bagnini incominciò la sua avventurosa carriera facendosi prestare 2500 lire da un certo signor Giacomo Terracina. Questo danaro servì a lui per aprire un'agenzia di rappresentanza di alcune ditte per lampadine elettriche.

Trovato, più tardi, chi cercava rilevare — pare impossibile! — l'azienda, il Bagnini si fece rilasciare dall'ingenuo che risponde al nome di Giuseppe Nigro due cambiali, l'una di 6000, l'altra di 3000 lire.

Le due cambiali furono scontate; e il signor Nigro ebbe in compenso due casse... piene di cartaccia.

Non solo, ma il truffaldino, continuando nella sua attività, mise il nome del Nigro su una cambiale riuscendo a scontarla; come pure scontò un'altra cambiale falsa a firma Giacomo Vittori.

A questo punto il giovinotto cambiò sistema, ricorse a quello vecchio di mettere avvisi su i giornali, fingendosi un industriale in cerca di impiegati. Gli impiegati accorrevano, rilasciavano 200 lire di cauzione e... troppo tardi s'accorgevano d'essere stati turlupinati.

Il Bagnini si nascondeva in una casa in via dello Statuto n. 44, dove è stato arrestato dal delegato Sorrentino.

Una donna ferisce un'altra in via Mastrogiorgio

Ieri sera, a tarda ora, in uno stabile di via Mastrogiorgio, nacque una lite fra tre donne. Da una parte era Barbara De Angelis, maritata Ridolfi, di 40 anni romana, abitante nella stessa strada, al n. 45; dall'altra erano Ausonia Salvatori, di 45 anni, e la figlia della Salvatori, a nome Elvira, di 22 anni.

Ausonia Salvatori è la suocera della figlia di Barbara De Angelis in Ridolfi; la quale erasi recata in casa dell'altra per lamentarsi del trattamento poco affettuoso che l'Ausonia e la figlia Elvira usano alla propria figlia Enrica.

La lite si fece aspra e minacciosa. A un certo punto la giovane Elvira Salvatori, impugnato un coltello da tavola si slanciò contro Barbara De Angelis e la colpì al viso; poi uscì a precipizio dall'appartamento e si diede alla fuga.

Barbara De Angelis andò a farsi medicare all'Ospedale della Consolazione: i sanitari le riscontrarono la lunga ferita prodotta dal coltello di Elvira Salvatori e la dichiararono guaribile in dieci giorni, facendo le debite riserve sulle conseguenze; poichè non è improbabile che la poveretta rimanga sfregiata per sempre.

Gli agenti del Commissariato di P. S. del Testaccio, non appena informati del fatto, si posero alla ricerca della feritrice: la quale però non è stata ancora rintracciata.

Automobile che investe una ragazza in via Nazionale

Alle ore 10 di stamane l'automobile numero 55.283 che discendeva la via Nazionale da Piazza dell'Esedra, ha investita, dinnanzi al Palazzo delle Belle Arti, una ragazza che in quel momento attraversava la strada.

La poveretta, gettata a terra, travolta e trascinata per alcuni metri nel fango, fra le grida di terrore dei passanti, è stata raccolta in condizioni miserevoli. I sanitari di San Giacomo, dove è stata trasportata con una vettura, le hanno riscontrate varie ferite e contusioni dichiarandola guaribile in 30 giorni con riserva.

Ella è la domestica Ernesta Corsi, di Antonio, di 19 anni, da S. Michele in Teverina, abitante presso i suoi padroni in via Basento n. 54.

L'automobile, di proprietà del signor Emanuele Duraschi abitante in Piazza delle Coppelle n. 9, era condotta dallo *chauffeur* Vincenzo Contente, di 22 anni, romano, abitante in via Roma Libera n. 4, il quale da un agente di P. S. è stato condotto al Commissariato di Magnanapoli.

Ladri in casa d'un collezionista di monete d'oro

Ieri sera, beninteso durante l'assenza del padrone di casa, i ladri penetrarono per mezzo di chiave falsa nell'appartamento al terzo piano in via Bagni numero 30, dove alloggia il signor Filippo Di Stefano, di Pietro, di 54 anni, romano, il quale fa collezione — beato lui! — di monete d'oro.

Può immaginarsi il lettore se i ladri abbiano trovato pane per i loro denti in casa del signor Di Stefano! Eppure si sono mostrati molto discreti: in quanto che hanno assottigliata la collezione di sole 30 monete che hanno un valore reale complessivo di appena 300 lire.

Ma il collezionista è disperato: perchè attribuisce alle 30 monete il valore, diremo così, numismatico, di 3000 lire. Tanto è disperato che non gli importa quasi nulla della perdita di un anello d'oro con brillanti del valore di circa 60 lire, sparito insieme alle trenta monete che costituivano il vanto della sua collezione.

Inutile dire che la polizia indaga.

Ladri in una macelleria in via Terenzio

La notte scorsa i ladri, spezzati gli anelli dei tre lucchetti che assicuravano la chiusura del cancello di ferro esterno della macelleria di via Terenzio, n. 23, sono penetrati nel negozio ed hanno rubato un intiero «quarto» di bue ed una rivoltella americana di precisione la quale costa 300 lire.

Il proprietario della macelleria è il signor Felice Monti, romano, abitante a Via Cola da Rienzo, n. 275.

La morte di un bimbo ustionato dall'acqua bollente

Ieri sera, nello stabile numero 41 in via Valtellina, il bambino Nello Minuti, di Francesco, nato nel 1913, si rovesciò addosso un paiuolo pieno d'acqua bollente, restando ustionato gravemente.

I sanitari dell'ospedale della Consolazione, dove fu trasportato con ogni sollecitudine, lo dichiararono guaribile in 12 giorni, con riserva.

Ma essendogli sopraggiunte le convulsioni, il povero piccino è spirato questa mattina.

Mancato omicidio a Ponte Galera

Ieri sera, verso la mezzanotte, presso la stazione ferroviaria di Ponte Galera, vennero a contesa, per ragioni di interesse, Alessandro Baldoni fu Cesare, di a. 41, da Sinigaglia, e Fedele Lori Proietti, di 26 anni, da Canino.

Il Baldoni ad un certo momento cavò di tasca una rivoltella e spianatala in direzione della testa del Proietti, alla distanza di un metro appena, lasciò partire un colpo.

Egli non colpì... il bersaglio: e si diede alla fuga.

Oggi, alle 14.30, i carabinieri della Parrocchietta lo hanno rintracciato e [illegible]

I "bianchi„ e i "neri„

in un libro di Fausto Salvatori

Fino a pochi anni or sono, Fausto Salvatori era più specialmente uno squisito cesellatore di versi. Dotato di grande facoltà di assimilazione, egli aveva molto studiato la Bibbia, i classici e la filosofia, formandosi una precoce esperienza del mondo, una cultura vasta, multiforme.

Arrigo Boito aveva predetto a lui, giovanissimo, un brillante avvenire e la profezia del Maestro si avverò. Salvatori, che già erasi creata rinomanza con le *Eumenidi*, vinse, nel 1906, il concorso Sonzogno per un libretto d'opera, superando non solo valorosi, giovani letterati, ma anche illustri poeti. Seguirono: *Terra promessa*, *La furia dormiente*, ed ora appaiono queste *Storie di parte nera e storie di parte bianca*, di sapore finissimo e delicato.

Lo scrittore si andò così elevando, a poco a poco, per la sua personalità artistica, per il suo gusto, per il suo stile. Poichè, e nell'opera poetica e nelle argute novelle, egli non segue forse nessuna delle tendenze letterarie, spesso artificiose, dell'epoca nostra. In lui, ad esempio, l'idealismo non è distrutto dalla critica negativa; il verismo, non è spento dal classicismo, che troviamo, invece, rivestito della più fine modernità. Per questo suo indirizzo fra il classico e il reale Salvatori si tiene, con giusto senso di misura, lontano dalle esagerazioni e dalle astruserie, nelle quali francesi e popoli nordici si rivelano maestri.

Si potrà osservare che l'autore tende a dare a ogni episodio le linee ampie d'un quadro, che nei suoi scritti apparisce una certa esuberanza di concetti. Ma questi son pregi, che dànno all'opera sua un valore altamente letterario.

Ho detto più sopra che Salvatori è poeta d'istinto, d'inclinazione; aggiungerò che egli è poeta di tutte le sensazioni più raffinate, acute, sottili; poeta nel concetto e nello stile. E appunto in queste *Storie di parte nera e storie di parte bianca*, che ritraggono episodi della vita intima del patriziato romano, lo stile erompe facilmente, fluidamente. Anche senza la cadenza del ritmo, nel periodo è come una continua armonia; si direbbe che un'eco misteriosa vi susurri all'orecchio ricordi di cose lontane...

La lingua, ricca, duttile, ha talora frasi delicate, vive, pittoresche, con le quali l'autore sa renderci tutte le sfumature possibili; talora espressioni semplici, gentili, ma senza enfasi, senza ricerca di raffinate parole, di neologismi impossibili. Il novelliere pone il lettore in grado di interpretare pienamente lo spirito dei suoi personaggi, di intendere la portata delle sue descrizioni; le parole del suo vocabolario sono attinte alle buone fonti classiche italiane.

Queste precipue qualità fanno sì che Salvatori riesca maestro nell'arte della descrizione, abilissimo nel rendere la psicologia dei suoi personaggi. Descrivendo, egli sa animare, trasfigurare, mettere in luce, in rilievo ogni cosa. L'intensità del colorito lo trae perfino a descrizioni troppo minute; egli non lascia passare inosservato niun tratto significativo, che valga a lumeggiare uno sfondo, un quadro di paesaggio, un ambiente, una figura.

Nelle novelle, di cui ora ci occupiamo, è riprodotta mirabilmente l'anima del paesaggio; sono espresse, con molta plasticità, luci ed ombre, scorci e vedute d'assieme.

Con la stessa facilità — per esempio — l'autore sa renderci il meraviglioso parco seicentesco dei Borghese e il quadro suggestivo della campagna romana, con le sue linee grandiose, nobili e calme; con i suoi piani vasti; con le sagome svelte dei pini; con le sue tombe, i suoi acquedotti, la corona ondulata delle colline, la linea lontana del mare! Egli ci fa sfilare sotto gli occhi, con altrettanta maestria, l'intricato dedalo delle vie di Roma nel mistero della notte e l'interno di un palazzo patrizio, nei più minuti dettagli; egli sa descriverci, con pochi tratti, il capolavoro di un artista barocco e la statua classica di squisita fattura greca. Qui è lo squallore desolato di una casa deserta; là è la gaiezza spensierata della gioventù. E poi le sue creature non sono ideali; ma di carne e d'ossa, di nervi e di polpa. E l'artista, col suo tagliente, sottile scalpello d'anatomista, viscera l'anima umana, ne scruta i misteri più profondi e non si perita di sollevare talvolta perfino il velo pudico, dietro il quale più di una romantica gentildonna tenta — novella Iside — celarsi gelosamente...

Anche ci sembra abilità non comune quella di saper descrivere, con garbo, ma pure con sottile ironia, la frivola spensierata gaiezza delle dame in una festa di beneficenza, o i pettegolezzi d'un salotto mondano dei nostri tempi; la solenne udienza che i in alcune occasioni il pontefice soleva accordare alla nobiltà romana e le minute particolarità del corredo nuziale di una giovane patrizia, con relativa camicia... bifora; le sontuose feste in costume delle antiche case romane e le tendenze sportive dei moderni *gentlemen*; gli amori senili degli incorruttibili, venerandi patrizi e la vita libertina dei giovani...

Indubbiamente la pittura dell'ambiente aristocratico romano è qui ritratta con fedeltà scrupolosa. Talune figure di monsignori, grassocci e paffutelli, o di omaccioni sensuali sono addirittura scolpite; cesellate altre di deliziose e raffinate eroine del sesso gentile; i tipi e le macchiette riescono di una verità sorprendente.

Quella società che, in varie epoche, ci hanno descritto così genialmente il Lalande, le Stendhal, il Briffault, l'About, il D'Haussonville, Ippolito e Taine e recentemente il De Cesare, rinchiusa *ab antiquo* in vuoti convenzionalismi e in istupili etichette, era senza dubbio assai caratteristica. Eppure quelle case, ove una folla di familiari e di cortigiani viveva quasi allo scrocco; quei principi, che, oziando e sbadigliando da mane a sera, ereditavano senza sapere il perchè vistosi patrimoni, per menare poi una vita di godimenti materiali, senza corredo di studi e senza ideali di patria, assomigliano stranamente a talune famiglie o a taluni patrizi, di data assai più recente, dei quali ci parlano la contessa Hugo, il Vasili, il Pasci e tanti altri.

Anche in costoro, come nei loro orgogliosi antenati — piccoli sovrani senza responsabilità, che avevano Corte e cortigiani, gallerie ed archivi — si rispecchiava, e forse in alcuno si rispecchia ancor oggi, l'indole dei loro educatori e pedagoghi ecclesiastici, invasa da pregiudizi di ogni genere. Cresciuti fra adulatori, abituati a non trovare mai ostacoli alla volontà, imparentati con famiglie regnanti, non deve arrecar meraviglia se alcuni fra i protagonisti di queste novelle si mostrino superbamente sprezzanti e si tengano appartati dal popolo e dalla borghesia. Forse nessun'altra nobiltà ha origini e tradizioni illustri come la romana; è difficile trovar nella storia molti esempi di patrizi, che come i nostri, abbiano profuso tesori nel creare edifici, ville, gallerie, musei.

Questa nobiltà, che pretende derivare da Valerio Publicola o da Fabio il *Cunctator*; fiorita, con alterna vicenda, quasi sempre all'ombra del trono papale e al suo contatto; è però sempre la stessa.

Come è noto, l'aristocrazia *nera*, dopo il XX Settembre, avversò accanitamente i *bianchi* e chiuse loro le porte dei salotti. Non era difficile il caso che due famiglie, che si trovavano in ottimi rapporti, divise soltanto dalle idee politiche, si frequentassero... fino a mezzogiorno, al *déjeuner*, e poi si dichiarassero completamente estranee l'una all'altra per tutto il resto della giornata.

Due o tre case di antica nobiltà romana giunsero a serrare, nel 1870, le finestre dei loro palazzi, per non più riaprirle. I *neri* sprezzavano poi la nobiltà *buzzurra*; la Corte di Savoia fu un gran centro di riconciliazione. Ma la prima volta che si vide un ufficiale italiano in un salotto clericale si gridò allo scandalo.

Quando, a poco a poco, i *neri* si furono adattati al nuovo ordine di cose, i primi incontri delle due fazioni avvennero presso i diplomatici e il marchese De Moulins si adoperò, con ogni mezzo, a favorire queste riconciliazioni. Allora talune signore ripresero, anche d'inverno, la passeggiata al Corso, che prima facevano soltanto quando la Corte era fuori di Roma; alcuni nobili clericali si fecero vedere nella società *bianca*; altri varcarono il Rubicone e giunsero fino al Quirinale!

Più tardi però una lenta e continua trasformazione si andò operando; alcuni giovani patrizi, colti, studiosi, di spirito elevato e veramente superiore, si interessarono di politica, di questioni economiche, di viaggi, di letteratura.

Comunque, è certo che questa società non rassomiglia, nè punto, nè poco, a quella delle altre città d'Italia o d'Europa; la vita dei salotti è qui assai differente da quella di Parigi, ove esiste *una scienza delicata di rapporti sociali*, una arte della buona compagnia. Le signore, salvo talune eccezioni, si sono mantenute... un po' all'antica; mostrano spirito mediocre, gusto limitato, cultura inferiore, (parlano francese, ma non sempre... correttamente), fanno all'amore macchinalmente ed hanno avventure stereotipate, decalcate sullo stampo delle loro madri, delle loro ave...

In mezzo a questo ambiente strano, unico e ci fa rivivere Fausto Salvatori, con le sue *Storie di parte nera e storie di parte bianca*, piccoli poemetti in prosa, ove si cantano soavi idilli d'amore, si narrano strane avventure di matrimoni disgraziati, aneddoti gustosissimi e talvolta di sapore boccaccevole.

E tutto ciò è veramente vita vissuta, per quanto gli episodi siano espressi *sotto il velame delli versi strani*. Ma un velame trasparente, una trama sottilissima, che permette di vedere... al di là. Non ci sembra difficile, per esempio, stabilire l'identità di don Pietro Margani, principe di Santa Romana Chiesa; o quella di Claudio Metelli duca d'Ostia. Nè occorre essere dotati di chiaroveggenza per indovinare chi siano quei due nobili signori che, appena morto il padre, fanno a pugni per il possesso di una statua famosa; quel sacerdote astuto che indica a una principessa il mezzo di riscaldare un po' il freddo e riservatissimo consorte; gli eroi di quello strano dramma passionale, che si svolge in un palazzo principesco alla vigilia di un matrimonio!

Molti, se non tutti, comprenderanno chi sia il simpatico principe romano affetto da vivo amore idilliaco per una bella signora ebrea; chi il nobile signore, cui tocca, insieme con la consorte, una strana avventura di viaggio in automobile; chi il protagonista del piccante episodio che si svolge alla trattoria della Rosetta...

L'ironia e, non di rado, il sarcasmo sono in questo libro così sobriamente distribuiti, che — oso dire — non possono offendere nessuno; le indiscrezioni, le piccole malignità, le stesse immagini licenziose sono espresse senza urtare il senso morale. Invogliano, anzi, il lettore di conoscere dell'altro, dell'altro ancora...

Ed io credo che il volume geniale del Salvatori, edito dal Treves in elegante veste tipografica, avrà un grande successo di curiosità, soprattutto presso il gentil sesso. Non dice forse il proverbio: Curiosità sei femmina?

EMILIO CALVI.

Teatri ed Arte

UN' ATTRICE

Bianca Bellincioni Stagno

Ho chiesto al collega maestro Gasco, che regge il governo della critica musicale con acuta sapienza, il permesso di entrare un po' nel suo campo. Il maestro non ha aggrottato le ciglia, ma, da grande signore, ha offerto l'ospitalità. Non chiedevo molto: soltanto di guardare ad un'abitatrice del suo regno con il mio inesperto occhio di profano, e più, guardarla dal mio punto di vista. Ero stato a «Thaïs»: avevo ammirato la cantatrice che il Gasco ha lodato nelle colonne della «Tribuna», ma avevo anche cercato, per un senso naturale di egoismo, quali fossero i segreti della potente arte espressiva di Bianca Bellincioni-Stagno.

Poichè costei è un'attrice di vigorosa personalità e di sicura coscienza, lasciate che il frequentatore del teatro di prosa la renda oggetto di un suo piccolo studio. Ieri sera, mentre il teatro «Costanzi» rismaltillava delle più squisite eleganze, seguivo dalla mia poltrona di profano il giuoco scenico della giovane e già compiuta interprete. Davvero sono rimasto meravigliato. Quasi sempre il teatro di musica m'aveva costretto all'esilio dall'arte interpretativa. Con poche eccezioni, la maggior parte delle cantatrici considerano il lato scenico dell'opera come tutto affatto secondario a quello vocale e musicale. Il pubblico concede che il cantante — illustre o no — offra il brano di musica la frase melodica sulla sua mano dischiusa come un gioiello. Da qualche tempo, è vero, una maggior cura dei particolari d'espressione drammatica s'era imposta anche al mondo lirico: l'esecuzione che di «Thaïs» ha dato Bianca Bellincioni-Stagno sembra procedere da una nuova visuale dell'attività artistica della cantatrice. E' la scuola della madre illustre?

Ricordo un colloquio fra il Maestro Gasco e Gemma Bellincioni, al quale ebbi la fortuna di assistere, or è qualche tempo. La celebre artista spiegava al Maestro come in una sua scuola recentemente creata a Berlino, ella avesse inteso di istillare nelle sue allieve e nei suoi allievi tutti quei teoremi d'arte drammatica che avevano costituito metà della sua gloria. Ho capito invero come la prima e più fortunata allieva di Gemma Bellincioni sia stata sua figlia Bianca. Se non che, costei deve certamente filtrare nella sua personalità molteplice gli insegnamenti materni. Si sente che la formula è sua: nata dal suo spirito, fecondata dal suo spirito per virtù dell'atmosfera d'arte nella quale Bianca Bellincioni ha sempre vissuto.

Occorre che io oggi esamini i momenti peculiari dell'efficacia espressiva di Thaïs? Non certo: il pubblico li ha sentiti Bianca Bellincioni considera in lei e vigila due diverse personalità: quella della cantatrice e quella dell'attrice. Studia le modulazioni della voce, come studia le formazioni plastiche della sua maschera mobilissima, come mimia, in una fatica paziente, gli atteggiamenti estetici della sua persona. Parla con la gola d'oro, è vero; ma parla anche con l'attitudine e con la mossa. Come un'intimo ritmo eguale disciplina queste sue due diverse attività: quello che ne sgorga è un godimento compiuto per l'ascoltatore che vede chiaramente per quali vie la suggestione lene e profonda spazi nel suo cuore e nell'anima sua.

Ho inteso rendere omaggio a questa quasi-rarità delle scene liriche. Aveva avuto una grande maestra e un grande precedente: l'arte della madre.

Dal punto iniziale della sua teoria, Bianca Bellincioni ha mosso verso l'esplicamento della sua personalità. Tre o quattro opere le hanno fornito i cardini essenziali. La squisitezza della sua figura, che sembra manifatturata in un Sèvres imaginario, l'aveva affezionata a Butterfly, ed ecco l'attrice, modesta nel suo studio quotidiano, giungere a questo parossismo di sincerità: studiare presso una piccola giapponese vivente a Venezia, tutti quei movimenti, tutti quegli atteggiamenti che formavano « le ghieique » e l'anima della « petite-alliée » orientale. Doveva rappresentare Thaïs? Bianca Bellincioni ha cercato attraverso le pagine deliziose di Anatole France quegli elementi, che scomparivano nell'adattamento scenico del librettista, ma vivevano in lei come suggerimenti per compire l'opera espressiva. E ancora ella, secondo i critici londinesi, era riuscita a dare una nuova persona alla protagonista della «Bohème», risuscitando, attraverso un realismo quant'altro mai efficace, le nostalgie malinconiche e soavi del romanzo murgeriano.

Gli esempi si potrebbero moltiplicare: ma noi usciremmo dai brevi confini che avevamo imposto a questa nostra nota di cronaca teatrale. E non bisogna approfittare di un'ospitalità, data sia pure con gesto di gran signora.

Intendevamo attirare l'attenzione del pubblico sulla vigilia d'armi, paziente e sconosciuta, di questa nobilissima figura del teatro lirico, significando la complessità tutta italiana del suo temperamento. La gloria attende questa camminatrice devota pei campi dell'arte: ora, poichè ella, nel suo dominio, appende nuove corone all'altare del dio terribile e ignoto, ci piace salutare il suo passaggio con l'ansioso consenso verso una innovatrice.

L'abbiamo tratta, per un poco, dal mondo lirico nel mondo drammatico: questo per obbedire a un'intima profonda commozione, quando ci è parso che anche nel dramma ella offriva all'arte in olocausto tutte le esperienze della vita, come fa chiunque guardi senza restrizioni di opportunismi, alla mèta più lontana d'ogni desiderio.

FAUSTO M. MARTINI.

L'ultimo concerto Thomson

Domani domenica, alle ore 16 precise, il grande violinista belga Cesare Thomson darà all'*Augusteo* il suo secondo ed ultimo concerto, accompagnato dall'orchestra dell'*Augusteo* sotto la direzione di Bernardino Molinari.

Riportiamo il brillante programma ove tra gli altri figurano due brani orchestrali del Van-Westerhout, l'ispirato compositore morto in giovanissima età, tra il generale rimpianto.

1. Weber — Euryanthe, ouverture.
2. Bach — Concerto in mi magg. per violino e orchestra.
3. a) Van-Westerhout — Preludio su un tema dello *Stabat* di Pergolesi — b) Id., Ronde d'amour — c) Cherubini: Scherzi per archi.
4. Tschaikowski — Concerto il re magg. per violino e orchestra: Allegro moderato - Andante (canzonetta) - Allegro vivacissimo.

"Un' interpellanza„ di Giannini e Turco

La Compagnia drammatica di Roma, diretta dal Mascalchi, si propone, per il prossimo carnevale, lo svolgimento di un interessante programma d'arte. Fra le novità imminenti sono annunciate *Diplomazia* di Abela Hermant, e *Le due castità* di Giacinto Cottini. Ora si annuncia una terza novità di due nostri colleghi in giornalismo, Alberto Giannini e Vincenzo Turco i quali hanno già consegnato al Mascalchi una commedia che andrà in scena prestissimo.

La commedia, che si svolge negli ambienti giornalistico e politico, ha per sfondo la redazione di un grande giornale moderno ed è una satira del costume giornalistico.

La commedia di Alberto Giannini e Vincenzo Turco ha per titolo *Un'interpellanza*. Auguriamo il migliore successo all'opera teatrale dei due fervidi ingegni.

MAYOL al "Salone Margherita„

La sala splendida, sfolgorante delle più elette ed aristocratiche beltà femminili, delle quali lungamente tratta il collega in altra parte del giornale... l'attesa... febbrile; il successo di Mayol... impressionante!

Tutti coloro che non lo conoscevano se lo erano figurato diverso da quello che è, tanta abilità e maestria sono nel cantare le sue graziose canzoni. Gli applausi, naturalmente, scrosciarono dimostrando nel modo migliore che pure Roma ha tributato a lui i massimi onori.

Stasera replica e domani alle 5,30 e 9,30 due spettacoli di addio di Mayol.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi*. — Un teatro molto elegante, ieri per la replica di *Thaïs*, data come spettacolo di gala.

La signora Bianca Bellincioni-Stagno, artista raffinata, fu una protagonista ammirevole e, soprattutto nel secondo e nel terzo atto, ebbe le prove più lusinghiere della generale fervida simpatia. Mattia Battistini, si mostrò ancora una volta l'«Atanaele» incomparabile che tanto ci è caro: a lui furono rivolte ovazioni affettuosissime. Ottimi, come sempre, gli altri interpreti e molto applaudita anche la danzatrice Erminia Geria.

Stasera, rappresentazione popolare del *Crepuscolo degli Dei* e domani, domenica, alle 17 replica della *Thaïs* a prezzi popolari. Sarà un teatrone. Lunedì (9.a in abbonamento) il *Barbiere di Siviglia*.

All'*Adriano*. — Ebbe luogo iersera la rappresentazione in onore della signorina Bice dal Pinto con l'*Otello* di Verdi. La valentissima cantatrice che, come tutti sanno, interpreta con intelligenza superiore e grazia infinita la parte di «Desdemona», ebbe acclamazioni solenni.

Stasera, ultima dei *Pescatori di Perle* con la De Frate e il tenore Eliseo; domani, alle 17, chiusura della stagione con l'*Otello*.

All'*Argentina* — domani due rappresentazioni: nella prima, *I provinciali a Parigi*, di Hennequin: nella serale replica di *Il ribelle* di Giuseppe Petrai.

Al *Valle*. — Questo teatro che ieri sera era quasi esaurito per la replica de *La bella avventura*, darà domani due repliche della graziosissima commedia di De Flers e Caillavet.

Al *Cines* — questa sera la fortunata commedia di Testoni: *El nostro prossimo*.

Al *Manzoni* — domani in ambedue l'*Albergo del silenzio*.

Al *Nazionale*. — Molto pubblico iersera alla rappresentazione di *Eva*, dove Emma Vecla, nella vivacissima parte di *Gipsy*, e la Perretti, in quella della protagonista, furono applauditissime. La Vecla fu di una *verve* indiavolata, e la Perretti cantò e recitò con squisito sentimento d'arte, meritando festose accoglienze. Bene gli altri.

Stasera *Il conte di Lussemburgo*. Domani due spettacoli: alle 5 *Il conte di Lussemburgo*, alle 9 *Battaglia di dame*.

All'*Acquario Romano* — Oggi si inizia la stagione di Carnevale con la Compagnia di operette e riviste Bonomi-Altavilla, che tanto successo ottenne nel settembre passato.

SPETTACOLI del 9 Gennaio

PER COMODITA' DEL PUBBLICO I BIGLIETTI PEI TEATRI VENDONSI ANCHE ALL'UFFICIO VIAGGI, P.ZA VENEZIA, TEL. 25-43 - 22-12 e ROM.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette Bonomi-Altavilla — Ore 17,30 e 21: *La casta Susanna*.
ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *I pescatori di perle*.
ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Riposo.
MANZONI — Compagnia comica del comm. Eduardo Scarpetta — Ore 21: *Sciosciammocca vidovo e 'nzurato*.
NAZIONALE — Compagnia di operette Gino Vannutelli — Ore 21: *Il Conte di Lussemburgo*.
VALLE — Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *La bella avventura*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domenica 10 corr. ore 15,30, 17 e 18,30: *Le 99 disgrazie di Arlecchino; La gran via*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.
TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Il candidato*, commedia.
REGINA — *Cuore di padre*, dramma.
EDISON — *Per una donna*, dramma.

Uno scandalo nell'aristocrazia milanese

Il conte Dalla Zonca arrestato

per truffa e appropriazione indebita

MILANO, 9.

Uno scandalo è scoppiato tra la gioventù aristocratica milanese. Il conte Primo Dalla Zonca, veneziano, residente in Milano, è stato denunciato per truffa e appropriazione indebita per parecchie migliaia di lire. Le denuncie sono partite dal conte Antonio Negroni Prato Morosini, tenente di cavalleria, dal cognato di lui sig. Nenni Da Zara, il noto *sportman* e proprietario di scuderie da corsa e dall'avv. Arturo Giustini.

Secondo le denuncie il sig. Da Zara, figlio del comm. Giuseppe Da Zara, avrebbe consegnato parecchie cambiali al suo amico conte Dalla Zonca perchè avesse provveduto allo sconto. Alcune cambiali, per l'importo di 13 mila lire, finirono presso il sig. Augusto Sacerdoti, noto nel mondo degli affari, che le scontò. Ora, sempre secondo le denuncie, nello scorso novembre il conte Dalla Zonca si sarebbe presentato al sig. Sacerdoti proponendogli di dare in prestito lire 30 mila al conte Negroni e avrebbe presentato tre cambiali di lire 10 mila ciascuna a firma del conte Negroni. Il Sacerdoti rispose che non era alieno dal concedere il prestito a queste condizioni: egli avrebbe ritirato le tre cambiali per lire 30 mila e in cambio avrebbe dato le note 13 mila lire in cambiali già rilasciate dal Da Zara e che egli era in grado di far valere, più la differenza in contanti.

Il conte Negroni, essendo cognato del Da Zara, avrebbe potuto farsele pagare dalla famiglia del Da Zara e così il Sacerdoti avrebbe dato 17 mila lire in contanti. Le condizioni furono accettate e per gli interessi del prestito per tre mesi fu pattuita la somma di due mila lire. Il Sacerdoti poi avrebbe aggiunto di voler parlare personalmente con il conte Negroni e il conte Dalla Zonca allora avrebbe detto che il conte Negroni non desiderava presentarsi poichè, essendo tenente di cavalleria, non avrebbe voluto far sapere di avere bisogno di danaro ma avrebbe mandato il suo avvocato e precisamente l'avv. Arturo Giustini. Il Sacerdoti accettò.

Alcuni giorni dopo si sarebbero presentati il conte Dalla Zonca ed un tale che si sarebbe qualificato per l'avv. Giustini. Il Sacerdoti dette le cambiali rilasciate dal conte Da Zara e 17 mila lire in danaro e l'avvocato rimise per 32 mila lire in cambiali raccomandando di non girarle. Più tardi il Sacerdoti ebbe dei sospetti; si informò e il Da Zara cadde dalle nuvole. Egli nulla sapeva di quell'affare. Fu telegrafato al conte Negroni il quale rispose che egli non aveva mai avuto bisogno di danaro e che mai si era rivolto al conte Dalla Zonca per un prestito. L'avv. Giustini anche egli cadde dalle nuvole.

Recatisi tutti tre dal Sacerdoti questi nell'avv. Giustini non riconobbe lo sconosciuto che si era presentato con la lettera e le cambiali. Il maggior danneggiato sarebbe stato quindi il Sacerdoti che non ritenne di sporgere denuncia ma recatosi dal Da Zara ottenne il rimborso di alcune migliaia di lire. Gli altri tre invece si sono querelati.

L'accusa non finisce qui. Il Da Zara ha querelato il Dalla Zonca per appropriazione indebita di oltre 50 mila lire in cambiali e 10 mila lire in gioielli. Secondo la deuncia il Da Zara avrebbe consegnato al denunciato in varie volte tante cambiali per oltre 50 mila lire per ottenerne lo sconto. Ora il Da Zara ritiene che il ricavato dallo sconto sia andato in gran parte a beneficio del Dalla Zonca. Circa i gioielli il sig. Nenni Da Zara volendo fare un regalo scrisse al suo gioielliere di Padova perchè gli mandasse alcuni gioielli e il gioielliere mandò vari pezzi per il valore di lire 10 mila. In quel tempo il Da Zara era all'Hôtel Milan e avrebbe voluto consegnare i gioielli al *bureau*, ma la cassa forte era stata asportata per alcuni lavori e allora avrebbe preferito consegnarli al suo amico, conte Dalla Zonca. Passò alcun tempo e il Da Zara richiese al Dalla Zonca i gioielli ma il conte avrebbe risposto di averli rispediti al gioielliere. Questi oppose una recisa smentita e da ciò la denuncia.

Il conte Dalla Zonca, in seguito al mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria, è stato arrestato stanotte in Galleria. Egli usciva dal *Gambrinus* dove era terminato il consueto spettacolo. Fatti pochi passi si imbattè nel delegato della squadra mobile dott. Rizzo che l'attendeva. Il funzionario l'invitò a recarsi con lui in ufficio per alcune informazioni. Il giovane non fece alcuna obiezione e seguì il delegato. In questura i colloqui e le formalità furono brevi. Al conte Dalla Zonca fu esibito il mandato di cattura e l'ordine di arresto in seguito ad accusa di falsi in cambiali e in scrittura privata e truffe per parecchie migliaia di lire. Il giovane non perdette la sua calma e la sua tranquillità. Si protestò innocente e disse che solo i suoi denunziatori avrebbero dovuto rispondere dei falsi di cui lo si accusa. Terminate le formalità il conte in vettura, con la scorta di due agenti, fu inviato al cellulare.

Egli è nativo di Treviso e appartiene a rispettabile famiglia residente a Venezia. Ha 36 anni. A Milano alloggiava in un elegante villino in via Porpora.

Ucciso dal fratello a revolverate

CARRARA, 9.

Ieri nel pomeriggio certo Attuoni Ortensio, da Bedizzano, cavatore, di anni 25, si recò presso suo fratello Mario, di anni 30, che lavorava, come manovale, in una casa in costruzione alla Foce, località sulla strada che conduce a Massa.

L'Attuoni Ortensio voleva dal fratello la chiave di una casetta di proprietà comune, posta in quel di Querceta (Lucca). Mario negò di avere la chiave; ed allora sorse tra i due fratelli una disputa vivacissima; ad un tratto Mario levò di tasca una rivoltella e sparò tre colpi contro il fratello, colpendolo al ventre. Compiuto il delitto, si dette alla fuga, prendendo la via dei monti. L'Attuoni Ortensio fu raccolto e trasportato all'Ospedale in gravissime condizioni. Stamane, dopo una straziante agonia, è morto.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Si domanda un solo miliardo

Nessuna nuova emissione

Da alcuni lettori ci viene domandato se è vero che il Governo pensi di emettere tra poco un nuovo prestito a condizioni più vantaggiose per il pubblico di quello che è ora in corso di sottoscrizione.

I lettori non si avranno a male se diciamo che la loro domanda, già ripetutamente smentita, è ingenua. E basta a persuadersene una osservazione intuitiva. Se il Governo avesse saputo di avere bisogno di più di un miliardo, avrebbe chiesto, fino da ora, una maggiore somma, calcolando di poterla avere; tanto più che le condizioni alle quali si effettua il prestito di un miliardo sono apparse, quali sono in realtà, assai vantaggiose per i sottoscrittori. Perchè, dunque attendere? Forse perchè, tra qualche mese, il paese sarà in grado di mettere da parte un altro miliardo o giù di lì?

Ma v'è di più; v'è che se veramente il Governo avesse la intenzione di emettere un nuovo prestito — e tutto dice che, in tal caso, non avrebbe alcun bisogno di emetterlo a un interesse più elevato di quello presente — si sarebbe guardato bene dal farlo supporre per non pregiudicare, con fantastiche induzioni, il buon esito del prestito di un miliardo. E questo basta, ci sembra, per dimostrare che le voci che tuttavia circolano di nuovi prestiti, non possono essere che invenzioni.

Gl'Istituti consorziati aperti anche domenica

In seguito a desiderio manifestato dai principali Istituti consorziati di poter tenere aperti gli sportelli bancari nell'interesse del pubblico per le operazioni riguardanti il prestito nazionale anche nella giornata festiva di domani, sono state già diramate opportune istruzioni per il relativo consenso governativo. Così oltre la Banca d'Italia, il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia, avranno facoltà di raccogliere dal pubblico sottoscrizioni al prestito nazionale nella giornata di domani, domenica, anche tutte le Casse di risparmio, le Banche e le Ditte bancarie consorziate o collegate al Consorzio presieduto dalla Banca d'Italia.

Lunedì prossimo si chiuderanno le sottoscrizioni al prestito.

La Banca Commerciale Italiana

terrà aperti i suoi uffici *Domenica 10 corrente*, dalle ore 10 alle 15, per ricevere le sottoscrizioni al *Prestito Nazionale* 4 1/2 0/0.

La "Riunione Adriatica di Sicurtà,,

La *Riunione Adriatica di Sicurtà* ha sottoscritto per cinque milioni.

5 milioni a Parma

PARMA, 9.

La Cassa Centrale Cattolica ha sottoscritto per il prestito nazionale del miliardo la somma di lire 800 mila le quali aggiunte alle altre sottoscrizioni a tutto ieri Parma ha dato circa 5 milioni.

A Salerno e a Nocera

NOCERA INFERIORE, 8.

Apprendiamo con piacere che la Banca d'Italia di Salerno ha raccolto finora per circa 3 milioni di sottoscrizioni per il Prestito Nazionale e con piacere notiamo ancora che la Banca dell'Agro Nocerino, quest'importante istituto locale vi figura per circa 200 mila lire di cui quasi tre quarti acquistati per suo conto per allargare le proprie riserve.

L'on. Salandra e l'amm. Viale visitano i lavori della "Conte di Cavour,,

Ci telegrafano da Spezia, 9:

Vi ho dato iersera notizia della visita del Presidente del Consiglio alla Spezia. Egli era accompagnato dal Ministro della Marina. I due illustri uomini giunsero inaspettati alla Spezia e si recarono a bordo della « Cavour » accompagnati dall'ammiraglio Garelli, comandante del Dipartimento.

A bordo si stavano eseguendo le prove preliminari delle macchine fornite dalla Casa Orlando e delle artiglierie costruite dalla Vickers-Terni.

I Ministri espressero agli Ingegneri delle Case fornitrici e dal Comandante Solari il loro vivo compiacimento per lo stato di completo allestimento della nave e dei suoi apparati.

Dopo la colazione offerta da S. E. Garelli i Ministri si recarono allo Stabilimento d'Artiglieria Vickers-Terni ricevuti dall'ing. Giuseppe Orlando, ed ivi fecero una minuziosa visita ai reparti d'artiglieria da campagna ed a quelli delle grosse artiglierie da 381 destinate alle nostre nuove superdreadnought.

I Ministri ebbero modo di constatare il soddisfacente avanzamento delle nuove batterie d'artiglieria da campagna « Deport », la cui fornitura è ormai quasi interamente compiuta essendo già stata distribuite ai reggimenti quasi la totalità delle batterie.

L'ammiraglio Viale esaminò a lungo i nuovi grandi armamenti da 381 destinati alle nostre nuove « superdreadnoughi » esprimendo il suo compiacimento per un così poderoso e difficile lavoro eseguito con materiale e mano d'opera interamente nazionale.

Alle 15.30 l'on. Salandra, ossequiato alla stazione dalle autorità è ripartito per Roma.

L'on. Ministro Viale è partito alle ore 16.20 per Genova.

Oggi è qui giunto l'ammiraglio Del Buono.

* * *

Il presidente del Consiglio, on. Salandra, ha fatto ritorno da Spezia iersera col treno direttissimo delle 23.50.

L'on. Riccio

Il ministro delle Poste, on. Riccio, è partito per l'Abruzzo.

Ufficiali fuori ruolo

Il *Giornale militare* pubblica il decreto per il collocamento fuori ruolo dei seguenti altri ufficiali, oltre quelli dei quali già demmo notizia a suo tempo:

15 capitani artiglieria-treno; 10 capitani del genio; 90 capitani e 100 tenenti di amministrazione.

Sottotenenti di amministrazione

Il *Giornale Militare* pubblica le norme per il reclutamento di centosessanta sottotenenti di amministrazione in servizio effettivo da reclutarsi tra i sottotenenti di complemento e i marescialli d'amministrazione.

I collegi giudicanti

L'applicazione della legge che li ripristina

Oggi il Bollettino della Magistratura pubblica la legge, proposta alla Camera dall'on. Dari, e promulgata ora con la firma del guardasigilli on. Orlando, che ristabilisce i collegi giudicanti; tre magistrati nei tribunali, cinque nelle Corti d'Appello, e sette nelle Cassazioni. Un articolo della nuova legge dispone che con decreto reale sarà ristabilita la ripartizione dei magistrati e dei funzionari di cancelleria e segreteria tra i vari uffici giudiziari. Con successivi decreti reali questa ripartizione potrà essere modificata.

La circolare Orlando

Una circolare dell'on. Orlando alle Corti, ai Tribunali ed ai Consigli degli Ordini degli avvocati e dei procuratori ragiona sull'applicazione di tale legge. La circolare dice:

La legge sarà applicata subito

La legge di recente votata dal Parlamento, e per la importanza sua — in quanto tocca la costituzione di tutti i collegi giudicanti — e per le attinenze che ha con la questione, sempre ardente, del personale giudiziario, rende opportuno — e, in certo senso, persin necessario — che il Ministro manifesti i propri intendimenti circa il modo di attuarla, in guisa che di essi si abbia conoscenza il più possibilmente diffusa. Rivolgo pertanto queste mie dichiarazioni non solo a tutti i capi dei Collegi, ma altresì ai presidenti degli Ordini professionali, il cui interesse solidale intorno alle questioni presenti, affermato in voti concordi e molteplici, appare, e di fatto è, giustificato ed evidente.

Una prima questione io mi sono proposta: e cioè, se convenga applicare immediatamente la riforma circa la maniera di costituzione dei collegi, ancor prima che la legge sia attuata in quella parte che riguarda l'aumento del personale. Conciliar l'una e l'altra cosa e farle procedere di pari passo, subito, sarebbe certamente desiderabile, ma in realtà non è possibile: basti il considerare che il reclutamento del personale richiede appositi concorsi, al che, per quanta sollecitudine voglia porsi nel bandirli e nel definirli, alquanti mesi sono pur sempre necessari. Nè mi sembra possibile ed utile il subordinare a questo indugio, relativamente lungo e senza dubbio inevitabile, la trasformazione delle magistrature giudicanti non mi è parso conveniente che in così delicata materia possan sussistere, a titolo transitorio, forme ed istituti, che il diritto comune ha già abrogati. Perciò ho creduto preferibile invitare (come ho di fatto invitato) tutti i capi dei distretti di Corte di appello a farmi subito le proposte per la ricostituzione dei collegi, servendosi del personale di cui attualmente si può disporre; per tal modo è stato possibile pubblicare la legge perchè divenisse esecutiva entro questo stesso mese. S'inizia così un periodo transitorio, che consente l'attuazione della riforma, mentre si provvede al reclutamento del personale. Non mi dissimulo che in questo frattempo inconvenienti possano accadere, e saranno anzi inevitabili; ma, poichè il pubblico interesse questa determinazione esige, io confido che tutti — magistratura e fôro — verranno gl'inconvenienti di tal periodo affrontare e sopportare con tollerante pazienza.

Giova, del resto, presumere che tali difficoltà debbano praticamente riuscire assai men gravi di quello che a prima vista potrebbe credersi. E' infatti opportuno osservare qui che il sistema testè abrogato non aveva del tutto soppresso nei tribunali il collegio, che continuava a sussistere per le materie penali e per gli appelli civili. E occorre altresì rilevare che la soppressione di personale, apportata dalla legge del 1912, fu, in realtà, assai lieve. Nei tribunali la diminuzione fu di 130 giudici, cioè meno di un giudice per tribunale; nelle Corti di appello (tenuto conto, naturalmente, dei presidenti di sezione) fu di 22 consiglieri, cioè all'incirca di uno per ogni Corte. Che se pure tale diminuzione non fu simmetrica e proporzionale (anzi in taluni casi vi fu aumento invece di diminuzione), resta pur sempre vero ch'essa, avuto riguardo al numero complessivo dei magistrati, deve apparire pressochè irrilevante. E ove poi si consideri, d'altra parte, che il personale, del quale è stato disposto l'aumento con la legge ora votata, appena reintegra quello soppresso (si resta, anzi, al disotto di qualche unità), si pone in tutta la sua crudezza il problema della quantità del personale della magistratura in rapporto al cômpito, che gli è affidato.

Restano i giudizi?

E a tal proposito una prima e decisiva osservazione va fatta. Alle richieste, generali, urgenti, talora affannose, di nuovo personale non sempre corrisponde un adeguato aumento di affari: in certi casi si riscontra, pel contrario, una diminuzione, talvolta anche notevole. E, invero, è da osservarsi che le cifre statistiche del dodicennio 1901-913, pel quale si hanno i dati completi dei procedimenti civili e penali, mostrano generalmente una decrescenza, qualche volta non continua, ma non perciò meno chiara e costante, del lavoro giudiziario. Così, a ragion d'esempio; i procedimenti civili in Cassazione, dal massimo di 3,859 raggiunto nel 1909 decrescono fino a superar di poco ultimamente la cifra di 3,000; e i procedimenti penali in Corte di appello da 32,000 — quanti furono nel 1902 — si son venuti riducendo negli ultimi tre anni del dodicennio a non oltre 23,000. E, del resto, per valutare rettamente le cifre statistiche bisogna soprattutto considerare due circostanze. Una è questa, che nelle statistiche annue complessive le lievi oscillazioni dei totali rappresentano un compenso tra le notevoli elevazioni di alcune cifre parziali — rispetto a quei centri, il cui sviluppo eccezionalmente rapido si ripercuote nel vivace incremento degli affari civili e penali — e la generale tendenza di questi affari a decrescere nei centri, per dir così normali: tendenza ch'è tanto più apprezzabile in quanto la si riesce a notare, malgrado i detti compensi. L'altra è questa, che — pur senza addentrarsi nella questione se la delinquenza accenni statisticamente a decrescere per gravità, e quindi a determinare un lavoro giudiziario meno oneroso — certo alcuni recenti provvedimenti processuali sono concorsi a rendere più semplice e più spedito, e quindi men grave, il lavoro suddetto.

Da quanto si è esposto, si dovrebbe credere, pertanto, che il personale della magistratura sia suscettibile piuttosto di diminuzione che di aumento; mentre, invece, continue, generali, tormentose sono le richieste di aumenti; qualche volta, perfino, l'averle esaudite non ebbe altro effetto che provocarne di nuove. Per ricercare le cause di un fatto così strano, non basta, evidentemente, riferirsene in genere a tutte quelle che possono esercitar una influenza deprimente sul lavoro medio utile, che il personale è in condizione di rendere: occorre che queste cause non sieno preesistenti e remote, ma che appariscano, e per il tempo e per il modo, connesse davvero con l'attuale disagio. Così, ad esempio, che alcuni difetti dei nostri ordinamenti — quello sopra tutto delle circoscrizioni giudiziarie — producano conseguenze dannosissime anche per ciò che riguarda il rendimento medio del lavoro giudiziario, è cosa nota ed ovvia certamente, ma pur troppo non nuova. E, inoltre, se è vero (e vi si è dianzi accennato) che un maggior lavoro giudiziario si constati in alcuni centri straordinariamente accresciuti per popolazione e per ricchezza, non è men vero (come pur si è rilevato) che a tale aumento corrisponda altrove una diminuzione più che compensativa; ma, per quel che riguarda il personale, nell'un caso non si trovano bastevoli gli aumenti, nell'altro non si tollerano le diminuzioni.

Qualità e non quantità

E per venire ad altro ordine di considerazioni, che sulla media del lavoro utile influisca la inevitabile disparità dei valori individuali, è pur cosa naturale, ma anche essa non nuova. Duole bensì, rispetto a quest'ultima causa, il non poter escludere del tutto che qualche fattore sia venuto ad accrescerne sempre più il complesso effetto deprimente. Non è qui il luogo per indagini analitiche, ma taluna circostanza di fatto può essere accennata: per esempio, l'affermazione, che io ho pur raccolta, secondo cui la creazione — nei tribunali —, e la moltiplicazione — nelle Corti d'appello —, dei presidenti di sezione, avrebbero determinato un minor rendimento di lavoro personale utile, quasi che l'incarico di presiedere una sezione diminuisca e non accresca il cômpito di chi è chiamato ad assumere nel collegio una funzione, la quale non nella dignità esteriore soltanto vuole e dev'essere preminente. Ancora, si comprende bene come in un personale numeroso il caso di una minor capacità individuale, anche semplicemente fisica, naturalmente importi un inevitabile aumento di lavoro pei più forti e pei più capaci: ma le tolleranze e gli sforzi, inerenti a tali compensi, hanno certi limiti al di là dei quali provvedono gli ordinamenti con misure congrue, dirette all'eliminazione temporanea o definitiva di coloro che non possano utilmente servire. Vero è che quasi sempre si spiega con un senso di umanità e d'indulgenza l'inerzia di chi dovrebbe proporre sanzioni e provvedimenti di rigore; ma un tal senso — se pure in sè non assolutamente condannevole — dovrebbe tuttavia ceder sempre di fronte a un grave interesse pubblico, quando questo imperiosamente si affermi, con carattere e con forza di vera necessità. O quanto meno, a compensare allora le altrui deficienze, dovrebbe concorrere da parte dei colleghi uno zelo anche maggiore, una resistenza al lavoro anche più tenace, per modo che nel funzionamento dell'attività giudiziaria non abbiano a lamentarsi indugi e soste e inconvenienti. Che se, invece, questa virtù compensativa non si voglia o non si possa esplicare, non sembra davvero rettamente concepibile che la tollerante indulgenza verso funzionari, di cui i capi dichiarano di non potersi servire, avvenga a spese dello Stato e in danno della cosa pubblica e diventi una causa confessata per premere energicamente affinchè il personale sia aumentato: aumentato, dunque, non certo per deficienza di numero.

Tutto ciò ho voluto dire, con la coscienza di adempiere al sentimento di un dovere preciso. Non bisogna dimenticare che il problema della magistratura italiana è, in gran parte se non interamente, un *problema qualitativo*, giacchè il numero soverchio di magistrati, mentre necessariamente ne rende meno rigoroso il reclutamento, moltiplica d'altra parte le difficoltà per un loro miglior trattamento economico. Ne fornisce ancora una prova questa medesima legge ultimamente votata, la quale, pur accrescendo il numero dei magistrati in misura che di fronte alle richieste deve parere ancora inadeguata, importa allo Stato l'ingente aggravio annuale di oltre un milione e 600 mila lire, senza per altro giovare alla carriera della magistratura, che anzi ha forse danneggiata, rendendola più lenta. Perseverare su tale via, mantenendo uno stato d'animo che potrebbe ancora premere nel senso di ulteriori richieste di personale giudiziario, sarebbe veramente un tradire con esiziale leggerezza i più alti interessi dello Stato non solo, ma della stessa magistratura.

Ho sempre stimato che precipuo fra i miei cômpiti sia quello di una sicura franchezza di parola, anche quando questa non possa in tutto nè a tutti tornar gradita; e così ho creduto dover parlare anche ora, augurandomi però che siano generalmente intese la fondatezza e la gravità delle considerazioni esposte. Ond'è che, nel riconfermare il mio intento di distribuire il personale coi criteri della più scrupolosa giustizia, soddisfacendo a quei bisogni, che si manifestano ed urgono nella realtà dei fatti, e rimediando a qualche disparità davvero stridente, credo che altri doveri — oltre e al di fuori del mio — vadano altresì adempiuti: e questo innanzi tutto, che si freni la continua spinta all'aumento di personale, la quale, mentre da nessuna causa obiettiva è giustificata, riesce esiziale agli interessi dello Stato, alle supreme ragioni della giustizia e alle sorti stesse della magistratura.

Il Ministro: ORLANDO.

La Società Italo-americana e il petrolio in Isvizzera

La Società Italo-Americana pel petrolio, con sede in Genova, ci scrive per smentire la notizia d'una spedizione nella Svizzera tedesca di 3500 tonnellate di petrolio in elusione ai vigenti divieti. La Società fu autorizzata dal Governo italiano alla predetta esportazione, con una limitazione: di trattenere un quantitativo di petrolio corrispondente sulla partita della quale il Governo svizzero tiene in corso l'importazione.

La Santo Spirito-Bitonto

Il Consiglio Superiore dei LL. PP. ha dato parere favorevole al progetto di massima della ferrovia a vapore S. Spirito-Bitonto, col sussidio annuo di L. 3700 a km.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 9 Gennaio 1915

Bari	59	9	29	32	5
Firenze	4	6	32	74	43
Milano	78	66	58	46	44
Napoli	60	18	29	6	36
Palermo	75	41	53	7	20
Roma	14	66	56	12	35
Torino	90	74	83	56	27

Le incognite di un arresto

Da Milano a Roma

In seguito ad istanza pervenuta alla Questura di Roma dalla consorella di Milano, gli agenti della squadra mobile hanno rintracciato e tratto in arresto ieri sera un certo Giovanni Balzano, mediatore di gioielli, nato e residente a Milano.

A proposito di questo arresto, destinato a sollevare rumore nel ceto commerciale milanese — specialmente fra i negozianti di gioielli fra i quali il Balzano era molto noto — ecco quanto ci comunica il nostro corrispondente da Milano:

MILANO, 9:

Al Balzano, che da sette mesi risiedeva a Roma per opportunità del suo commercio, furono consegnate tempo fa 36 mila lire di gioielli da parecchi negozianti milanesi con incarico di collocarli in quella piazza. Tra i gioielli era una collana di perle del valore di 6 mila lire dell'orefice Moiraghi, che ieri ebbe a telegrafare al mediatore, in termini perentori, di rimandare la collana o l'equivalente in denaro. Se non che è avvenuto questo: la Questura di Roma, che da tempo pedinava il Balzano, avendo fatta attenzione alle sue vendite di gioielli di grande valore, venne a sapere che egli aveva impegnato al Monte di Pietà per 120 mila lire di brillanti. Per conoscere la verità sul mediatore, il Balzano fu invitato a presentarsi agli uffici della Questura. Perquisito, è stato trovato in possesso del telegramma del Moiraghi e allora la Questura lo trattenne, chiedendo telegraficamente informazioni alla Questura di Milano. Questa mandò a chiamare il Moiraghi e gli altri gioiellieri di Milano che avevano consegnato gioielli al mediatore e li interrogò lungamente. Essi furono concordi nell'affermare la loro fiducia nel mediatore. Resta ora a chiarire come questi abbia potuto impegnare 120 mila lire di gioielli essendogliene stati consegnati soltanto per 36 mila lire.

Un mancato omicidio?

BRACCIANO, 9.

Eccovi altri particolari sul grave fatto ieri accennatovi e che per poco un onesto e laborioso padre di famiglia, Alessandro Perugini da Bracciano, non ne rimaneva vittima per un colpo di rivoltella tiratogli da certo Primo Piermatei, conciatore di pellami. Non appena sparsasi la voce in paese, del grave fatto, con ammirevole sollecitudine e fine intuito, il locale comandante interinale la stazione dei reali carabinieri, brigadiere Bartoletti Giulio, il vicebrigadiere Di Chiaro Savino, con il milite Cima Francesco hanno subito tratto in arresto il Piermattei. Questi, sottoposto ad un abile interrogatorio anche da parte di questo delegato di P. S., sig. Marchesiello, ha recisamente negato non solo di aver commesso il reato, ma che nell'ora in cui il Perugini venne fatto segno al colpo di rivoltella nella località denominata Cisterna, egli non si trovava affatto in questa località. Però vi sono dei testi che asseriscono che precisamente in quell'ora il Piermattei fu visto nella località Cisterna. Dal sopraluogo poi fatto dalle predette autorità nel posto preciso indicato dal Perugini si è rinvenuto il proiettile. Come il Perugini ha una ecchimosi che dai sanitari è stato accertato essere stata precisamente causata da un colpo di rivoltella? La giustizia farà la luce. Solo, per la verità, è doveroso dire che il Piermattei Primo anche egli mai ha fatto parlare di sè ed è stato sempre, durante la sua dimora in Bracciano, un onesto operaio e buon padre di famiglia.

BOLLETTINO MILITARE

STATO MAGGIORE GENERALE

Mestagno, maggiore generale, comandante brigata Pistoia, nominato comandante della divisione militare territoriale Chieti — Bandini, id. id., Pinerolo, id. id. brigata Pistoia.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Giordano, maggiore addetto comando Corpo Stato maggiore (comandato Scuola Guerra), promosso tenente colonnello.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenenti promossi capitani:

Cavarocchi di Thoet, legione Torino, destinato compagnia Lugo, legione Bologna — Battaglia, id. Firenze, id. id. Siracusa, id. Palermo — Catalano, id. Roma, id. id. Fermo, id. Ancona.

Sottotenenti promossi tenenti:

Colantoni, legione Tripolitania, continua come sopra — Adami, id. Torino, destinato tenenza Alba, legione Torino.

Tenenti di fanteria trasferiti nell'arma dei carabinieri reali:

Ortenzi, 45 fanteria, destinato tenenza Pavia, legione Milano — Castrietta, 46 id., id. id. Taranto, id. Bari — Santamaria, R. Corpo truppe coloniali Eritrea, id. id. Sampierdarena, id. Torino — Bassignano, 2 alpini, id. id. Vicenza, id. Verona — Delfini, 98 fanteria, id. id. Treviso, id. Verona.

Arrigo, tenente colonnello, legione Bologna, collocato fuori quadro e posto a disposizione del comando della legione di Bologna — Cicognani, maggiore in aspettativa per riduzione di quadri, collocato fuori quadro e posto a disposizione del comando della legione di Napoli — Piredda, capitano, legione Bari, trasferito compagnia Oristano, legione Cagliari — Ferrari, tenente, id. Bari, id. tenenza Magnanapoli (Roma), id. Roma — Zazzeroni, id., id. Cagliari, id. id. San Miniato, id. Firenze.

ARMA DI FANTERIA

Pedrazzini, capitano R. Corpo truppe coloniali della Somalia, destinato 7 fanteria — Vaschetto, id. id., destinato 12 bersaglieri.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Buglione di Monale, continua come sopra — Bartoli, 4 bersaglieri, id. id. — Stanzani, 56 fanteria, id. id. — Testoni, destinato 62 fanteria — Checcherini, 11 bersaglieri, continua come sopra — Rossi, 39 fanteria, destinato 67 fanteria — Giri, 44 id., id. 51 id. — Caronella, 80 id., id. 86 id. — d'Onofrio, 1 granatieri, continua come sopra — Albertini, 38 fanteria, id. id. — Curti, 55 id., id. id. — Rimini, 74 id., destinato 24 fanteria — Morelli, 93 id., continua come sopra — Mensingher, 54 id., destinato 64 fanteria — Fasoli, 8 bersaglieri, continua come sopra — Gabriel, 49 fanteria, destinato 75 fanteria.

Capitani promossi maggiori:

Pavari, applicato Corpo Stato maggiore, destinato 84 fanteria — Giordana, 92 fanteria, id. 53 id. (*a scelta*) — Garelli, 2 alpini, id. 71 id. — Zamara, 87 fanteria, id. 16 id. — Iori, Stato maggiore, id. 61 id. (art. 38 legge sull'avanzamento) comandato divisione territoriale Bologna — Ingami, 81 fanteria, id. 77 id. — Berrelli, R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, continua come sopra — Piva, 7 alpini, destinato 2 alpini (*a scelta*) — Romei, 6 bersaglieri, id. 3 bersaglieri — Perrone, 72 fant., id. 90 fant. teria — Polisiero, 40 id., id. 39 id. — Avogadro di Vigliano, 74 id., id. 86 id. — Padovani, 30 id., id. 84 id. — Scotti, aiutante campo brigata Torino, id. 51 id., (*a scelta*) — Tiscornia, 28 fanteria, id. 80 id. — Fapanni, 80 id., id. 46 id. — Pasquale, aiutante campo brigata Ferrara, id. 19 id. — Marchiori, 6 alpini, id. 8 alpini.

Tenenti promossi capitani:

Quaglia, battaglione aviatori, destinato 38 fanteria (comandato battaglione aviatori) — Varese, 4 alpini, id. 3 alpini — Staffieri, 46 fanteria, id. 30 fanteria (deposito) — Celli, 3 alpini, id. 6 alpini — Martini, r. corpo truppe coloniali della Somalia, continua come sopra — Maggio, 27 fanteria, destinato 33 fanteria (deposito) — Barteri, 50 id., id. 40 id. (deposito) — Visconti-Prasca, 89 id. (comandato scuola guerra), id. 90 id. — Bucalossi 88 id., id. 22 id. (deposito) — Pacciuti 42 id., id. 90 id. (deposito) — Bertolini 86 id. (comandato scuola guerra), id. 91 id. — Sambri 35 id., id. 69 id., (deposito) — Rota, 73 id., id. 74 id. (deposito) — Lambert 5 bersaglieri, id. 11 bersaglieri (deposito) — Altina, 8 alpini, id. 7 alpini — Re Mario, 77 fanteria, id. 74 fanteria (deposito) — Allocco 5 alpini, id. 1 alpini — Fanizza, 88 fanteria, id. 9 fanteria (deposito) — Amerio, 94 id., id. 91 id. (deposito) — Casabella 90 id. (comandato battaglione aviatori), id. 50 id. — Della Bianca, 7 alpini, id. 8 alpini — Priore, scuola milit., id. 17 fant. (deposito) (a scelta) — De Risi 90 fant., id. 91 id. — Adorni 74 id., id. 35 id. (deposito) — De Giorgis, 4 alpini, id. 5 alpini — Ricci, 3 id., id. 4 id. (a scelta) — Zambon 67 fanteria, id. 78 fanteria (deposito) — Silvano 43 id., id. 44 id. — Amodei, 5 id., id. 27 id. (deposito) — Gioda, 3 alpini, id. 5 alpini (a scelta) — Torcia, coll. militare Napoli, id. 15 fanteria (deposito) — Gregorutti, 2 fanteria, id. 71 id., (deposito) — Ruggeri 76 id. (comandato scuola guerra), id. 24 id. — Perlino 78 id., id. 41 id. — Mangano 84 id., id. 69 id. (deposito) — Penati 7 alpini, id. 3 alpini — Galazzo, 12 fanteria, id. 28 fanteria (deposito) — Valeria Papa, maggiore 80, fanteria, trasferito 5 bersaglieri — Pierossi, id. 86 id., id. 6 id. — Silvestre, id. 77 id., id. 5 id. — Chisini id. 16 id., id. 2 id. — Orso id. 28 id., id. 7 id. — Francescone, capitano 4 fanteria, comandato comando corpo stato maggiore — Sacchetti, id. r. corpo truppe coloniali dell'Eritrea, trasferito 35 fanteria — Granata, id. id. id. id., è trasferito 47 fanteria (deposito) — Mariotti, id. id. id. id., e nominato aiutante campo brigata Alpi — De Gennaro Musti, id. id. id. id., trasferito 59 fanteria — Ceci id. applicato di stato maggiore divisione militare Firenze, esonerato dalla sopraindicata carica e trasferito 69 fanteria — Giannuzzi Savelli, id. 37 fanteria, trasferito 5 alpini — Cagnolati, id. 13 id., id. 8 id. — Fiorio id. 1 id., id. 4 id. — Fenoglietto id. 34 id., id. 8 id.

ARMA DI CAVALLERIA

Ferrero De Gubernatis Ventimiglia, capitano in aspettativa, richiamato in servizio effettivo e destinato reggimento cavalleggeri di Catania — Augusti, tenente id. id., id. a Milano, id. id. destinato lancieri di Milano — Ferrero De Gubernatis Ventimiglia, capitano cavalleggeri di Catania, promosso maggiore e destinato al reggimento cavalleggeri Guide — Caretta, tenente id. Guido, promosso capitano, destinato reggimento cavalleggeri di Vicenza — Tesi, id. id. di Alessandria promosso capitano e destinato reggimento Nizza cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo combattente

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Ragusa, 9 artiglieria fortezza, continua come sopra — Sandulli, a disposizione Ministero guerra (comandato istituto geografico) (fuori quadro), cessa di essere a disposizione e comandato come sopra, destinato 19 artiglieria campagna — Perobelli, comando artiglieria fortezza Piacenza, continua come sopra.

Capitani promossi maggiori: Mantovani 27 artiglieria campagna, destinato 3 artiglieria montagna (a scelta) — Prat, 17 id. id., id. 1 id. id. — Marolda 9 id. id., id. 17 id. campagna — Barusso 1 id. fortezza (costa), destinato 2 id. pesante campale.

Tenenti promossi capitani:

Golisciani, 10 artiglieria fortezza (assedio), continua come sopra (parco) — Zoccola, reggimento artiglieria a cavallo (2.a compagnia automobilisti Monza), destinato 2 artiglieria campagna — Babocco, 1 artiglieria pesante campale, id. 25 id. campagna (a scelta) — De Caprio 10 id. campagna (T), continua come sopra.

Tenenti promossi capitani a scelta:

Pentimalli, 7 artiglieria campagna, destinato 13 artiglieria continuando comandato Divisione — Bellono, 34 artiglieria campagna (comandato in servizio Stato Maggiore comando VI corpo d'armata, destinato 3 artiglieria campagna continuando comandato come sopra — Fedele, 1 id. montagna, id. 3 id. montagna — Ricagno, 7 artiglieria fortezza (comandato in servizio Stato Maggiore divisione Cagliari), destinato 6 artiglieria fortezza continuando comandato come sopra — Enrichi, 15 id. campagna, id. 2 id. pesante campale — Barbasetti, 2 artiglieria camp. (comandato in servizio di Stato maggiore divisione Verona), destinato 20 artiglieria campagna continuando comandato come sopra — Coppi, 5 artiglieria campagna, destinato 31 artiglieria campagna — Cigolotti, maggiore comando artiglieria fortezza Mantova, collocato a disposizione Ministero Guerra comandato comando artiglieria fortezza Mantova (fuori quadro) — Ruggeri, capitano direzione artiglieria Roma (comandato Ministero guerra), id. id. id. id. continuando comandato come contro (id. id.) — Esposito, id. a disposizione Ministero Guerra (id. direzione artiglieria Taranto, sezione staccata Brindisi) (T) (fuori quadro), cessa di essere a disposizione e trasferito direzione artiglieria Taranto, sezione staccata (T) — Visconti, tenente 5 artiglieria campagna (id. battaglione specialisti genio - sezione aerostatica speciale), trasferito 1 artiglieria pesante campale cessando di essere comandato come contro — Boggio Gilot, id. 1 id. montagna, id. 1 id. id. id.

Ruolo tecnico:

Banzi, maggiore officina costruzione artiglieria Torino, promosso tenente colonnello.

ARMA DEL GENIO

Ossi, colonnello comandante 1 genio, esonerato dalla controindicata carica e nominato comandante 2 genio — Giannuzzi Savelli tenente colonnello, direttore genio Alessandria, promosso colonnello continuando nella controindicata carica — Chierchia, id. id., direzione genio Roma (comandato comando corpo Stato Maggiore), id. id. collocato a disposizione Ministero Guerra — Parisio, id. id., Torino (sottodirezione Novara), id. id. e nominato comandante 1 genio — D'Havet, id. id. Roma, nominato comandante 2 genio.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Ceputi, direzione genio Ancona, continua come sopra — Echaniz, 5 genio, id. id. id. — Roggero, ufficio autonomo genio Venezia (marina), id. id. id. — Corrado, direzione genio Napoli, id. id. id. — Ponzi, id. id. Roma (comandato Ministero guerra), id. id. id.

Capitani promossi maggiori:

Ricci, ufficio fortificazioni e sottodirezione genio Messina, continua come sopra — Bonardi, Stato Maggiore, destinato 5 genio (art. 28 legge avanzamento) — Datta, ispettorato generale genio, continua come sopra — Pugnani, 6 genio (comandato scuola guerra), id. id. id. — Bruzzo, 5 id. (id. comando corpo Stato maggiore, id. id. id.

Tenenti promossi capitani:

Taddei, 3 genio, continua come sopra — Interlandi Piazzuti, 1 id., id. id. — Tacconi, direzione genio Genova, id. id. id. — D'Alfonso, battaglione specialisti genio, id. id. id. — Papone, 3 genio, id. id. id.

Pastore, tenente colonnello direzione genio Verona (sottodirezione Padova), trasferito 1 genio — Trotta, tenente 4 genio, comandato al R. corpo truppe coloniali dell'Eritrea.

PERSONALE PERMANENTE DISTRETTI

Zagaria, colonnello comandante distretto Lecce, collocato fuori quadro, continuando come sopra.

CORPO SANITARIO MILITARE

Angelico, tenente medico, l'aspettativa è prorogata.

Maggiori medici promossi tenenti colonnelli medici:

Gurgo, direzione sanità militare II Corpo armata, destinato ospedale Torino — Perego, ospedale Milano, continua come sopra — Abelli, id. Savigliano, id. id. — Tomba, id. Venezia, id. id. — Rossi, infermeria presidiaria Terni, id. id. — Virdia, direzione sanità IX Corpo armata, destinato ospedale Roma.

Capitani medici promossi maggiori medici:

Rasili, legione allievi carabinieri, destinato ospedale Caserta — Corbi, R. Corpo truppe coloniali della Tripolitania e Cirenaica, continua come sopra — Bernucci, ospedale Padova, id. id. (*a scelta*) — Tobia, 13 artiglieria campagna destinato ospedale Perugia — Bozzi, 1 id. fortezza (costa), id. id. Genova — Procacci, 83 fanteria, id. id. Ancona (*a scelta*) — Tesio, R. Corpo truppe coloniali Tripolitania e Cirenaica, continua come sopra.

I seguenti tenenti medici sono promossi capitani medici:

Ariola, 2 bersaglieri, destinato 7 alpini — Carbone, R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, continua come sopra — Damodio, 58 artiglieria campagna, destinato 3 fanteria — Panagia, 29 id., continua come sopra — Calia, infermeria presidiaria Lecce, id. id. — D'Accardo, ospedale Palermo, destinato 75 fanteria — Ciarlo, R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, continua come sopra — Rampi, lancieri di Novara, id. id. — Tempesta, capitano medico 24 artiglieria campagna, trasferito ospedale Napoli — Vinci, id. 71 fanteria, id. id. Venezia — Pavia, id. 6 alpini, id. id. Verona — Samperi, id. 88 fanteria, id. id. infermeria presidiaria Catania — Mattia, id. lancieri di Milano, id. ospedale Brescia — Ciauri, id., ospedale Perugia, id. id. Roma — Zaffiro, id. id. Venezia, id. legione carabinieri Roma — Molisani, id. id. Ancona, id. ospedale Roma — Vecchione, id. 5 artiglieria fortezza (costa fortezza), id. 24 artiglieria campagna — Longo, id. 3 fanteria, id. ospedale Messina — Malanga, id. id. fuori quadro (comandato ospedale Roma), cessa di essere comandato come sopra e comandato 13 artiglieria campagna (fuori quadro) — Tosi, id., id., (id. 79 fanteria), id. id. id. e comandato 15 id. id. (id.) — Manganaro, id. R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, trasferito 71 fanteria.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali Commissari

Robertazzi, maggiore commissario magazzino centrale militare Firenze, trasferito direzione commissariato III Corpo armata — Gatti, id. id., direzione commissariato III Corpo armata, id. magazzino centrale militare Firenze.

Ufficiali di sussistenza

Capitano promosso maggiore:

Stortiglione, capitano di sussistenza, consegnatario magazzino viveri Torino, Panificio militare Roma (consegnatario).

Tenenti promossi capitani:

Grassi, tenente di sussistenza, direzione commissariato III Corpo armata, (*a scelta*) Direzione commissariato V Corpo d'armata — Guidano, id. id. id. id. IV id. id., Direzione commissariato II Corpo d'armata.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Lasagna, Accademia Militare, continua come sopra — Galasso, direzione commissariato XII Corpo d'armata, destinato legione carabinieri Cagliari.

Capitani promossi maggiori:

Gallo, deposito allevamento cavalli del Lazio, collocato disposizione Ministero Colonie (*a scelta*) — Giljoli, magazzino casermaggio Milano, destinato direzione commissariato VII Corpo armata — Mamola, Corpo Stato maggiore, id. ufficio personali vari (dichiarato promovibile (*a scelta*).

Viglione, maggiore d'amministrazione a disposizione Ministero Colonie (comandato legione Firenze), cessa di essere a disposizione Ministero delle Colonie ed è destinato legione carabinieri Firenze — Matese, id. id. legione carabinieri Cagliari, trasferito direz. XII Corpo armata — Gonella, capitano id. cap. Venezia, id. magazzino casermaggio Milano — Benedetto, id. id direzione commissariato X Corpo armata, id. ospedale Venezia — Candela, id. id. legione carabinieri Napoli, collocato fuori quadro.

CORPO CONTABILE MILITARE

I seguenti capitani contabili sono nominati capitani di amministrazione:

Bosco, 12 artiglieria campagna — Colla, reggimento cavalleggeri Guide — Pirrone, 29 artiglieria campagna — Pagliani, Scuola Militare — Peluso, reggimento cavalleggeri di Piacenza — Zunnui, distretto Roma — Canclini, direzione commissariato VI Corpo armata — Zeuli, 6 artiglieria fortezza.

CORPO VETERINARIO MILITARE

I seguenti sottotenenti di complemento sono promossi al grado di tenente:

Salvestroni, distretto militare di Lucca, destinato deposito allevamento cavalli Grosseto — Figuro, id. id. di Siracusa, id. id. id. di Persano (sezione Paternò) — Sormani, id. id. di Sacile, id. reggimento lancieri di Mantova — Vachetta, id. id. di Lucca, id. 19 artiglieria campagna — Napoli, id. id. di Calabria, id. 29 id. id. — Fera, id. id. di Lucca, id. 32 id. id. — Bruna, id. id. di Alessandria, id. 11 id. id. — Preti, id. id. di Lodi, id. reggimento Savoia cavalleria — Marchetti, id. id. di Brescia, id. 30 artiglieria campagna — Marchisio, id. id. di Mondovì, id. 1 id. montagna — Selli, id. id. di Ravenna, id. 5 id. campagna — Cifarelli, id. id. di Bari, id. 3 id. montagna 1 artiglieria campagna — Severini, id. id. di Ancona, id. 2 id. id. — Mele, id. id. di Campagna, id. 12 id. campagna — Cieri, id. id. di Chieti, id. 31 id. id. — Zoccoli, id. id. di Bologna, id. 9 id. montagna — Viola, id. id. di Foggia, id. 14 artiglieria campagna — Sigliuzzo, id. id. di Lecce, id. reggimento Genova cavalleria — Gregorini, id. id. di Ancona (in servizio presso il Governo della Cirenaica), id. id. cavalleggeri di Caserta (continuando come sopra) — Rossi, id. id. di Arezzo, id. id. id. di Vicenza — Capitano, id. id. di Napoli, id. id. id. Umberto I — Porfilio, id id. di Campobasso, id. 3 artiglieria montagna — Marino, id. id. di Foggia, id. 34 id. campagna — de Paolis, id. id. di Napoli, id. reggimento cavalleggeri di Piacenza — Sordi, id. id. di Firenze, id. id. id. di Roma — Mernacco, id. id. di Alessandria, id. 1 artiglieria pesante campale — Stabielli, id. id. di Firenze, id. reggimento lancieri di Montebello — Dell'Orbo, id. id. di Pavia, id. 6 artiglieria campagna.

Capitano promosso maggiore:

Alimenti, comando divisione militare di Cuneo, continua come contro (a scelta) art. 9 legge 8 giugno 1913, n. 601.

Tenenti promossi capitani:

Monti, regg. cavalleggeri Guide, continua c. s. — Galanti, scuola applicazione cavalleria, destinato regg. cavalleggeri di Catania.

Nella Magistratura

Il decreto con cui Nonnis, sost. proc. del Re veniva nominato segr. nel Min. della giustizia, è revocato — Tedeschi, cons. della C. d'app. di Catanzaro è sospeso dalle sue funzioni — Deffenu, udit. a Nuoro, è destinato a prestare servizio al trib. di detta Città — Giuliani, udit. ad Avellino, è destinato a prestare servizio presso la pretura di detta città — Arru Marongiu, pres. del trib. di Monteleone, è tramutato a trib. di Nuoro — De Stefano, giud. del trib. di Lecce, è nominato proc. del Re presso il trib. di Lanusei — Alemi, giud. del trib. di Bari, è nominato cons. della C. d'app. di Catania — Maringiu, giud. del trib. di Bologna, è nominato cons. della C. d'app. di Messina — Gesualdi, giud. del trib. di Girgenti è nominato cons. di C. d'app. Catania — Passante Spaccapietre, sost. proc. del Re presso il trib. di Napoli è nominato proc. del Re presso il trib. di Taranto — Zorzi, pret. a Longarone, è tramutato ad Ariano Polesine — Romani, pret. a Bovegno, è tramutato a Zocca — Caracciolo, giud. in aspettativa è richiamato in servizio.

Bollettino meteorologico

del 9 gennaio 1915, ore 13

Europa, pressione massima 784 Mediterraneo, minima 741 Pietrogrado.

Italia: nelle 24 ore barometro diminuito fino 5 mm. Sardegna; temperatura stazionaria Liguria, Veneto, Calabria, aumentata Sicilia, diminuita altrove; cielo nebbioso alto e medie regioni con pioggie Toscana, vario rimanente.

Stamane cielo nebbioso Valle padana, nuvoloso altrove; pioggie Sardegna, Toscana; sulle coste tirreniche venti forti terzo quadrante e mare agitato.

Barometro massimo 761 Sicilia, 754 Liguria.

ROMA. — Barometro a mezzodì 754.8 — Termom. centigr. massima 12.4, minima 7.0 — Umidità relativa 90; assoluta 8.08 — Vento di mezzodì: S — Stato del cielo: piovoso.

Domenica 10 gennaio — S. Paolo eremita. Levata del sole ore 7.30 — Tramonta ore 16.55 — Nasce la luna ore 2.4 — Tramonta ore 12.1 — L. N. il 15 — Ave Maria ore 17.15.

I cambi

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio dal 9 al 12 Gennaio 1915:

Franchi 103.27 — Lire sterline 25.92 1/2 — Marchi 116.94 1/2 — Corone 92.12 — Dollari 5.30 — Franchi oro 2.30 — Lire oro 103.73.

La politica del Vaticano verso l'Italia

TORINO, 9.

La Stampa pubblica che colloqui non autorizzati, ma assolutamente privati fra un cardinale ed un parlamentare italiano fuori della politica militante avrebbero preceduto e accompagnato gli ultimi avvenimenti che riguardano la politica ecclesiastica in Italia. In questi colloqui non si sarebbe patteggiato nulla: solo essi avrebbero dato occasione ai due personaggi — che avrebbero riferito le loro impressioni in alti ambienti — di dissipare molte diffidenze che così da parte del Governo italiano verso la S. Sede, come da parte di questa verso l'Italia esistevano sino dall'avvento al pontificato di Benedetto XV. Si sarebbe anche dovuto constatare una identità di interessi fra le due Potenze per giungere a por fine al conflitto tutt'ora esistente fra Quirinale e Vaticano. Stabilito però che così l'uno come l'altro non possono derogare dai principii che hanno finora ispirato le loro politiche, e ferma restando, in tesi assoluta, l'inalterabilità della legge delle Guarentigie, i due personaggi studierebbero ora i più gravi inconvenienti che in caso di guerra dell'Italia con l'Austria potessero dar luogo ad incidenti fra la Chiesa e lo Stato. I due punti su cui si sarebbe fermata l'attenzione dei conversanti sarebbero stati quelli della posizione dell'Ambasciatore d'Austria presso il Papa e delle comunicazioni del Vaticano con e dall'esterno.

La Stampa si dilunga a prospettare la soluzione trovata che sarebbe quella di affidare all'uditore di Rota per l'Austria, cioè al rappresentante nazionale degli interessi religiosi tedeschi, prelato di Curia, la corrispondenza vaticana che sarebbe così garantita dalla responsabilità diretta della S. Sede.

In ultimo essendo stato l'informatore di queste notizie richiesto se tutto ciò che affermava era in istato di progetto concreto egli avrebbe risposto affermativamente asserendo che se il Papa anderà alla Conferenza per la pace non intende affatto giungervi contro la volontà dell'Italia e che prima della Conferenza si creerà fra Italia e Vaticano, e con la più completa soddisfazione dell'Italia, uno stato di fatto tale, di cui la Conferenza per la pace non dovrà che prendere atto.

I socialisti e la guerra
Il pensiero dei "neutralisti relativi" affermati in una riunione a Milano

MILANO, 9.

Ieri sera si riunirono i socialisti contrari alla neutralità assoluta per accordarsi sulla nomina del Comitato direttivo della sezione di Milano. Alla riunione, che riuscì abbastanza numerosa: erano presenti fra gli altri, gli onorevoli Turati e Maffioli, gli assessori comunali Allevi e Marangoni, parecchi consiglieri e personalità del partito socialista.

L'on. Turati ha detto di essere convinto che i neutralisti relativi hanno da perdere tanto unendosi ai neutralisti assoluti quanto agli interventisti. Per questo sarebbe stato più opportuno che la riunione fosse stata ristretta ai soli socialisti che come me, dice Turati, seguono la tesi intermedia. Questa tesi — che è la più giusta — non è certamente quella che ha più numerosi seguaci. Tanto è vero che il partito è già diviso in due tendenze: i mussoliniani e quelli che gridano sempre: abbasso la guerra.

Quelli che condividono questo nostro parere — prosegue l'on. Turati — non si fanno sentire e lasciano il partito in mano agli altri. Converrebbe reagire, ma come fare? Scendere in lotta per la conquista del comitato senza una preparazione? Non credo sinceramente. La lista che presenteremo non raccoglierà che pochi voti e non farà che acuire la lotta e rafforzare per ciò la posizione dei neutralisti assoluti. Allo stato delle cose si dovrebbe proclamare la astensione pure riconfermando i propositi e agitare la questione sia nella stampa che nei comizi.

L'on. Maffioli riconosce che il partito è davanti ad un grande equivoco. I socialisti autorevoli si trovano tra due tendenze e non possono essere per diverse ragioni nè con l'una nè con l'altra. E' curiosa — continua Maffioli — la neutralità assoluta dei nostri amici. Sono state richiamate certe classi. Che cosa hanno opposto i socialisti? Nulla. E' da mesi che il Governo continua a prepararsi e ad armarsi e i neutralisti non sanno opporre a questa preparazione che delle misere proteste che non valgono niente. Di fronte ai neutralisti assoluti vi è la tendenza degli interventisti che si sono staccati in parte dalle direttive socialiste ed ecco l'equivoco. Che cosa devono fare di fronte a questa situazione gli uomini più rappresentativi? Io credo che il socialismo in questi momenti debba riconoscere al Governo il dovere di prepararsi. Però non devono i socialisti fare opera per indurlo ad un intervento immediato.

Finalmente dopo che molti altri degli intervenuti hanno parlato, Marangoni, che porta alla riunione l'adesione del Sindaco di Milano e della maggioranza della Giunta, presenta il seguente ordine del giorno che è approvato:

« Molti soci del Partito, riuniti per discutere sull'atteggiamento del partito stesso di fronte alla situazione internazionale e all'eventualità di un conflitto, riaffermano la loro avversione alla guerra, convinti però che il principio di nazionalità non debba essere rinnegato e il suo trionfo possa invece, coincidendo con quello della libertà, segnare una tappa verso l'internazionalismo. Convinti che sia opera socialista non opporsi a che l'Italia possa ottenere migliori condizioni di vita e di sviluppo dichiarano di non potere accettare un principio di neutralità assoluta che assuma il carattere di quell'herveismo superato e rinnegato anche dai suoi massimi assertori. In rapporto alle imminenti elezioni del Comitato della sezione, poichè esiste una lista di carattere ufficiale (neutralisti assoluti) ed è utile che chi ha maggiormente contribuito ad affermare ed imporre tale linea di condotta abbia ad assumersi la responsabilità, deliberano di disinteressarsi nominando una Commissione di compagni che svolga largamente nel partito la linea d'azione stabilita nella presente riunione ».

E' morto l'on. Luigi Maino

MILANO, 9.

E' morto stamane a Milano improvvisamente, l'on. avv. Luigi Maino, che fu deputato del secondo collegio di Milano.

Nella giornata di ieri era stato come di consueto all'Università Bocconi, della quale venne mesi or sono nominato rettore.

Era poi stato in Corte d'appello a discutere una causa e poscia nel suo studio fin dopo le ore 17 a lavorare. Rincasato, aveva pranzato, poi aveva lietamente conversato coi suoi. Improvvisamente accusò un grave malore. Stamane alle 6 è morto.

La notizia ha prodotto viva impressione a Milano poichè era amato e stimato da tutti i partiti indistintamente. Aveva 62 anni.

I Garibaldini nelle Argonne
Leopoldo Sekules è vivo

MILANO, 9.

Contrariamente a quanto aveva annunciato il comunicato francese, secondo il quale fra i caduti nel primo assalto del reggimento garibaldino alle trincee tedesche delle Argonne, vi sarebbe stato il milanese Leopoldo Sekules, di anni 24, è improvvisamente giunta alla mamma del valoroso garibaldino una felice notizia: il figlio Leopoldo, con un telegramma, le ha annunciato di essere sano e salvo. Il telegramma non recava, come tutti i telegrammi che provengono dal fronte, l'indicazione del luogo di origine.

Il caporale Salgemma morto

MILANO, 9.

Si ha ora notizia che nello scontro del 4 corrente fra la legione garibaldina e le truppe tedesche, è rimasto ucciso il caporale Cornelio Salgemma, del 1.o battaglione, nativo di Valle San Nicolao.

Il Salgemma, appena diciottenne, si trovava in Francia da due anni; dimorava a Lione, dove lavorava in una fabbrica di istrumenti musicali. Appena costituitasi la legione di volontari garibaldini, si arruolò subito. Fin dai primi combattimenti si era diportato valorosamente ed era prossima la sua promozione a sergente.

Una tempesta di neve nel Trentino
Due spaventose valanghe - Vittime umane - Paesi bloccati dalla neve.

TRENTO, 9.

Una violentissima tempesta di neve ha infuriato in questi giorni in tutto il Trentino. Soltanto in alcune zone si è verificato il curioso fenomeno che mentre tutto d'intorno la neve cadeva abbondantissima, colà pioveva dirottamente.

In certi luoghi la neve ha raggiunto una altezza come non si ricorda da lunghissima serie d'anni.

Trento, dopo una nevicata che ha durato 24 ore, sembrava trasformata in un paesaggio polare. Parte della città è rimasta per 24 ore al buio e senza forza motrice, giacchè la neve ha recato gravissimi guasti alla rete esterna elettrica. Così sono rimasti senza luce molte borgate e paesi ai quali l'energia è fornita dalla grande centrale elettrica della città di Trento, eretta sul Sarca.

La ferrovia elettrica dell'Anaunia è da parecchi giorni sospesa. Oltre alla interruzione elettrica, una enorme valanga di neve di oltre 150 metri ha bloccato interamente l'accesso alla Valle di Non precipitando presso la Rocchetta e fu un miracolo se non avvenne un orribile disastro, giacchè la colossale frana è caduta a pochi metri da un treno elettrico che avanzava stentatamente, causa appunto l'ingombro della neve. Si temeva che un ferroviere fosse rimasto vittima della valanga, ma ora giunge notizia che si è salvato.

Un'altra enorme valanga, precipitando, con spaventoso fragore dal Monte Scanuppio, ha travolto una comitiva di oltre 40 lavoratori che si recavano in Val Sorda.

I miseri, trascinati per centinaia di metri, terrorizzati, inebetiti sono rimasti lungo tempo senza quasi aver conoscenza di quanto era loro successo.

Finalmente alcuni riuscirono a sollevarsi ed a porgere aiuto agli altri. Ma quattro furono raccolti gravemente feriti, con le estremità agghiacciate e trasportati a grande stento all'ospedale militare di Trento, vi si trovano in condizioni serîissime. Tre lavoratori mancarono all'appello e vennero spedite colonne di salvataggio, composte di soldati e di guide alla ricerca. Uno degli scomparsi è stato ritrovato e ricondotto a Vigolo Vattaro, ma due sono irreperibili ed ormai si ha la sicurezza che sono rimasti sepolti vivi fra l'enorme valanga. Il fatto ha destato vivissima impressione.

Altre valanghe sono cadute in parecchie valli. A Lavarone le frane di neve sono numerosissime e la viabilità è preclusa. Anche da colà giunge la triste notizia che un militare è rimasto vittima della tormenta. Si lavora attivamente per rimettere in funzione le linee telegrafiche e telefoniche quasi totalmente interrotte. In città è tutto un ammasso di fili elettrici rotti, aggrovigliati, pendenti fino a terra.

Alla neve è subentrato un freddo intensissimo, per cui, si può dire, che una lastra di ghiaccio ricopre tutto. L'inverno attuale è considerato anche dai più vecchi, come un inverno eccezionale quale pochi ricordano uno simile.

Una impressionante tragedia presso San Miniato
Un morto e tre feriti gravi

FIRENZE, 9.

La *Nazione* riceve notizia da San Miniato di una impressionante tragedia. Ecco di che si tratta. Nella frazione di Bucciario certo Pietro Costagli di anni 33, armato di fucile e di rivoltella, si è presentato nel podere denominato San Giorgio, alla famiglia colonica di Giuseppe Costagli che era intenta a raccogliere le ulive. Avvicinatosi alla ragazza Isola Costagli, ex-sua fidanzata, le ha sparato un colpo di fucile. Visto che non era morta, ha sparato un secondo colpo producendole lesioni multiple al viso e al ginocchio destro.

Una sorella di costei, prontamente accorsa, veniva pure investita da un colpo di fucile al viso.

Il padre delle ragazze, Giuseppe Costagli ha affrontato il feritore per impedire una strage, ma il poveretto è rimasto ferito da un proiettile di rivoltella.

Il figlio di Giuseppe ha impegnato allora col Costagli una colluttazione che è finita colla morte dell'aggressore, il quale ha riportato l'asportazione completa della mascella inferiore.

Anche Attilio Costagli, intromessosi nella questione, ha riportato una lesione alla mano sinistra.

La moglie di Attilio che si trova in istato interessante e che era sopra un albero a cogliere ulive, è caduta di sotto dallo spavento producendosi gravi lesioni.

Sul posto si sono recati il procuratore del Re e il giudice istruttore.

Giuseppe ed Attilio Costagli sono stati tratti in arresto.

Ammutinamento di corrigendi a Palermo

PALERMO, 9.

Un ammutinamento piuttosto grave è avvenuto ieri sera tra i corrigendi della colonia agricola di San Martino.

Verso le ore 18, mentre i corrigendi consumavano nella sala del refettorio il secondo rancio, una parte di essi, istigata da certo Antonino Filia, non appena entrato nella sala l'istitutore Alario, gli ha lanciato contro la scodella, le panche e tutti gli altri utensili che aveva a portata di mano. Nella sala è avvenuto un grande tumulto, poichè alle grida minacciose dei giovani si unito il fragore delle scodelle e degli oggetti lanciati contro l'istitutore.

Il tumulto è durato a lungo, sino a quando gli istitutori e il direttore del reclusorio, riconosciutisi impotenti a domarlo, telefonicamente hanno avvertito il capitano dei carabinieri di Monreale che con parecchi militi si è recato subito sul posto.

Il tumulto è stato così sedato. Si ignorano le cause che hanno indotto il corrigendo Filia ad istigare i suoi compagni contro l'istitutore Alario.

Si avvelena pel tentato suicidio della fidanzata.

VERONA, 9.

Ieri una ragazza di piazza delle Erbe, certa Maria Rioffi, d'anni 18, tentava di suicidarsi ingoiando a tale scopo delle pastiglie di chinino.

Essa amava, riamata, un giovane merciaio pure di piazza Erbe, tale Mario Bregonzi, che due anni fa, in uno scontro a Derna rimaneva ferito. Saputo il tragico fatto della sua innamorata, il Bregonzi si recava subito all'ospedale per vederla, e più volte vi ritornava sperando averne notizie confortanti. Ma benchè i medici avessero cercato infondergli la speranza che la Rioffi sarebbe stata salvata, il giovane rimaneva così ostinatamente rattristato e pessimista che, in un accesso di profondo sconforto, egli pure stamane tentava, nel suo domicilio, di suicidarsi, ingoiando cinque pastiglie di sublimato corrosivo.

Ai gemiti del disgraziato accorsero i famigliari ed i vicini di casa, che fecero sollecitamente trasportare il Bregonzi all'ospedale.

I medici non si sono ancora pronunciati sulla probabilità della guarigione.

Un capitano d'artiglieria
morto mentre faceva il bagno

FIRENZE, 9.

Stamane alle 9.30 nello stabilimento balneare di via Bonifacio Lupi mentre prendeva un bagno, il capitano di artiglieria Tullio Galli, di anni 39, fu colpito da improvviso malore e pochi istanti dopo cessava di vivere. La sua signora che era pure nello stabilimento a bagnarsi, sopraggiunse proprio mentre l'infelice moriva. Avvenne una scena straziante.

La morte dell'on. Mantovani

MANTOVA, 9.

Alle 10 cessava di vivere l'on. avv. Oreste Mantovani. Aveva 60 anni ed era affetto da una malattia di fegato.

Rappresentò alla Camera il nostro collegio politico, che attualmente è rappresentato dall'on. Scalori.

Per il nostro commercio

Secondo il parere della regia ambasciata in Berlino, sarebbe forse possibile intensificare l'importazione dei nostri agrumi in Germania, avviandoli attraverso l'Olanda, sul Reno. In tempi normali il servizio merci tra i porti italiani e quelli olandesi viene esercitato dalla « Koninkyle Nederlendsche Stoomboot Maatschappy », di Amsterdam; ma a quanto pare la Compagnia non porta più le merci provenienti dai porti italiani.

Bisognerebbe pertanto provvedere a regolari trasporti di agrumi, sia a mezzo delle Compagnie che fanno normalmente servizio, sia con piroscafi da carico diretti dai porti italiani ai porti olandesi.

— Il regio console generale in Bastia riferisce che sono colà ricercate macchine, utensili a vapore per fabbricare porte, finestre, persiane, mobili a buon mercato e oggetti torniti, come piedi da tavolo, ecc. E' pure ricercata una macchina per fare gli incastri (mortaises) per quadri di persiane americane.

— Al regio console generale in Copenaghen si è presentato un rappresentante delle ditte Nule J. J. Tschurin e Co. di Mosca, chiedendo di essere messo in relazione con ditte italiane, per averne prodotti da esitare sul mercato russo e siberiano e soprattutto: strumenti di musica, apparecchi di ogni specie, macchine elettriche, prodotti chimici e sanitari, scarpe, galanterie, articoli per [illegible], giocattoli, colori.

— L'Unione Cooperativa del Clero (Winnipeg Man., 611 Somerset Building) chiede di essere messa in relazione con manifatture italiane fabbricanti gli articoli di cui si dà un elenco:

Fiori artificiali *per chiese* — Ornamenti religiosi — Tele per comunità religiose — Merletti per confezioni di camici — Rocchetti, guarnizioni di altari, ecc. — Merletti a mano e a macchina — Tessuto nero per vestiti da prete e da monaca — Galloni, frange, merletti in seta, ricami d'oro, d'argento, di metallo per adornamenti — Ghiande d'oro, ecc. — Oreficeria: calici, cibori, ostensori, catene da collo, di argento, di metallo, d'oro, medaglie, rosari, bronzi, candelabri, campane, ecc., statue di gesso ed altro, mobili da chiesa, vetrerie di ogni genere, *immagini e cromolitipie religiose* d'ogni genere, libri di preghiera, da messa, messali, *incenso*, tappeti da chiesa.

GLI SPORTS

PODISMO

La staffetta delle stagioni della S. G. Roma
La prima prova a domani

Domani mattina, nella classica e incantevole pista di Piazza di Siena, si svolgerà con *qualsiasi tempo* la prima prova della Staffetta delle Stagioni, che tanto fervore di adesioni e di iscrizioni ha incontrato presso le Società sportive Romane. Se non che il maltempo ha voluto imperversare fino all'ultimo contro questa bella manifestazione che pure, necessariamente, deve svolgersi per la prima volta d'inverno, e la pioggia caduta incessantemente tutt'oggi, produrrà quasi certamente alcune notevoli defezioni fra quelle società che sembravano le più sicure concorrenti. Conseguenza questa della pessima abitudine presa dai sodalizi sportivi romani che, generalmente, rimandano le loro manifestazioni in caso di cattivo tempo. Ma ad ogni modo appare sicuro l'intervento della Società Podistica Lazio, della Società Sportiva Macao, della Società Ginnastica Borgo Prati, dell'Audace Club Sportivo e quello di due o più squadre della Società Ginnastica Roma. Un altro coefficiente passivo che questa manifestazione ha dovuto subire è stato quello gravissimo dei numerosi arruolamenti sotto le armi avvenuti in questi giorni; quasi tutte le società sono rimaste orbate di qualcuno dei migliori campioni ma poichè anche questo è inconveniente di carattere generale così ognuna di esse dovrebbe pensare che, alla fin fine, si trova nelle stesse condizioni delle altre.

Quello che noi vorremmo fosse compreso da tutte le società dubbiose ancora circa la loro partecipazione si è che a questa staffetta composta di quattro prove tutte differenti, si può e si deve partecipare anche se alla prima o ad una delle quattro gare non si può presentare una forte squadra, poichè è naturale che da un trimestre all'altro le condizioni delle singole società possono mutare repentinamente e radicalmente conducendo quella che sembrava a prima vista destinata alle meno belle figure, improvvisamente alle affermazioni più sicure e trionfali.

Delle società che abbiamo sopra accennato come sicure partecipanti bisogna notare il bell'atto della S. P. Lazio che concorre col preciso scopo di rinnovare gradatamente il suo passato sportivo e di riallinearsi temibile e temuta partecipante a tutte le prove podistiche; le fondate speranze della S. S. Macao che possiede una squadra affiatata composta di uomini veloci e giovanissimi da cui possono attendersi le più belle « performances »; la preparazione costante e l'allenamento razionale della S. G. Borgo Prati che vuol confermare le ottime attitudini dei suoi ginnasti già affermate nella staffetta per indipendenti; l'atto coraggioso ed encomiabilissimo dell'Audace che torna alle lotte sportive con una squadra che comprende dal veterano e pur sempre giovane Sarrocchi alle più giovani reclute tolte dal football; la partecipazione della S. G. Roma che con i suoi forti atleti e podisti formerà alcune temibili squadre quantunque anche essa sia priva di qualcuno dei suoi più buoni corridori.

Come è noto la staffetta di domani si svolgerà su 1000 metri da corrersi in quattro corridori su 250 metri ciascuno; l'appuntamento per i concorrenti e la giuria è per le ore 10 in piazza di Siena, ripetiamo, *con qualsiasi tempo*.

Le iscrizioni si ricevono fino a questa sera dalle 20 alle 22 in via dei Lucchesi 29 (piano 2.o) o prima delle 20 in via Basilicata, 6.

Vincenzo Pinto vinto il campionato barese di resistenza

BARI, 9.

Con discreto concorso di pubblico ha avuto luogo su 5000 m. il campionato podistico barese di resistenza che avrebbe dovuto essere disputato domenica scorsa 3 corrente. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. *Pinto Vincenzo*; 2. Principe Vittorio; 3. Mancini Giuseppe; 4. Zotti Onofrio, tutti dell'Unione Sportiva Barese; 5. Del Core Giuseppe della Pro Patria.

BOXE

I Campionati dilettanti
Le eliminazioni dell'Italia centrale e meridionale.

Questa sera si avrà qui in Roma la prima seduta delle eliminatorie dell'Italia Nazionali dilettanti. Roma — che innegabilmente è alla testa del movimento pugilistico italiano — potrà offrire delle gare notevoli in questa competizione organizzata con criteri non troppo razionalmente sportivi. Infatti di buon interesse si presentano specialmente gli incontri fra Paci e Semprebene nella categoria pesi massimi, fra Mazzia e l'anconitano Coppi nei pesi leggeri, e asprissima sarà la lotta fra i numerosi concorrenti dei pesi piuma tra i quali eccellono Piacentini e Pacifici.

Le gare si svolgeranno nella sala della « Giovane Roma » in via della Consulta ed avranno inizio alle ore 21. Questa sera sono in programma i seguenti assalti:

Pesi massimi: Paci-Semprebene — *Pesi medi leggeri*: Mascetti-Rossi — *Pesi piuma*: Giammattei-Pacifici — *Pesi medi*: Volpi-Finati.

FOOT BALL

Il Campionato italiano
Il girone laziale minaccia di divenire interminabile

Domani, sui nostri campi, avremo i *matches* di quella che dovrebbe essere l'ultima giornata del nostro girone per il campionato italiano, ma che, a causa dei numerosi incontri rinviati, non ne sarà che la quintultima, dovendovi ancora svolgere i seguenti *matches*: *Audace-Roman; Audace-Fortitudo; Juventus-Pro Roma; Audace-Lazio; Fortitudo-Audace.*

E speriamo che domani Giove Pluvio permetta lo svolgimento più o meno regolare delle partite da svolgersi!

LAZIO-FORTITUDO

Sul loro bellissimo ma acquitrinoso campo, gli azzurri ospiteranno domani i *rossobleu* che, ad onta di tutti i loro sforzi, dovranno certamente soccombere dinanzi ai forti avversari, che domenica interrompevano così bruscamente e nettamente la trionfale marcia dei *giallo-rossi*, schiacciandoli sotto il grave pondo di ben quattro *goals* contro zero. La difesa dei *laziali* ha dimostrato, nella nuova formazione, di saper continuare le gloriose tradizioni degli altri anni spezzando qualunque *combina* avversaria, ed appoggiando assai bene il giuoco dei *forwards*. Bona ha finalmente trovato il suo posto, rimandando Saraceni a mezz'ala, dove il biondo e veloce laziale rende molto di più di quel che non rendesse da *back*. Serventi è sempre il portiere incerto, malsicuro, capace di parate mirabolanti e di sbagli puerili, ma dietro una tale difesa egli si sente oramai più a posto.

La *Fortitudo* potrà quindi ben poco sperare domenica, e dovrà subire il peso di una sconfitta che solo i più validi sforzi potranno rendere onorevole.

Per le *riserve*, il *match* sarà invece molto accanito e con una leggera prevalenza dei *rosso-bleu*.

IUVENTUS-ROMAN

La squadra *bianco-nera*, che ebbe già sul suo campo un magnifico successo contro la *Lazio*, attende con fiducia i *giallo-rossi*. Se essa potrà presentarsi al completo, il *Roman* si troverà dinanzi ad un'avversaria forte e decisa nei suoi assalti, sicura e valida nella difesa, specie con il piccolo Valenti, che sa rendere così difficile la via del *goal* ai *forwards* avversari. Il *match* sarà certamente assai disputato; e se il *Roman*, sulla carta, dovrebbe ottenere una netta vittoria, noi crediamo assai probabile che la *Juventus* gli procuri una dolorosa sorpresa.

Nelle *riserve* i giallo-rossi dovrebbero invece riportare una netta vittoria.

AUDACE-PRO ROMA

I *bianco-rossi*, che nel *match* d'andata fecero un'imprevedibile *match* coi *bianchi* sul loro campo, ospiteranno domani sul campo della Rondinella i pur forti *pro-romani* sicuri di prendere su di essi una netta rivincita.

La mancanza di Chiesa e di Galassi II costituisce però per gli *audaci* un grave *handicap*, pur sempre permettendo loro di nutrire forti speranze per la vittoria. Nelle *riserve*, invece, i bianchi non dovranno temer troppo i *bianco-rossi*.

CATEGORIA PROMOZIONE

Domani si inizierà anche il campionato promozione che si riduce ad un *match* e *retour-match* fra l'*Alba* e la *Roma* e che durerà quindi soltanto fino al 17 gennaio.

Nelle altre città

Per il Campionato si avranno domani, nelle altre città, i seguenti *matches*:

PRIMO GRUPPO: *Vercelli*: ProVercelli-Como. Arbitro: Laugeri — *Genova*: Genoa-Juventus. Arbitro: Pedroni.

SECONDO GRUPPO: *Novara*: Novara-Milan. Arbitro: Scamoni — *Milano*: Juventus Italia-A. Doria. Arbitro: Terzolo.

TERZO GRUPPO: *Torino*: Torino-Hella. Arbitro: Mauro — *Casale*: Casale-Venezia. Arbitro: Resegotti.

QUARTO GRUPPO: *Alessandria*: Alessandria-Vigor. Arbitro Portigliatti — *Milano*: Internazionale-Vicenza. Arbitro: Masperi.

TOSCANA: *Firenze*: Firenze-Lucca. Arbitro: Campi — P. G. Libertas-Spes. Arbitro: Del Pozzo — *Livorno*: Virtus Juventusque-Pisa. Arbitro: Mauruzi.

Provincia Romana

"La Parola repubblicana" di Viterbo querelata da un sacerdote per diffamazione

Abbiamo da Viterbo, 9:

Oggi, dinanzi al nostro tribunale penale, si è avuta la causa promossa dal canonico don Antonio Tarquini per diffamazione contro la *Parola repubblicana*, in persona del suo direttore, avv. Giuseppe De Nichilo e del gerente responsabile Armando Tordini.

Il periodico repubblicano, nel numero del 24 maggio 1914, aveva pubblicato un articolo: « Gli scandali clericali », in cui si contenevano gravi accuse di oltraggio al pudore dirette al Tarquini, basandosi su una dichiarazione di Nicola Nicodemi che si affermava vittima da parte del Tarquini.

La causa, che aveva richiamato numeroso pubblico, si è esaurita in una sola udienza, perchè tra le parti si è addivenuto ad un reciproco accordo e quindi al ritiro della querela da parte del Tarquini.

Ciò si è dovuto alle ripetute benevole insistenze del presidente del tribunale signor Camillo Bevilacqua alle quali dopo lunghe trattative hanno aderito la parte civile assistita dall'avv. Giulio Maria Cavalletti ed i querelati, assistiti dall'on. avv. Pietro Pansini e dall'avv. Luigi Battaglia.

La fine amichevole della incresciosa vertenza è stata accolta da tutti con la massima soddisfazione.

La Civitavecchia-Orte

Il Consiglio Superiore dei LL. PP. deliberà già come dicemmo sulle varianti al progetto primitivo Poggio della ferrovia Civitavecchia-Orte. La ferrovia percorre, com'è noto, la valle del Mignone; ha la lunghezza totale di km. 85.315, di cui solamente km. 77.754 di nuova costruzione, giacchè per gli altri km. 7.561 usufruirebbe dell'esistente ferrovia Capranica-Ronciglione, esercitata dalla Società Mediterranea.

Le stazioni e fermate lungo la linea sarebbero le seguenti: Stazione di Civitavecchia; Stazione di Porta Corneto; Fermata di Mole del Mignone; Stazione di Centocelle-Farnesina; Fermata di Monteromano-Civitella Cesi; Stazione di Bieda-Barbarano-Velano-Vetralla; Stazione di Ronciglione; Stazione di Capranica; Stazione di Caprarola; Stazione di Fabbrica-Carbognano-Corchiano; Stazione di Vignanello; Stazione di Bassanello Gallese; Fermata di Bagnolo; Stazione di Orte. Per la costruzione della linea e la prima dotazione del materiale mobile e d'esercizio, è preventivata la spesa di 25 milioni. I prodotti sono calcolati a L. 15,000 al chilometro e le spese d'esercizio a L. 9800.

Civitavecchia
CERIMONIA PATRIOTTICA

Quest'oggi, nel piazzale del Forte Michelangelo, ha avuto luogo una commovente cerimonia patriottica: il giuramento delle reclute della 2.a categoria della classe del 1894 e la premiazione di un valoroso. Questi, diciamolo subito è il tenente signor Lugli Scipione, del 50.o che ha meritato la medaglia al valor militare per avere il 3 marzo 1912, a Derna, al *marabutto* di Sidi Abdallah, condotto arditamente il suo plotone in appoggio ad una sezione di artiglieria da montagna seriamente minacciata, e contribuì col suo fuoco ad impedire che il nemico se ne impadronisse. Il colonnello conte Lostia ha abbracciato e baciato il decorato. Quindi al Circolo degli ufficiali è stato offerto un *vermouth* d'onore al tenente Lugli ed a quel simpatico gentiluomo amico nostro che è il capitano Fella, che possiamo considerare come civitavecchiese, nominato con decreto 31 dicembre 1914, cavaliere della Corona d'Italia per lunghi e segnalati servigi. Il neo-cavaliere ha offerto lo *champagne*. Alla simpatica festa, improntata alla più schietta cordialità, non sono mancati i brindisi: del colonnello a Sua Maestà la Regina, e ai decorati; del comandante del Porto cav. Zambri, all'esercito; del collega della *Stefani* sig. Giri per la stampa al neo-cavaliere capitano Fella e all'esercito; e di nuovo del colonnello, alla stampa che deve compiere opera patriottica nel paese e a Civitavecchia. Inutile dire che tutti i brindisi sono stati coronati da applausi entusiastici, unanimi.

Quest'oggi, genetliaco di S. M. la Regina Elena, la città è imbandierata, e le navi hanno issato il pavese. Questa sera, suonerà in piazza Vittorio Emanuele, la musica del 50.o.

Corneto-Tarquinia
IN ONORE DEGLI UFFICIALI

Ieri sera, alle ore 19, ebbe luogo, in questa residenza municipale, una fraterna cena, offerta dal Consiglio comunale in onore degli ufficiali del distaccamento del 50.o reggimento fanteria, venuto, di stanza, fra noi.

Nella antica aula consigliare, testè restaurata ed adornata, per la circostanza, di piante e di fiori, gentilmente inviati dalla villa del conte Bruschi-Falgari, il sindaco e quasi tutti i consiglieri comunali accolsero i graditissimi ospiti: tenente-colonnello cav. Tommaso Abatino; capitani Buffanti e Visconti; tenente aiutante maggiore Buglione; tenenti De-Martinis, Salimei, Freschetti; sottotenenti Lodi e Palazzi. Intervennero pure, gentilmente invitati i locali corrispondenti del *Giornale d'Italia*, del *Messaggero* e del *Corriere d'Italia*.

Il notissimo trattore, sig. Antonio Giudici servì, inappuntabilmente, la lista, che comprendeva: Brodo ristretto; zampone con lenticchie; galantina con gelatina; filetto di bue arrosto, con insalata; bavarese; frutta, e vini dei colli Etruschi.

Allo spumante, il Sindaco dott. Giulio Pamperei, letti i gentili telegrammi ed una lettera, con cui scusarono la propria assenza il colonnello del 50.o conte Lostia di S. Sofia, il deputato provinciale, marchese Benedetto Guglielmi ed il conte Luca Bruschi-Falgari, recò il caldo ed affettuoso saluto, della nostra città, al valoroso 50.o reggimento fanteria: « La tanto desiderata venuta dei nostri soldati, egli disse, serve a congiungere, sempre più i vincoli di fratellanza fra il popolo e l'esercito e non già a difesa di una causa, a detrimento di un'altra; non già, come da taluno si è voluto supporre, per reprimere ipotetici, inconsulti moti popolari; serve, invece, a dimostrare, ancora una volta, che il popolo col suo viver saggio e l'esercito, col suo cammino, che è solo quello della gloria e della vittoria, mirano a rendere l'Italia libera, temuta dominatrice di tutte le sue terre, dell'intero suo mare! »

Invitò quindi tutti i presenti a brindare: « al 50.o reggimento fanteria, ai suoi duci, ai suoi soldati, al glorioso esercito, al suo duce supremo il Re, a gridare: *Evviva all'Italia!* che cinta di alloro, fidente nella sua stella veglia ed attende! (*Vivissimi applausi*).

Gli rispose con brevi, fiere ed elevate parole il tenente-colonnello Abatino, il quale ringraziò, ancora una volta la nostra popolazione della festosa, patriottica, cordiale accoglienza ricevuta. Si disse lieto delle manifestazioni di simpatia tributate ai valorosi soldati d'Italia e si dichiarò ripetutamente entusiasta ed orgoglioso di essere, con i suoi ufficiali, di guarnigione in Corneto-Tarquinia. (*Applausi*).

Seguì un brindisi dell'agricoltore, consigliere Allegrezza, a cui rispose con belle parole lo stesso tenente-colonnello, traendo occasione di ricordare, modestamente, la propria opera di soldato-agricoltore nelle terre di Libia.

L'avv. Latini, vostro corrispondente, brindò anche per i colleghi dei succennati giornali e rivolse ai graditissimi ospiti il riconoscente ed affettuoso saluto della stampa.

Chiuse la serie dei brindisi, indovinate e patriottiche parole, pronunziate dal cav. Paolo Ricci.

La cena, che si svolse fra la più schietta cordialità, venne rallegrata da scelta musica eseguita dal concerto diretto dal sig. Tommaso De-Angelis, che venne spontaneamente, con gentile pensiero, a suonare sotto la finestre del Palazzo municipale.

Più tardi, nella vasta ed elegante sala del Circolo *Era Nuova*, dove la cortesia del presidente cav. Paolo Ricci volle offrire a tutti il caffè, ebbe termine la indimenticabile serata.

Terracina
PER LA DISOCCUPAZIONE

Alcune classi del nostro ceto operaio si trovano da qualche tempo senza lavoro, e specialmente quella muraria e quella dei terrazzieri. Alla mancanza di lavori, che sono venuti man mano diminuendo e cessando, fino al ritorno di numerosi emigrati, che le condizioni generali, in cui si trovano le nazioni estere, hanno rovesciato in patria, ora si deve aggiungere il grave disastro economico prodotto dalla recente alluvione pontina.

Già giorni or sono oltre un centinaio di operai si radunarono per invocare dalle autorità, e specialmente dal Comune, mezzi di lavoro. Oggi poi, domenica 3 gennaio, si è tenuto in piazza del Municipio, un numeroso comizio, allo stesso scopo, con intervento di gran parte della cittadinanza. Il Comitato di agitazione aveva richiesto un rappresentante della Camera del Lavoro di Roma, che è stato inviato nella persona del sig. Eduardo Mancini, che è stato rilevato alla stazione ferroviaria dai membri del Comitato con numerosa popolazione preceduta da bandiere.

Ha preso primo la parola il sig. Carlo De Angelis, che ha riprodotto un quadro esattissimo dello stato di indigenza in cui pur troppo versa il popolo terracinese: ha invocato l'aiuto di tutti, rilevando che rappresentanti politici e amministrativi devono sentire l'obbligo — finora mai sentito — di avvisare ai mezzi di scongiurare la fame. Poi ha parlato Mancini che, constatando come per le nostre popolazioni, ordinariamente buone e tranquille, troppo poco si faccia di fronte ad altre che sanno far valere i loro diritti elevando un po' più la voce, ha promesso tutto l'appoggio della Camera del Lavoro, la quale si interessa delle condizioni economiche-finanziarie delle classi lavoratrici della provincia.

Il popolo ha accolto con frenetiche manifestazioni d'entusiasmo le parole degli oratori, ed ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il popolo di Terracina, riunito a pubblico e solenne comizio in piazza del Comune; considerato che in seguito alle attuali critiche condizioni prodotte dalla guerra sono venuti a mancare gli ordinari lavori, oltre che si è riversata in paese tutta la schiera degli emigranti, per modo che la classe operaia è afflitta dalla gravissima crisi della disoccupazione, le cui conseguenze sono rese anche più gravi dal forte rincaro dei viveri; considerato che tale stato di cose ha indotto a stretta miseria la numerosa classe operaia, che non vede avanti a sè altra via di scampo, se le autorità non provvedono di urgenza ad adottare i provvedimenti necessarii per scongiurare l'attuale crisi, o quanto meno ad attenuarne le gravissime conseguenze

« Considerato che, sebbene con dispiacere, tuttavia è giuocoforza riconoscere che gran parte della responsabilità delle condizioni odierne deve riversarsi sull'attuale Amministrazione comunale, sui rappresentanti politici ed amministrativi, nonchè sulla autorità tutoria, che non seppero in tempo finora dar corso ed espletare le pratiche necessarie relative all'esecuzione dei lavori, di cui si noti progetti già fatti, e dai quali questa popolazione avrebbe ricavato quei rimedii necessarii ed urgenti atti ad attenuare le difficili eccezionali condizioni del momento; — considerato che occorre quindi elevare le più alte proteste, e far voti perchè finalmente si adottino i rimedii all'uopo occorrenti, specialmente in considerazione che il Governo ha stanziato cento milioni per provvedere, come in tal caso, alle tristi conseguenze della disoccupazione a causa del rimpatrio degli emigranti; — considerato che questa popolazione ha pienamente diritto ad essere soccorsa per le ragioni esposte, aggravate, come si sa, dal fatto dell'inondazione del territorio, e tenuto conto che finora nulla ha mai essa ottenuto dal Governo, da cui fu sempre dimenticata;

delibera a) fare ardenti voti a tutte le autorità perchè adottino tutti i provvedimenti del caso quali rimedii necessarii ed urgenti per scongiurare l'attuale gravissimo stato di cose; — b) nominare un Comitato perchè continui l'opera di agitazione, e stimoli con tutti i mezzi le autorità stesse a provvedere urgentemente. »

Quest'ordine del giorno dei signori Mancini, De Angelis, Pericoo Settimo ed altri, dopo essere stato votato all'unanimità e tra entusiastiche approvazioni, è stato recato al sindaco, cav. rag. Giotto Fatigati, che era nel suo Gabinetto in Comune. Il Sindaco ha accolto la Commissione con l'usata gentilezza, e si è detto lieto di poter concorrere come potrà al sollevamento delle classi operaie che constava anche a lui in quale stato di miserabilità versavano. Ha promesso di interessare i legittimi rappresentanti sia politici che amministrativi, e l'autorità tutoria, e di porre tutta la sua influenza a beneficio della popolazione che lo volle suo primo magistrato. Le cortesi e vivaci parole del Sindaco furono accolte dai numerosi intervenuti con il grido di: Viva il Sindaco! Viva Terracina. Viva l'Italia — a cui il Sindaco ha risposto: Viva il lavoro!

Certo è che, date le presenti condizioni, tutte le autorità dovrebbero intervenire al sollevamento di questi poveri operai; e poichè c'è una via da battere, che si batta pur quella. Il Comune ha fatto eseguire dei progetti per il risanamento di Terracina per parecchi milioni, ed ha chiesto il denaro per eseguirli. Che il Governo e le autorità dunque, facilitino e aiutino tali concessioni! Così per alquanti anni ci sarà del lavoro, e se anche tempi più dolorosi dovessero volgere per la nazione, questa cittadina si troverebbe in condizioni di correre all'aiuto e alla difesa della patria, senza il rimpianto di vedere sul lastrico famiglie private dei suoi capi.

Il nostro Sindaco è persona energica e di molto senso pratico. Egli saprà superare gli inevitabili ostacoli che incontrerà per mantenere le promesse stamane fatte alla Commissione del comizio, e mentre avrà cercato di rendere più agevoli le condizioni economiche dei suoi concittadini, avrà reso più salda in essi la fiducia nelle autorità.

Tivoli
FESTA AL RIFORMATORIO

Al Riformatorio regio « Niccolò Tommaseo » ha avuto luogo ieri un trattenimento teatrale. Molti invitati gremivano la bella sala Doria, specie signore e signorine.

Dopo il suono della marcia reale per ricordare ai presenti il nome augusto della Regina d'Italia, è stato recitato il bozzetto drammatico in versi martelliani *Pace, perdono e oblio*. Vi hanno preso parte gli alunni R. Renati, A. Lodato e A. Pistone, applauditissimi.

Il bambino Zanotti, nel saggio di declamazione *Voglio recitare*, è stato molto ammirato e applaudito. Anche applausi calorosi e continui hanno riscosso A. Renati, A. Lilli, C. Dioli, A. Lodato e A. Pistone nella brillantissima commedia *Una notte al castello*, del nostro egregio dottore cav. Tito Marini, che ha ricevuto per la riuscita della sua operetta i vivi complimenti degli spettatori.

Va data una lode fervidissima al prof. Pantaleo, insegnante di recitazione e di declamazione, al maestro Cecconi che ha diretto il concerto dell'Istituto e a quanti hanno sapientemente organizzato la festa geniale.

Vicovaro
BIBLIOTECA POPOLARE

Domenica, 3 c. m., fu adunata l'assemblea generale dei soci della Biblioteca popolare.

Il bibliotecario F. Casabianca inaugurò le fotografie dei signori Giacomo Mancianti e Giuseppe Dante, due benemeriti della Biblioteca. L'oratore ricordò l'opera esplicata a favore della scuola di altri due rappresentanti del paese, signori: Antonio Meucci e Giovanni Dante e del segretario comunale D. Trezzini che ne è stato il zelante e assiduo conduttore. Con belle parole il maestro F. Casabianca fece rilevare l'amore continuo e l'attività dimostrata dall'on. Baccelli Alfredo e dal R. Ispettore scolastico prof. L. Bianchini per lo incremento dell'istruzione in questo paese. Parlò infine del patronato scolastico e del suo alto cómpito di civiltà e di umanità nella società moderna ed incitò tutti i presenti a favorire e rafforzare una istituzione di così grande utilità e importanza.

Molto lusinghiero fu il bilancio finanziario e morale della biblioteca, sia per la quantità dei libri acquistati, sia per il numero dei lettori.

Su proposta dell'avv. Ziantoni Isidoro, l'assemblea riconfermò il Consiglio direttivo composto dei signori: avv. Giuseppe Dante, dott. Ciferri, del segretario D. Trezzini e del maestro Casabianca.

Fu in ultimo approvato, senza discussione, il bilancio preventivo del nuovo anno.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37.

Avvisi economici

Avvisi d'indole commerciale

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIORNALI DA INVOLGERE. Vendo lire 12 quintale. Formato grande, tipo unico. Stefanini, via Panetteria 12. 45602

INSEGNAMENTI scritti, fabbricazioni sapone economico, sode cristalli, lescive, potassa, liquido per bucato, possono aversi inviando lire 2.50 premiato saponiere Mazzarini, Stabilimento Flaminio 64, Roma. R-24-45600

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAPITALISTI grandi e piccoli domandate consiglio gratuito a matematico specializzato studio scientifico, giuoco lotto (unico Italia esclusa ciarlataneria). Vincite settimanali proporzionate capitale. Tessera 10050 posta, Sampierdarena. 25-51121-R

CERCHIAMO fabbricanti per la fabbricazione dei nostri brevettati Becchi a saldatura e fenditura. Si può acquistare da noi la patente, oppure assumere la licenza di fabbricazione. Scrivere sotto . 284 presso Haasenstein e Vogler, Milano. 36-283-R

FRANCOBOLLI di guerra, Belgio, Austria, Ungheria, Bosnia, Francia, Monaco 16 diversi Lire 3. Gazzetta raccoglitori francobolli, pagine 56, spedisce a richiesta gratuitamente a chiunque: Bela Szekula, Lucerna (Svizzera). 28-264-R

6 TERNI una quota compenso dopo vincita. Tiboni, Fossacesia (Chieti). 10-5118-R

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ORFANA giovane, 150.000 lire contanti desidera pronto matrimonio. Pregansi signori, anche senza sostanza ma decisi a sposar presto, di mandar subito nome e indirizzo a Ermen Berlino 16 (Germania). 20-1374

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SANTA MARINELLA. Splendida stazione balneare ad un'ora dalla Capitale. Terreni e villini da vendere. Rivolgersi Borruso, Monte Brianzo 82. R-20-15336-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BANCONE risiera bascule altro vendo sgombero locali. Portiere Fontanella Borghese 42. R-11-45672

CANI. San Bernardo cuccioli. Cani lupi, Lulù di Pomerania. Vendonsi. Vicolo Paganica 40. R-13-15376

PIANOFORTE verticale incrociato sordina splendida occasione vendesi. Zanardelli 34 mezzanino. R-10-45682

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI case villini tenute redditizi. Direzione giornale Proprietario, via Borgognona 26, Roma. R-12-45880-R

ACQUISTANSI Fabbricati Tenute Italia Centrale: Direzione Giornale Proprietario, Via Borgognona 26, Roma. R-12-R

CASE-VILLINI-APPARTAMENTI vendonsi, affittansi ovunque: trattative dirette: Studio Moretti, via Borgognona 26, Roma.

CINEMATOGRAFO, importante, centralissimo: cedesi motivo partenza. Casella postale 427 Roma. R-10-15226

VENDO Tenute Ettari 650 L. 230.000 Ettari 330 L. 165.000. Ingegnere Cianferoni, Firenze. 13-238-B

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PERSONA disponga capitale venticinquemila completare centocinquantamila occorrente impianto azienda associerebbesi condividendo importante reddito garantito. Scrivere: U. 113 Haasenstein e Vogler, Roma. R-20-15262-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. APPARTAMENTINO 3 vani cucina per distinti coniugi affittasi subito. Basilicata 13 (Ludovisi). R-13-15285-R

AFFITTASI grande appartamento Via Alessandro Torlonia 10. Giardino, termosifone, parquets. 10-3532

AFFITTASI subito splendido appartamento signorile via Po 20, 3 ingressi, galleria, sei grandi stanze bagno, cucina, office, dispensa 3 camere servitù, 2 WC. Termosifone, gas, elettricità, parquets. R-28-45674

AFFITTASI appartamento moderno signorile esposto mezzogiorno 9 vani, accessori. Boncompagni 16. R-11-45670

APPARTAMENTI 4 camere, cucina, bagno Viale Giulio Cesare 50 prossimità San Gioacchino. Edilizia Laziale, Corso 151 ore 10-12 17-19. R-21-15322

APPARTAMENTO mobiliato quattro camere cucina bagno gas elettricità telefono esposizione incantevole. Monte Tarpeo 61 (Campidoglio). R-15-45652

BELLISSIMA bottega pavimento legno adattabile ufficio Sartoria, Basilicata 15. R-10-45607

BORGO ANGELICO 79 prossimità via Crescenzio 3-4 camere, cucina, bagno. R-11-15330

LOCALI terreni annesso mezzanino. Angolo Leoncino Arancio. Rivolgersi Fontanella Borghese 42, portiere. R-12-45671

LOCALI con ampio salone, cucina gas, adatti per ufficio. Piano Primo, Cola Rienzo 132. R-14-15329

LOCALI per negozi via Urbana 86-88. Edilizia Laziale, Corso 151, ore 10-12 17-19. R-16-15328

LOCALI terreni. Cola Rienzo 154 e seguenti per negozi. Edilizia Laziale Corso 151 ore 10-12 17-19. R-18-15327

LOCALI terreni anche con annessa abitazione Via Duilio angolo Viale Giulio Cesare prossimità San Gioacchino. Edilizia Laziale, Corso 151, ore 10-12 17-19. R-24-15331

SAN NICOLA CESARINI 25-26 primo cinque camere cucina terrazza a nuovo. Bottega vastissima qualunque uso. R-16-45646

SCUDERIA Garage affitto due posti. Centralissimo rivolgersi: Via Nazionale 230. 10-15309

TRE camere volendo cinque uso ufficio due scale libere e comune Piazza Colonna rivolgersi Bergamaschi 56 mezzanino. R-17-45610

VASTI locali adatti anche per garage via San Basilio 47. Edilizia Laziale Corso 151 ore 10-12 17.19. R-19-15324

VIA EMANUELE FILIBERTO 130 appartamenti 4-5 camere, bagno, cucina gas, impianto elettrico. R-13-15323

VIA LABICANA 196 appartamenti 3 camere bagno, cucina gas, impianto elettrico. R-11-15325

VIA ORFEO 8 prossimità Piazza Scossacavalli 3 camere cucina. Edilizia Laziale, Corso 151, ore 10-12 17-19. R-18-15326

50 LIRE quattro vani semisotterranei uso deposito, bottega. Via Como 17 (Policlinico). R-12-45609

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera e camerino mobiliati con elettricità a signore distinto attempato prezzo modicissimo rivolgersi portiere Palestro 3. R-17-15339

CAMERE signorilmente mobiliate, soleggiate, elettricità, volendo salotto. Castelfidardo 8 piano 2.o lato XX Settembre, Formoni. R-15-15377

VIA DEL SEMINARIO 104 camera mobigliata ingresso libero. 10-15367

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FRANCESE, inglese, tedesco, italiano da professoressa abilitata insegnamento lingue straniere. Tiene anche un dopo-scuola, scrupolosa sorveglianza pei compiti. Nicolò Tolentino, Palazzo Moroni, Trossi. 24-45655-R

WANTED english born lady for lady to accomplish studies language literature pl. write U. 116 Haasenstein e Vogler. 17-15366

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ASSICURAZIONI. Primarissima Società Infortuni Incendi assumerebbe abile produttore aggiungendo alle provvigioni 800 annue per esazioni. Decorrenza 15 corrente. Scrivere: Casella postale 223. R-22-15217

CERCASI farmacista presenziare farmacia unica comune cinquemila. Anselmo Petrecca, Baranello. 10-5062

ISTITUTORE Italia centrale, 75 mensili, spesato, cercasi. Sartini, Armellini Senigallia. 10-5124

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DIRETTRICE laboratorio primario confezioni signora, abilissima tagliatrice, referenze primordine, cerca posto conveniente L. 20 posta. R-16-45656

DISTINTISSIMA Signorina, ottime referenze in Roma, diplomata italiano e tedesco all'Estero conosce francese cerca posto Istitutrice. Scrivere: Fagino, Suore Orsoline, via Nomentana 14, Roma. 25-211-R

GIOVANE ventisettenne, pratico commercio occuperebbesi seria ditta quale commesso, impiegato. Offerte U. 23, Haasenstein e Vogler. R-16-15001

PERSONA disposta prestare forte cauzione, anche oltre lire 200.000 assumerebbe direzione Enti, rappresentanza amministrativa Ditte, esattorie. San Vincenzo 12, Nelli. R-2-15382-R

VENTICINQUENNE: Bella calligrafia, libero servizio militare. Praticissimo lavori ufficio, referenze ineccepibili. Cerca posto anche privato. Scrivere: A. Z. Piove (Padova). 20-5123-R

40ENNE civile bella presenza nipote 21enne parla francese, stiro a lucido rammendo pulizie delle camere referenze primarie serie illibate desiderano occuparsi uniti presso famiglia signorile come cameriera e bambinaia oppure con piccola famiglia cameriera e cuciniera escluso bucato. Posta, ricevuta 1000. 47-15015

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ANDREA. Convalescente ritorno onde rimettermi. Perdonatemi confessione: nuovi, desiderosi. Marcella. 10-257

ANGIOLETTO. Il destino è crudele per noi leggendo ultima lettera sento straziarmi cuore perchè dubitavi da me parole cattive. Nulla io confido alla persona indicatami che io odio. Troppe cose passano in questo momento nella mia mente troppo dolore sento che non sono tranquilla. Penserai tesoro quanto soffro. Vorrei esserti vicina per vedere il tuo bel sorriso che riempie di gioia il mio cuore per dirti tante cose per imprimerti nell'animo tuo tutto l'affetto che nutro per te. Vorrei adorarti dolce tesoro mio e scolpire nel tuo cuore il mio amore sincero infinito. Rassegnazione speranza in chi ha riposto la mia felicità. Infiniti ardentissimi b... tuo Ricordo. 130-5115

ANNA. Voglio franchezza. Intendendo continuare idilio Scrivemene. Diversamente sciolgoti. Armido. 10-256

OCINEM. Finquando resterai qui sarai sempre l'angelo mio consolatore... Non vedremoci, giacchè vigilanza dolore vieteranno. Tale privazione sarà sublime sacrifizio che affetto sopporterà rassegnandosi. Troppo legata sentomi teco; non abbandonarmi ora, che cuore addolorato più bisognoso di conforto. Piuttosto anticipi partenza, così lontananza sarà meno pericolosa. Scrivimi lette precedente. B... l'infelice tua. 50-5120

PIO. Confrontavo due lettere scritte ad un anno di distanza, che diversità! Perchè? Non mi ami più, sei diventata scettica anche verso di me? Mi pare di leggerlo fra le righe. 31-5119

RASSICURATI, non venne alcuno esorto calma più possibile, sono addoloratissima. Domenica scrivo dove sai raccomandata, pregoti rispondermi subito. Affettuosi, Elsa. 20-5117

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

10 Gennaio Appendice de LA TRIBUNA N. 42

La casa della palude

di HEPHELL

Mi tese la mano e, quando arrivai al penultimo gradino, mi prese per la vita e mi sollevò. Ma io ero così spaventata della fisonomia del signor Rayner, e così malcontenta di constatare che nulla c'era più di quello che avevo affermato di aver visto, che attraversai l'*ufficio*, il corridoio, la porta imbottita e arrivai tutta ansante in salotto. Un momento dopo il signor Rayner mi raggiunse.

— Non vi lasciate impressionare così; pensate che lascerete presto questa lugubre casa per un paese veramente incantevole; là dimenticherete i « Sureaux » e le sue tristezze, che la vostra forza morale non sembra poter sopportare.

— Ma io insisto, signore, d'aver visto, visto proprio con i miei occhi, la valigia... i gioielli...

— Sì... sì... lo so...

Ma era chiaro che non mi credeva.

Le lagrime mi colavano giù per le guancie.

— Non piangete, ve ne scongiuro... il vostro bel volto si sciuperebbe — mi disse quasi adirato.

Detestava tutto ciò che aveva un aspetto brutto o rattristante; era, pensavo, una caratteristica della sua natura d'artista. Ricacciai dunque indietro le lagrime e tentai di sorridere.

— Ah! ecco come voglio vedervi! — esclamò rimanendo in piedi davanti a me. Quando avremo lasciata questa casa, non si parlerà più di Sara tra noi; ma fino alla nostra partenza, o almeno fino a quella del signor Maynard, credo che questa donna dovrà preoccuparci per forza. Ella non sarà in grado di rispondere a nessun interrogatorio per molto tempo ancora, e chissà! forse anche mai più; per il momento il poliziotto, tenendo a provare la sua abilità ai suoi superiori, va accumulando sospetti su sospetti. E' certo che Sara non uscirà da quest'affare senza che la sua reputazione ne sia compromessa.

— Sara, ve lo ripeto, non m'inspira la stessa fiducia che a voi. Dopo quello che le ho inteso raccontare nel delirio, è chiaro che ella deve aver subito altre volte l'influenza di cattivi compagni che le avranno fatto commettere male azioni. Ecco perchè la sua colpevolezza mi sembra meno inverosimile che a voi.

— Avete parlato di ciò al signor Maynard?

— No; non ho fatto che rispondere alle sue domande. Dal momento che m'aveva detto d'essere il fratello di Sara, non potevo dirgli chiaramente quello che pensavo di sua sorella. C'è un altro punto che vorrei mettere in chiaro. Non avete mai inteso parlare di Jacques Woodfall?

— Ve lo ha detto il signor Maynard, questo nome?

— Sara, mentre la vegliavo.

— Può darsi che sia un suo amico.

— Quand'era giovane, ella ha dovuto amare quest'uomo con gran passione e commettere, dietro sua istigazione, ogni specie di cattive azioni. Quello che è assai strano, inoltre, è che ella mischia questo nome con quello delle persone che conosce adesso.

— Come? Quali nomi?

— Il mio. Diceva che io avevo inspirato un violento amore a Jacques Woodfall, che voleva sposarmi e ch'ella doveva secondarlo nell'esecuzione del suo progetto. E' spaventoso per me l'avere intesi certi propositi...

— Diceva, per esempio, che Jacques Woodfall è un miserabile?

— No; ma questo si capiva dai suoi discorsi. Il nome di questo individuo vi è noto?

— Perfettamente. Credo anche che egli esista tuttora.

— Io ho l'intima convinzione che Sara prova ancora una grande passione per lui e che egli è l'autore del furto di Denham Court. Se voi riuscirete a sapere da lei, mentre il poliziotto è ancora qui, dov'è Jacques Woodfall, sarebbe il mezzo più sicuro di mettere la giustizia sulle giuste tracce.

A queste parole il signor Rayner scosse la testa.

— Temo, ragazza mia, di non potervi riuscire. Se Jacques Woodfall è colui che io suppongo, non si lascerà mai prendere vivo.

XXVII.

Il signor Rayner, quella notte, si coricò nel camerino da toeletta attiguo alla camera che occupava allora sua moglie.

Io passai l'intera mattinata a fare i miei preparativi, in vista della nostra partenza che era fissata per l'indomani. Mi sorprendeva assai di non aver più inteso parlare di mia madre a cui avevo scritto una lunga lettera che avevo messa io stessa nel sacco del fattore, sicura che non avrebbe corso nessun rischio, dal momento che Sara era malata.

Il pensiero di rivedere tra breve mia madre e Lorenzo, mi rendeva felice; una cosa, tuttavia, turbava la mia gioia. Non era assai male (sebbene ella avesse rifiutato ostinatamente di accompagnarci) di lasciare la signora Rayner in quell'ambiente che doveva avere una funesta influenza sul suo spirito. La povera donna sarebbe allora ridotta ad avere, per tutta compagnia, due domestici ed una bambina che sembrava non provare per sua madre nessuna tenerezza.

Quando si parlava di questo viaggio, la signora Rayner veniva presa da una grande agitazione nervosa; talvolta fissava su me i suoi occhi ardenti, come se avesse voluto comunicarmi qualche cosa che non poteva decidersi a dirmi.

Questa donna che sembrava ora pazza, ora padrona di tutte le sue facoltà mentali, mi stupiva al massimo grado.

Il dottore arrivò verso l'una, e dichiarò che, secondo ogni apparenza, Sara non riacquisterebbe più la ragione, e che il solo cambiamento per lei, era di trasportarla in un manicomio.

Dietro queste parole, il poliziotto che aveva passata tutta la mattina a visitare, secondo il consiglio del signor Rayner, le casse di Sara, la sua camera, ma non l'ala sinistra della casa — espresse l'intenzione di lasciare i Sureaux. Ma il signor Rayner lo forzò a restare ancora, offrendogli di accompagnarlo in vettura, più tardi, al villaggio di Denham; là, lo farebbe passare per un suo amico, in modo che, non sospettando nessuno ch'egli apparteneva alla polizia, parlerebbero liberamente davanti a lui del furto commesso in casa di lady Milla.

— Conoscete abbastanza i termini tecnici del materiale delle ferrovie, per farvi credere un ingegnere, un ispettore o qualche cosa di simile? — domandò il signor Rayner. — Sapete che si sospetta una squadra d'operai occupati a riparare la via, di ricettare il colpevole nelle sue file; ma ancora non è stato preso nessuno, sebbene la polizia faccia le più attive ricerche.

L'agente parve un po' imbarazzato del nuovo orizzonte che si apriva, ma era rimasto di malumore per l'insuccesso del suo viaggio ai Sureaux.

Il signor Rayner, traversando il corridoio per andare a raggiungere il poliziotto, mi disse di aver messo l'agente su di un'altra pista; che tutti e due sarebbero ritornati presto e che quella sera si sarebbe pranzato, eccezionalmente, alle sei e mezza.

Battendomi amorevolmente sulla spalla, mi raccomandò di cercare d'essere in buone disposizioni d'animo l'indomani, per la nostra partenza: e mi disse di aver pensato ad un regalo da farmi in occasione del viaggio.

Andai nella stanza da pranzo dove la cuoca era occupata a sparecchiare.

Come s'era preveduto, Giovanna non era ritornata; la signora Rayner, seduta accanto al fuoco, teneva Aidée sulle ginocchia.

— Vi dispiace, non è vero, signora, di separarvi da questa cara piccina? — dissi inginocchiandomi vicino alla signora Rayner.

Ella fissò su di me uno sguardo inquieto e pronunciò queste parole:

Continua.